



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 676

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 26 settembre 2012

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 8

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . *Pag.* 61

*Plenaria* . . . . . » 62

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 75

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 76

4<sup>a</sup> - Difesa:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 86

*Plenaria* . . . . . » 86

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 92

*Sottocommissione per i pareri (antimeridiana)* . . . » 95

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 96

*Sottocommissione per i pareri (pomeridiana)* . . . » 100

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 81)* . . . . . » 102

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	103
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 283)</i> . . . . .	»	111
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	112
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	115
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	116
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	131
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 77)</i> . . . . .	»	134
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 3)</i> . . . . .	»	134
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	135
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 204) (antimeridiana)</i> . . . . .	»	136
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 205) (pomeridiana)</i> . . . . .	»	136
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	137
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . . . . .	»	143
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	143

### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	154
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	168
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	175

### **Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	176
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	182



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria**  
**129ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**BALBONI**

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

### *SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA*

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato ha comunicato che il senatore Salvatore Piscitelli è sostituito, come componente della Giunta, dal senatore Pasquale Viespoli.

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

**(Doc. IV, n. 20) Domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti**

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 luglio 2012.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore DE GREGORIO (*PdL*), il quale risponde anche ad una richiesta di chiarimenti rivoltagli dal relatore SANNA (*PD*).

Congedato il senatore De Gregorio, prende la parola il relatore Sanna.

Il relatore, senatore SANNA (*PD*), propone che la Giunta si esprima in senso favorevole sulla richiesta proveniente dall'autorità giudiziaria. Ritiene opportuno che nella motivazione sia rilevato che gli immobili oggetto di sequestro non risultano essere sede del domicilio del parlamentare, né del suo ufficio politico e che pertanto la richiesta di autorizzazione avrebbe potuto essere considerata superflua. È comunque dell'avviso che essa sia concessa sia per economia degli atti, sia in considerazione del rapporto di leale collaborazione tra organi dello Stato. È anche utile precisare, per gli effetti che ne conseguono, che la richiesta è relativa ad un atto di sequestro e non ad una perquisizione

Si passa quindi alle votazioni.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore di concessione dell'autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili emesso dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio.

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Sanna di redigere la relazione per l'Assemblea.

***(Doc. IV, n. 16) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 3 luglio e proseguito nelle sedute del 17 e 25 luglio 2012.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La relatrice, senatrice LEDDI (*PD*), precisa che, pur essendo in condizioni di formulare una prima proposta in relazione alle determinazioni che la Giunta dovrà assumere sull'argomento all'ordine del giorno, ritiene opportuno un breve rinvio dell'esame al fine di compiere ulteriori approfondimenti. Fa presente, al riguardo, che la documentazione di cui la Giunta dispone è particolarmente complessa: infatti, oltre ai documenti cartacei è stata trasmessa una mole ingente di atti in formato elettronico che contengono migliaia di pagine anche di trascrizione di intercettazioni sia in termini riassuntivi che integrali. Osserva che la memoria difensiva del senatore Tancredi indica alcuni elementi contenuti nelle intercettazioni sulla base dei quali sarebbe stato possibile individuare preventivamente la qualificazione di parlamentare dell'interlocutore dell'intercettato. In tal

modo, si proverebbe che tali captazioni non sarebbero casuali, ma mirate, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale. È opportuno quindi che la Giunta valuti con attenzione questo aspetto. Sottolinea che il numero complessivo delle intercettazioni che hanno riguardato indirettamente il senatore Tancredi e il senatore Di Stefano è particolarmente elevato e che la richiesta di autorizzazione riguarda invece solo 17 di esse. Alla luce di ciò considera preferibile procedere a nuovi approfondimenti e quindi ad un breve rinvio dell'esame.

Il senatore SARO (*PdL*) è dell'avviso che vi siano tutte le condizioni per procedere alla conclusione dell'esame ed invita pertanto la relatrice a formulare la propria proposta.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritiene che si debba tener conto delle osservazioni formulate dalla relatrice e rinviare quindi l'esame dell'argomento all'ordine del giorno.

Il senatore SANNA (*PD*) chiede se la complessità degli atti riguardi la posizione di entrambi i parlamentari.

Il senatore ORSI (*PdL*) osserva che in effetti si potrebbe concludere l'esame anche in modo parziale.

La senatrice LEDDI (*PD*) ribadisce le esigenze di approfondimento che ha evidenziato.

Il senatore SARRO (*PdL*) prende atto delle ulteriori precisazioni della relatrice e dichiara di concordare sulla richiesta di un breve rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

***(Doc. IV, n. 15) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi***  
(Rinvio del seguito dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 settembre 2012.

Su richiesta della relatrice LEDDI (*PD*) il seguito dell'esame viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 14.*

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria**

**17<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
CURSI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico De  
Vincenti e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Fanelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3463) Conversione in legge del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni  
urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di  
Taranto**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si riprende con l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti  
al testo del decreto-legge.

Il presidente CURSI informa che è pervenuto il parere espresso dalla  
5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in titolo. In considerazione dell'ur-  
genza del provvedimento, per il quale è prevista una specifica scadenza,  
propone di procedere comunque alle votazioni, posto che il parere della  
Commissione bilancio potrà valere rispetto all'esame del provvedimento  
da parte dell'Assemblea.

Le Commissioni riunite convengono.

Il sottosegretario FANELLI, in sede di espressione del parere sugli ordini del giorno, dichiara di accogliere, a condizione che siano riformulati – i testi degli ordini del giorno riformulati sono in allegato al resoconto – gli ordini del giorno G/3463/1/10 e 13, G/3463/2/10 e 13, G/3463/3/10 e 13, G/3463/4/10 e 13, G/3463/5/10 e 13, G/3463/6/10 e 13, G/3463/7/10 e 13, G/3463/8/10 e 13, G/3463/9/10 e 13, G/3463/10/10 e 13, G/3463/11/10 e 13, G/3463/12/10 e 13, G/3463/13/10 e 13, G/3463/14/10 e 13, G/3463/15/10 e 13, G/3463/16/10 e 13, G/3463/17/10 e 13, G/3463/18/10 e 13, G/3463/19/10 e 13, G/3463/20/10 e 13, G/3463/21/10 e 13, G/3463/22/10 e 13, G/3463/23/10 e 13, G/3463/24/10 e 13, G/3463/25/10 e 13, G/3463/29/10 e 13, G/3463/31/10 e 13, G/3463/33/10 e 13, G/3463/39/10 e 13, G/3463/46/10 e 13 e G/3463/47/10 e 13.

Dichiara altresì di accogliere gli ordini del giorno G/3463/26/10 e 13, G/3463/27/10 e 13, G/3463/32/10 e 13, G/3463/34/10 e 13, G/3463/35/10 e 13, G/3463/36/10 e 13, G/3463/40/10 e 13, G/3463/41/10 e 13, G/3463/42/10 e 13, G/3463/43/10 e 13, G/3463/44/10 e 13, G/3463/45/10 e 13, G/3463/48/10 e 13, G/3463/49/10 e 13, G/3463/50/10 e 13, G/3463/51/10 e 13, G/3463/52/10 e 13 e G/3463/53/10 e 13.

Invita i presentatori al ritiro degli ordini del giorno G/3463/28/10 e 13, G/3463/30/10 e 13, G/3463/37/10 e 13, G/3463/38/10 e 13, altrimenti il parere è contrario.

Il senatore VALLARDI (*LNP*), accogliendo l'invito del Governo, ritira gli ordini del giorno su cui è stato espresso parere contrario.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) dichiara di non accogliere la riformulazione proposta dal Governo con riguardo all'ordine del giorno G/3463/46/10 e 13, essendo contraria alla soppressione, nel dispositivo, delle parole: «nei primi provvedimenti utili» e «per l'esercizio finanziario 2012». Chiede pertanto che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, il suddetto ordine del giorno è respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, esprime profonda preoccupazione per lo sviluppo della vicenda che vede coinvolto lo stabilimento ILVA di Taranto, la cui produttività è seriamente minacciata, stando alle ultime notizie di agenzia. Si tratta di migliaia di posti di lavoro che vanno salvati, nell'interesse dell'intera comunità provinciale.

Il senatore NESSA (*PdL*), relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, esprime viva preoccupazione per la sorte di oltre ventimila famiglie che, nella sola provincia di Taranto, trovano direttamente o indirettamente l'impiego lavorativo che le sostiene nell'ILVA di Taranto. Fa inoltre presente che l'esigenza di tutela ambientale e della salute dei lavoratori è tenuta nella dovuta considerazione, in primo luogo, da parte degli operai che lavorano presso quegli stabilimenti.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) invita il Governo a fare opera di prevenzione, invitando le aziende ad effettuare i controlli di legge rispetto alle emissioni nocive legate alla loro produzione.

Il senatore FERRANTE (*PD*) chiede chiarimenti sulla necessità di notificare alla Commissione europea gli interventi recati dal decreto-legge n. 129 del 2012, e se tali provvedimenti non possano risultare incompatibili con il rispetto della normativa comunitaria in materia di concorrenza.

Il senatore VALLARDI (*LNP*), dopo aver espresso la solidarietà della sua parte politica ai lavoratori dell'ILVA, sottolinea che il decreto-legge n. 129 del 2012 non dà una risposta efficace alle problematiche che intende affrontare, poiché le risorse impiegate vengono stornate dai fondi destinati al recupero del dissesto idrogeologico, incrementando le condizioni di potenziale pericolo che già contraddistinguono gran parte del territorio italiano.

Il senatore CORONELLA (*PdL*) richiama l'attenzione sulla vicenda delle bonifiche dei siti di interesse nazionale. Fa quindi presente che diversi sono i territori in cui, in presenza di attività industriali, la salubrità dell'ambiente e delle condizioni di lavoro è messa a repentaglio e che occorre prevenire il ripetersi di situazioni emergenziali come quelle di cui oggi si discute.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) osserva che il tema delle bonifiche dei siti di interesse nazionale riguarda anche zone del Paese con una forte vocazione produttiva, come nel caso del polo chimico di Mantova e di alcune aree del bresciano, che rischiano conseguenze analoghe a quelle sofferte da Taranto. Auspica pertanto una ricognizione dei siti ancora attivi, rispetto ai quali dovrebbe essere valutata l'eventuale attribuzione alle amministrazioni regionali capaci, anche mediante una nuova perimetrazione, di avviare l'effettivo recupero di tali territori.

Il presidente CURSI evidenzia la necessità di un piano nazionale di interventi per far fronte all'emergenza occupazionale, che non riguarda soltanto l'area di Taranto. Esprime forte preoccupazione per l'assenza di provvedimenti specifici da parte del Governo a sostegno delle imprese che danno lavoro alla gran parte delle maestranze.

Il sottosegretario FANELLI rassicura sul fattivo impegno del Governo che è ben consapevole della situazione in cui, analogamente a Taranto, versano alcuni siti produttivi di livello nazionale. Sottolinea poi che le ricadute sulla salute e sull'ambiente potrebbero essere ulteriormente aggravate dall'aumento delle condizioni di povertà conseguenti all'eventuale crisi delle realtà produttive interessate. Assicura inoltre che verranno ripristinati i fondi per il rischio idrogeologico temporaneamente indirizzati a risolvere la vicenda dell'ILVA. Il Governo sta inoltre elaborando un piano finalizzato al riassetto idrogeologico nazionale, nell'ambito del quale saranno impegnate risorse più consistenti. Fa poi presente che i fondi stanziati dal decreto-legge n. 129 del 2012 non sono destinati all'ILVA e pertanto, non profilandosi un aiuto all'impresa, non è necessaria la notifica alla Commissione Europea. Per quanto riguarda infine la nuova perimetrazione dei siti di interesse nazionale occorre definire obiettivi di recupero compatibili con la finalizzazione produttiva dei siti interessati.

Il presidente CURSI invita quindi i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, invita i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Il senatore NESSA (*PdL*), relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, invita anch'egli i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario FANELLI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Posti separatamente ai voti, sono respinti tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Le Commissioni riunite conferiscono quindi ai relatori Tomaselli e Nessa il mandato a riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandoli allo svolgimento della relazione orale.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta delle Commissioni riunite, prevista per le ore 9 di domani, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3463**

**(al testo del decreto-legge)**

### **G/3463/1/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

i SIN nazionali perimetrati dal 1998 hanno una estensione che ricopre circa il 3 per cento del territorio nazionale. I Comuni inclusi nei SIN sono oltre 300, con circa 9 milioni di abitanti. Differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che può avvalersi anche dell'Ispra, delle Arpat e dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità) ed altri soggetti;

lo stesso ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'Isrpa, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a valutare la necessità di definire insieme alle Regioni, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN contenente impegni finanziari certi e procedure di semplificazione per avviare le attività di ripristino ambientale e che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità.

---

### **G/3463/2/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di

euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientati in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Laghi di Mantova e Polo Chimico»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento de-

gli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Laghi di Mantova e Polo Chimico» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/3/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro del-

l'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Venezia (Porto Marghera)»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Venezia (Porto Marghera)» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/4/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Casal Monferrato»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Casal Monferrato» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/5/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e

ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni espresse a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Pitelli (La Spezia)»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Pitelli (La Spezia)» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/6/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Brescia-Caffaro»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Brescia-Caffaro» ovvero ad intrapren-

dere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/7/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency (EEA)* i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Sesto San Giovanni».

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Sesto San Giovanni» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/8/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Ta-

ranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni espresse a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

Tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Balangero».

Il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Balangero» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/9/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realiz-

zare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Pieve Vergonte» il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicatesse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanZIA 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Pieve Vergonte» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/10/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanZIA ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency (EEA)* i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Pioltello e Rodano».

Il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Pioltello e Rodano» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/11/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Broni», il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Broni» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/12/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Serravalle Scrivia» il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i cor-

rispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Serravalle Scrivia» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

#### **G/3463/13/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza so-

cio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Cengio e Saliceto»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Cengio e Saliceto» ovvero ad intra-

prendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/14/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Sassuolo-Scandiano»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Sassuolo-Scandiano» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/15/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Ta-

ranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni espresse a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Fidenza»;

il ripristino ambientali e di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Fidenza» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/16/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali

per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni espresse a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Trieste»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Trieste» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/17/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuati vi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale e, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (decreto ministeriale n. 471 del 1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Laguna di Grado e Marano»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanZIA 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Laguna di Grado e Marano» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/18/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (decreto ministeriale n. 471 del 1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Cogoletto-Stoppani»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Cogoletto-Stoppani» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/19/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (decreto ministeriale n. 471 del 1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni espresse a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Cerro al Lambro»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono re-

stituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monito rare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanZIA 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Cerro al Lambro» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

#### **G/3463/20/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanZIA ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (decreto ministeriale n. 471 del 1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Milano-Bovisa»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'oppor-

tunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Milano-Bovisa» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/21/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (decreto ministeriale n. 471 del 1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Basse di Stura (Torino)»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Basse di Stura (Torino)» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/22/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Emarese»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Emarese» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/23/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Mardimago-Ceregnano (Rovigo)» il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono re-

stituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanZIA 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Mardimago-Ceregnano (Rovigo)» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

#### **G/3463/24/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanZIA ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Bolzano»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Bolzano» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

### **G/3463/25/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziava ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Trento Nord»;

il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo,

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Trento Nord» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/29/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

le indagini epidemiologiche effettuate nel territorio di Taranto hanno messo in evidenza stime di effetti allarmanti dovuti alle ricadute di inquinanti, in particolare da benzo(a)pirene, sul quartiere Tamburi;

l'articolo 6 del Protocollo pone a carico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, risorse pari a 8 milioni di euro per la messa in sicurezza e bonifica dei suoli contaminati del quartiere Tamburi;

ai fini dell'espletamento delle procedure per la messa in sicurezza e bonifica dei suoli contaminati del quartiere Tamburi, bisognerebbe verificare l'opportunità di delocalizzare gli edifici residenziali sorti a ridosso dello stabilimento industriale dell'ILVA, anche in ragione dell'efficienza dei finanziamenti utilizzati e della convenienza economica degli interventi,

impegna il Governo:

nell'ambito dell'attuazione degli interventi per il quartiere Tamburi, a valutare anche la possibilità di una eventuale delocalizzazione degli edifici residenziali sorti a ridosso dello stabilimento industriale dell'ILVA.

---

**G/3463/31/10 e 13 (testo 2)**

CAGNIN, VALLARDI

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il terminale contenitori del Porto è gestito dall'impresa TCT S.p.A., a capitale asiatico, che contribuisce con 7,2 milioni all'attuazione del Protocollo, in questo modo inserendosi tra i soggetti attuatori;

occorrono controlli serrati da parte dell'ispettorato del lavoro e delle altre autorità locali per evitare una concorrenza sleale anche nell'ambito delle condizioni di lavoro e della sicurezza dei lavoratori tra tale impresa e le imprese nazionali,

impegna il Governo:

a vigilare affinché nelle attività portuali siano rispettate le vigenti norme in materia di sicurezza di lavoro e dell'ambiente.

---

### **G/3463/33/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premessi che:

il decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, reca misure urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto ed in tale ambito mira a rendere immediatamente disponibili ed utilizzabili le risorse previste dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 diretto agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

per questo scopo il predetto protocollo, in un quadro complessivo di interventi pari a 336,7 milioni, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e ne destina 119 milioni alle bonifiche, mentre 187 milioni li finalizza ad interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

il decreto-legge in esame, oltre a rendere attuativi 110.167.413 euro dei finanziamenti del Protocollo, stanziando ulteriori 90 milioni di euro, ai sensi dei commi 3 e 8 dell'articolo 1, a valere sulle risorse statali per contrastare il rischio idrogeologico da parte delle regioni e per realizzare i programmi ambientali in attuazione del protocollo di Kyoto da parte delle imprese;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed am-

bientali e sono stati individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le Regioni interessate;

negli Stati membri della *European Environment Agency* (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati proprio in Italia tanto che i predetti 57 SIN sono una vera emergenza vista l'entità della loro contaminazione ambientale, il rischio sanitario e l'allarme sociale che rappresentano (DM 471/1999);

i 57 siti del «Programma nazionale di bonifica» comprendono aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In tali siti l'esposizione alle sostanze contaminanti può venire da esposizione professionale, emissioni industriali e solo in ultimo da suoli e falde contaminate;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'ISPRA, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma *ad hoc* sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti;

tra i SIN che necessitano di essere urgentemente presi in considerazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto finanziati da parte del Governo per essere messi in sicurezza e bonificati, vi rientra anche quello di «Falconara Marittima» il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli *iter* procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi della norma dell'articolo 1, commi 3 e 8 che stanziava 90 milioni per il sito ILVA e a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative legislative dirette alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito di «Falconara Marittima» ovvero ad intraprendere le occorrenti iniziative per l'assegnazione delle necessarie risorse pubbliche per la bonifica e la messa in sicurezza anche di tale sito.

---

**G/3463/39/10 e 13 (testo 2)**

VALLARDI, CAGNIN

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>,

premesso che,

il benzo(a)pirene è il componente più tossico tra gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici), è classificato dallo IARC nel gruppo 1 per pericolosità («cancerogeno per l'uomo») ed è immesso nell'atmosfera da combustioni industriali e da inquinamento da traffico;

al benzo(a)pirene è associato, secondo l'OMS, un rischio di incremento di 9 casi di cancro ai polmoni ogni 100 mila abitanti per ogni incremento di 1 nanogrammo a metro cubo della sua concentrazione nell'aria;

studi epidemiologici hanno verificato che nei bambini esposti nella vita prenatale ad alte concentrazioni di IPA si possono determinare danni alla funzione immunologica del feto e successivamente un'aumentata suscettibilità del neonato e del bambino alle infezioni respiratorie con possibile riduzione del Quoziente di Intelligenza;

l'Unione europea ha ritenuto «socialmente accettabile» un rischio unitario corrispondente al valore obiettivo di 1 ng/m<sup>3</sup> per il benzo(a)pirene a valere dal 1° gennaio 2013. A livello nazionale, con DM del 25/11/1994 si stabiliva un obiettivo di qualità pari a 1 ng/m<sup>3</sup> a partire dal 1° gennaio 1999 per le città con più di 150.000 abitanti. Tale obiettivo veniva confermato anche nel decreto legislativo n. 152/2007, che introduceva il «valore obiettivo» su tutto il territorio nazionale dal 2013. Con il decreto legislativo n. 155/2010 è stato abrogato l'obiettivo di qualità del DM del 1994 e si è rimasti «senza limiti» stringenti per gli anni 2011 e 2012;

in particolare l'ordinamento prevedeva per il benzo(a)pirene una specifica disciplina recata dal decreto legislativo n. 152 del 2007 che dava attuazione alla direttiva 2004/107/CE sugli IPA e sul benzo(a)pirene, il quale, nel fissare per tale inquinante il raggiungimento del valore obiettivo di un nano grammo a metro cubo entro il 31 dicembre 2012 per le aree urbane con meno di 150 mila abitanti, faceva salve le norme del decreto ministeriale 25 novembre 1994 per le aree urbane con oltre 150 mila abitanti per le quali aveva pertanto confermato l'obiettivo di qualità (pari a 1 nanogrammo a metro cubo), previsto dal 1° gennaio 1999;

da una relazione fornita presso la commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza durante la seduta del 18 ottobre 2011 nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tutela della salute dei minori, con particolare riferimento ai danni derivanti dall'inquinamento atmosferico da benzopirene, si è riferito, tra l'altro, che le dimensioni del problema recato dal benzo(a)pirene in Italia è assai rilevante, essendoci dati di 23 città su 48, con popolazione superiore a 150.000 abitanti, per le quali valeva l'obiettivo di 1 ng/m<sup>3</sup>, in cinque siti si superava l'obiettivo di qualità sopra riportato;

simili superamenti dei valori di benzo(a)pirene nell'aria si riscontrano nella maggior parte delle aree nazionali in cui sono presenti industrie inquinanti, in particolare quelle metallurgiche e petrolifere;

è assolutamente inderogabile assoggettare il benzo(a)pirene a norme il più possibile rigorose, in particolare anche per proteggere i più piccoli, che in determinati agglomerati urbani particolarmente inquinati dalla presenza di industrie continuano a subire i danni del benzo(a)pirene e a sentirsi privi delle opportune tutele,

impegna il Governo:

ad assumere opportune iniziative in ordine al vincolo di non superare il limite di 1 nanogrammo al metro cubo per il benzo(a)pirene valido per tutte le aree urbane del territorio nazionale.

---

#### **G/3463/47/10 e 13 (testo 2)**

BUGNANO, DI NARDO

Le Commissioni riunite 10 e 13,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto,

premesso che:

il provvedimento in oggetto ha lo scopo di fronteggiare l'emergenza ambientale e sanitaria del territorio della città di Taranto, ove si trova il più importante stabilimento italiano del gruppo ILVA, e che costituisce uno dei maggiori complessi siderurgici d'Europa. Tale obiettivo verrebbe perseguito dando attuazione agli interventi di bonifica e di riqualificazione previsti dal Protocollo d'intesa del 26 luglio 2012, stipulato tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministro per la coesione territoriale, la regione Puglia, la provincia di Taranto, il comune di Taranto e il Commissario straordinario del porto di Taranto;

il citato Protocollo indica, all'articolo 5, un quadro complessivo degli interventi pari a 336,7 milioni di euro, di cui 329,5 milioni di parte pubblica e 7,2 milioni di parte privata (TCT S.pA-Taranto Container Terminal), evidenziando che, in particolare, dei complessivi 336,7 milioni considerati: 119 milioni sono destinati alle bonifiche, 187 milioni agli interventi portuali e 30 milioni al rilancio e alla riqualificazione industriale;

le risorse stanziato dal provvedimento in esame non appaiono del tutto sufficienti ad affrontare in modo decisivo la bonifica dell'area, mentre appare quanto mai urgente attuare con tempestività un progetto di riconversione eco-compatibile dell'ILVA che veda coinvolti attivamente

tutti i soggetti interessati. L'inchiesta avviata dalla magistratura nei confronti dell'ILVA potrebbe, dunque, costituire una buona occasione per attuare un nuovo progetto di sviluppo sostenibile per la città di Taranto;

l'intero Paese non può prescindere da una doverosa operazione di riqualificazione ambientale e, laddove non ancora adottati, dall'adozione di moderni standard produttivi, che si avvalgano della miglior tecnologia disponibile ai fini di limitare il più possibile ogni impatto negativo sull'ambiente, affinché siano sempre tutelati i diritti alla vita e alla salute. È quindi auspicabile, nell'assunzione responsabile delle rispettive competenze, che tutti gli interlocutori diano il loro contributo, anche finanziario, al perseguimento di una soluzione, tecnicamente possibile, che renda compatibili le legittime ed indefettibili esigenze di tutela della salute e le altrettanto legittime ed ineludibili esigenze di difesa dei livelli occupazionali e della capacità produttiva del Paese,

impegna il Governo:

a perseguire con determinazione l'applicazione del Protocollo di intesa per lo sviluppo sostenibile sottoscritto il 26 luglio scorso, valutando altresì l'opportunità di individuare nuove risorse per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto.

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Sottocommissione per i pareri**

**218<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BATTAGLIA**

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**(3463) Conversione in legge del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(3447) Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Motta ed altri; Rainieri ed altri; Tommaso Foti ed altri; Barbieri ed altri; Polledri ed altri

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, proponendo di formulare un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**(2206) Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; Barbieri ed altri; Amalia Schirru ed altri; Volontè e Delfino; Osvaldo Napoli e Gabriella Carlucci; Stefania Prestigiacomo; Ciocchetti; Mari-

nello ed altri; Grimoldi ed altri; Naccarato e Anna Margherita Miotto; Caparini ed altri; Cazzola ed altri; Commercio e Lombardo; Pisicchio

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore **BATTAGLIA (PdL)**, dopo aver riferito sugli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 2.7, l'opportunità che le misure ivi previste siano estese anche ai lavoratori del settore pubblico, al fine di assicurare il pieno rispetto del principio di uguaglianza.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

## **Plenaria**

### **429<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini, per l'interno De Stefano e per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive**

**(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori**

**(17) Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive**

**(27) PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati**

- (28) *PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige*
- (29) *PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*
- (93) *Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*
- (104) *Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*
- (110) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (111) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*
- (257) *Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*
- (696) *SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*
- (708) *CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità*
- (748) *MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza*
- (871) *CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1105) *PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1549) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1550) *CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(1566) *CHITI ed altri.* – *Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1807) *ESPOSITO ed altri.* – *Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci*

(2098) *CECCANTI ed altri.* – *Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali*

(2293) *RUTELLI ed altri.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali*

(2294) *RUTELLI ed altri.* – *Norme per l'elezione del Senato della Repubblica*

(2312) *CECCANTI ed altri.* – *Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2327) *CECCANTI ed altri.* – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale*

(2357) *MUSSO.* – *Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(2634) *SANNA ed altri.* – *Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato*

(2650) *BIANCO.* – *Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale*

(2700) *QUAGLIARIELLO ed altri.* – *Modificazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361. Delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(2846) *Anna FINOCCHIARO ed altri.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei Deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(2911) *BELISARIO ed altri.* – *Nuove disposizioni in materia di incandidabilità alle funzioni pubbliche elettive, con riferimento ai soggetti condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo*

(2938) *PETERLINI.* – *Nuove disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3001) *BENEDETTI VALENTINI*. – *Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica*

(3035) *TOMASSINI*. – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(3076) *DEL PENNINO ed altri*. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(3077) *DEL PENNINO ed altri*. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3122) *CECCANTI ed altri*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali con l'adozione di un sistema misto ispano-tedesco*

(3406) *Albertina SOLIANI ed altri*. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e ripristino delle previgenti disposizioni legislative per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la disciplina della selezione delle candidature di collegio mediante votazioni primarie*

(3410) *CALDEROLI ed altri*. – *Modificazioni al sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(3418) *BELISARIO*. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(3424) *PISTORIO e OLIVA*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(3428) *QUAGLIARIELLO e DI STEFANO*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3477) *Anna FINOCCHIARO e ZANDA*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3484) *GASPARRI e QUAGLIARIELLO*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3485) *DEL PENNINO e SBARBATI*. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3486) *DEL PENNINO e SBARBATI*. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

**- e petizioni nn. 4, 12, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152, 1201, 1259, 1320, 1424, 1549 e 1562 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 3, 17, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 696, 708, 748, 871, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807, 2098, 2293, 2294, 2312, 2327, 2357, 2634, 2650, 2700, 2846, 2911, 2938, 3001, 3035, 3076, 3077, 3122, 3406, 3410, 3418, 3424, 3428 e 3477, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3484, 3485 e 3486 e rinvio; esame congiunto dei disegni di legge nn. 3484, 3485 e 3486, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 3, 17, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 696, 708, 748, 871, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807, 2098, 2293, 2294, 2312, 2327, 2357, 2634, 2650, 2700, 2846, 2911, 2938, 3001, 3035, 3076, 3077, 3122, 3406, 3410, 3418, 3424, 3428 e 3477 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di esaminare i disegni di legge nn. 3384, 3385 e 3386 – dei quali dà conto in breve – congiuntamente alle altre iniziative in titolo.

Prosegue il dibattito sull'ordine dei lavori iniziato nella seduta di ieri: il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) invita i relatori a considerare l'ipotesi che il premio di maggioranza sia attribuito in misura variabile alla lista (non alla coalizione) che consegue il numero maggiore di voti, secondo la percentuale dei consensi ricevuti. In tal modo, pur conservando il principio, si va incontro alle osservazioni della Corte costituzionale a proposito di un premio di maggioranza che non sia condizionato al conseguimento di una soglia minima di voti.

Inoltre, si potrebbe considerare l'opportunità di bloccare soltanto una parte della lista dei candidati, in misura variabile secondo l'ampiezza: tale meccanismo indurrebbe i vertici politici a selezionare con maggiore rigore i candidati da inserire nella lista.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3290) Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amici ed altri, Mosca e Vaccaro, Lorenzin ed altri, Anna Teresa Formisano e Mondello, Sbrillini e del disegno di legge d'iniziativa governativa

**(941) Dorina BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione**

**(1430) Mariapia GARAVAGLIA e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali**

**(2225) SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali**

**(2578) Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali**

(2947) *Anna Cinzia BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

(3224) *Giuliana CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore PASTORE (*PdL*) riferisce le notizie relative alle riserve di alcuni Paesi dell'Unione europea – tra i quali anche la Germania e il Regno Unito – sulle disposizioni della legge italiana che prevede riserve di genere negli organi delle società quotate in borsa con partecipazione pubblica (legge n. 120 del 2011).

Il senatore PALMA (*PdL*), intervenendo anch'egli sull'ordine dei lavori, conferma che il Popolo della Libertà è favorevole all'iniziativa, condividendone principi e finalità; tuttavia, su alcuni aspetti normativi restano le riserve già espresse. In particolare, l'introduzione del requisito di «garanzia» anche per la formazione di organi elettivi lede la Costituzione: infatti, in tal modo, l'equilibrio di genere diventa un requisito formale della regolarità dell'organo, con conseguente violazione dei principi di democrazia e di rappresentanza, in quanto incide direttamente sul risultato elettorale. Qualora i Gruppi parlamentari convengano sull'opportunità di una modifica a tale proposito, considerando anche il significato formale dei principi di parità di accesso e di pari opportunità previsti dalla Costituzione, la sua parte politica non si opporrebbe all'approvazione del disegno di legge.

Con riguardo all'articolo 2, comma 2, capoverso *d-bis*), osserva che la sanzione estrema della riconsiliazione della lista, quando all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti essa contenga un numero di candidati inferiore a quello minimo, oltre ad apparire in contrasto con la Costituzione, non tiene conto delle obiettive difficoltà che possono verificarsi nei comuni più piccoli. La sanzione dovrebbe consistere, così come previsto per le elezioni delle Camere, in un sacrificio in termini di finanziamento pubblico ai partiti.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) ritiene che le perplessità espresse dal senatore Palma non siano fondate, in quanto le previsioni relative alla garanzia della presenza di entrambi i sessi riguardano il contenuto degli statuti e la costituzione degli organi collegiali non elettivi. Quanto all'osservazione relativa ai comuni più piccoli, ricorda che, in particolare nel Mezzogiorno, si registrano importanti esperienze di donne che hanno conseguito successi politici e che esprimono una capacità di rappresentanza che la politica «maschile» dovrebbe apprezzare. Non si comprende perché si dovrebbero ostacolare disposizioni dirette a favorire una partecipazione ancor più significativa delle donne.

Il senatore SARRO (*PdL*) osserva che il successo elettorale a cui si è riferita la senatrice Finocchiaro, che ha portato alcune donne a ricoprire la carica di sindaco, paradossalmente potrebbe essere frustrato da norme come quella dell'articolo 2, che sanzionano fino alla riconsiliazione le liste dei candidati che non rispettino i limiti di genere. Il rischio che la lista sia cancellata del tutto purtroppo è concreto e riguarda tutte le formazioni politiche. Invita quindi ad approvare la sua proposta emendativa, confermando le altre sanzioni.

Il senatore PASTORE (*PdL*) nota che l'articolo 2, comma 1, lettera *a*) richiama espressamente l'elezione dei consigli circoscrizionali, per i quali è previsto che sia «garantito» il rispetto della parità di accesso. Più in generale, ritiene che la distinzione tra garanzia e promozione abbia un significato giuridico, tant'è che in sede di revisione dell'articolo 51 della Costituzione il dibattito si svolse proprio intorno ai caratteri diversi dei due principi. Le disposizioni costituzionali richiamano il principio di promozione e non quello di garanzia: dunque non si comprende perché si debba modificare una formula, già recepita dalla legge, che si richiama alle disposizioni costituzionali.

Infine, condivide l'opportunità di sopprimere la sanzione della riconsiliazione della lista, anche perché lo squilibrio di genere in alcuni casi potrebbe non essere imputabile a coloro che hanno compilato l'elenco dei candidati.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) osserva che gli interventi che si stanno svolgendo riguardano il merito del disegno di legge, piuttosto che l'ordine dei lavori. Chiede alle relatrici se il tentativo di mediazione annunciato nella seduta precedente abbia sortito un esito positivo e se siano stati consultati tutti i Gruppi parlamentari. Ribadisce i motivi di preoccupazione della sua parte politica: in particolare, l'estensione del principio della garanzia anche a organi elettivi e la previsione di una sanzione particolarmente grave, quale è la riconsiliazione della lista dei candidati. In ogni caso, sarebbe opportuno precisare che la norma dell'articolo 1 non si applica alla composizione dei consigli eletti dai cittadini.

Il senatore BIANCO (*PD*) invita ad astenersi da un ulteriore dibattito nel merito: le rispettive ragioni sono state già ampiamente illustrate nella discussione generale e nella illustrazione e discussione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE invita le relatrici a considerare la sollecitazione del senatore Calderoli, consultando tutti i Gruppi parlamentari, al fine di individuare una formulazione che trovi il consenso più ampio.

La relatrice INCOSTANTE (*PD*) sottolinea che, insieme all'altra relatrice, senatrice Alberti Casellati, aveva ritenuto di attendere l'esito di un approfondimento in corso presso il Gruppo del Popolo della Libertà, a proposito della quale nella seduta odierna il senatore Palma ha riferito

alla Commissione. Preso atto che quel Gruppo ha confermato il favore sul disegno di legge, indicando alcune correzioni che ritiene fondamentali, si riserva di acquisire l'opinione di tutti i Gruppi parlamentari auspicando che si realizzi una convergenza sulle disposizioni più controverse.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame alle sedute che saranno convocate nella prossima settimana, a partire da martedì 2 ottobre, quando la Commissione procederà senz'altro alla votazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(272) Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza*

*(278) Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle «unità di prossimità» per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

*(308) CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

*(344) BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale*

*(760) SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale*

*(1039) D'ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale*

- e petizione n. 313 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 settembre.

Riprende la trattazione degli emendamenti al nuovo testo unificato proposto dai relatori, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 12 settembre.

Si procede alla votazione dell'emendamento 9.1, che era stato precedentemente accantonato.

Il relatore BARBOLINI (PD), concorde l'altro relatore Saia, prospetta una possibile riformulazione, che avrebbe il suo consenso.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (PdL), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento e, accogliendo l'indicazione del relatore, lo riformula in un nuovo testo (9.1 testo 2), pubblicato in allegato.

Il sottosegretario DE STEFANO, a nome del Governo, esprime un parere favorevole, nel presupposto che i sindaci partecipano alla conferenza regionale non nella loro qualità di autorità locali di pubblica sicurezza.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo soddisfazione per il temperamento equilibrato delle esigenze di rappresentanza e di efficienza.

L'emendamento 9.1 (testo 2) è quindi posto in votazione ed è accolto.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento 11.2, già accantonato.

Il relatore BARBOLINI (*PD*), riconsiderando il parere espresso nella seduta precedente, conviene sull'opportunità di approvare l'emendamento 11.2.

Il sottosegretario DE STEFANO esprime un parere favorevole a nome del Governo.

Il senatore PALMA (*PdL*) manifesta riserve sull'opportunità di introdurre una disposizione ridondante qual è, a suo avviso, quella dell'emendamento 11.2. Infatti, si tratta di principi generali dell'ordinamento, che non hanno bisogno di essere ribaditi nella legge.

L'emendamento 11.2, fatto proprio dal senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) in assenza del proponente, è posto in votazione ed è accolto.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) prospetta l'opportunità di riformulare l'emendamento 11.3, collegando la responsabilità del comandante della polizia locale alla sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria più elevato in grado.

Il sottosegretario DE STEFANO, a nome del Governo, esprime un parere contrario, da estendersi anche all'ipotesi di riformulazione, visto il rischio di interferenza nell'attività di polizia giudiziaria.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) insiste nell'emendamento come da lui proposto, diretto a individuare un'autorità responsabile degli ordini emanati dall'autorità giudiziaria e del coordinamento degli agenti e degli ufficiali di polizia giudiziaria.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia un voto contrario del suo Gruppo, in considerazione del fatto che, come conferma lo stesso propo-

nente dell'emendamento, la previsione è già contenuta nella legislazione vigente.

Il senatore PALMA (*PdL*) esprime riserve sulla riformulazione proposta dal relatore.

Il senatore DIVINA (*LNP*) ritiene che una precisazione potrebbe essere utile, in quanto vi è incertezza circa la dipendenza gerarchica del personale, anche civile, assegnato alla polizia giudiziaria.

Su richiesta del senatore BOSCHETTO (*PdL*), il sottosegretario DE STEFANO illustra le motivazioni del parere contrario: nel contesto delle attività di polizia giudiziaria, gli agenti e gli ufficiali devono dipendere esclusivamente dall'autorità giudiziaria. L'introduzione di una responsabilità in capo al Comandante della polizia locale potrebbe pregiudicare quella dipendenza funzionale.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritira l'emendamento 11.3.

Il relatore BARBOLINI (*PD*), anche a nome dell'altro relatore Saia, invita a ritirare l'emendamento 12.1, preannunciando, in caso diverso, un parere contrario.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) insiste nella sua proposta e sottolinea la necessità di chiarire che i sindaci possano impartire ordini e direttive.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene che l'emendamento sia superfluo, in quanto il potere di ordinanza e di direttiva è già previsto dalla legge.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) obietta che è opportuno esplicitare le prerogative dei sindaci: infatti, con l'entrata in vigore di una nuova disciplina della polizia locale potrebbe determinarsi l'abrogazione implicita di norme già vigenti.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) condivide l'opportunità di ribadire alcune importanti norme in sede di definizione di una disciplina organica della polizia locale.

Il senatore BIANCO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'urgenza del provvedimento e si appella ai senatori della Commissione affinché il confronto si limiti ai profili tecnici: l'introduzione di nuovi temi potrebbe ritardare e pregiudicare il buon esito dell'*iter*.

Il sottosegretario DE STEFANO esprime il parere contrario del Governo, osservando che l'emendamento 12.1 determinerebbe la costituzione di un rapporto gerarchico tra vertice politico e operatori tecnici.

L'emendamento 12.1 è posto in votazione ed è respinto.

Il relatore BARBOLINI (*PD*), anche a nome dell'altro relatore Saia, chiede al proponente di riformulare l'emendamento 12.2, facendo riferimento a una dipendenza funzionale del personale della polizia locale dalla competente autorità giudiziaria.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), accogliendo l'invito del relatore, riformula l'emendamento in un nuovo testo (12.2 testo 2), pubblicato in allegato, sul quale si esprime favorevolmente il sottosegretario DE STEFANO.

Il senatore PALMA (*PdL*) osserva che, anche senza l'emendamento, la polizia giudiziaria dipende funzionalmente dall'autorità giudiziaria in base all'ordinamento vigente. Non è opportuno introdurre norme che sono già chiare.

L'emendamento 12.2 (testo 2) è posto in votazione ed è accolto, così come l'emendamento 12.3, con il parere favorevole dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) prospetta l'opportunità di riformulare l'emendamento 12.4, aggiungendo al comma 8, lettera *c*) un riferimento che limiti le missioni esterne al territorio regionale all'ambito degli illeciti ambientali e ittico-venatori.

Dopo un chiarimento tra lo stesso relatore, il senatore PALMA (*PdL*) e il PRESIDENTE, il senatore PARDI (*IdV*) ritira l'emendamento 12.4.

L'emendamento 16.1 decade per l'assenza del proponente.

I RELATORI e il rappresentante del GOVERNO si pronunciano contro l'emendamento 16.2, che viene posto in votazione ed è respinto. Anche l'emendamento 18.1, fatto proprio dal presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) in assenza del proponente, posto in votazione con il parere contrario dei relatori e del rappresentate del Governo e previa dichiarazione di voto favorevole del senatore DIVINA (*LNP*), è respinto.

Sull'emendamento 20.1 il relatore SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) si pronuncia favorevolmente, mentre il rappresentante del GOVERNO esprime un parere contrario.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene che la formulazione dell'emendamento, che tratta un tema di cui si è discusso a lungo, sia eccessivamente ampia. Prospetta l'opportunità di una indicazione più restrittiva riguardo alla possibilità di portare armi anche fuori dall'ambito territoriale dell'ente di appartenenza.

Il senatore PALMA (*PdL*) osserva che l'emendamento 20.1 non conferma le condizioni indicate nel testo unificato, che collegano la facoltà di portare le armi in dotazione all'espletamento del servizio e alle esigenze di difesa personale. Si tratta, quindi, di un emendamento estensivo, che non appare opportuno.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritira l'emendamento 20.1, riservandosi di presentarlo nuovamente per la discussione in Assemblea.

Il PRESIDENTE avverte che l'esame degli emendamenti è stato completato. Resta da definire la formulazione degli articoli 23 e 24 del testo unificato che, come è noto, è stata proposta in versioni alternative dai due relatori. La Commissione potrà determinarsi in proposito, prima della votazione del mandato ai relatori, che deve essere rinviata in attesa del parere della Commissione bilancio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna di oggi, già convocata alle ore 20,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DAI RELATORI PER I DISEGNI DI  
LEGGE N. 272, 278, 308, 344, 760, 1039**

**Art. 9.**

**9.1 (testo 2)**

SALTAMARTINI, BENEDETTI VALENTINI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La Conferenza regionale, presieduta dal Ministro dell'interno quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, o da un sottosegretario delegato, è convocata dallo stesso Ministro, previa intesa con il Presidente della Regione in merito alla definizione dell'ordine del giorno e ai soggetti partecipanti. Alla conferenza partecipano, inoltre, i sindaci e coloro che rivestono la qualità di autorità locale di pubblica sicurezza.»

---

**Art. 12.**

**12.2 (testo 2)**

SALTAMARTINI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. L'autorità Giudiziaria, anche in ottemperanza ad appositi accordi con il Sindaco o il Presidente della Provincia o della Città Metropolitana, può avvalersi del personale della polizia locale. In tal caso il personale di polizia locale dipende funzionalmente dalla competente Autorità Giudiziaria.»

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 settembre 2012

### Sottocommissione per i pareri

83<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CHIURAZZI

*Orario: dalla ore 16,20 alle ore 16,30*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(3448)** *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione militare e di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 19 maggio 2011: parere non ostativo;*

**(3449)** *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 18 novembre 2009 e a Quito il 20 novembre 2009: parere non ostativo.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria****199<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Alberto FILIPPI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Marta Dassù.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(3449) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 18 novembre 2009 e a Quito il 20 novembre 2009***

(Esame e rinvio)

Il relatore PALMIZIO (CN:GS-SI-PID-IB-FI) illustra il disegno di legge in titolo recante la ratifica e l'esecuzione dell'accordo tra Italia ed Ecuador in materia di cooperazione nel campo della difesa. Sviluppando le relazioni bilaterali nel settore della difesa dei due Paesi, si mira a consolidare le capacità difensive e a migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. Peraltro, la sottoscrizione di tali atti bilaterali comporta positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi.

L'Accordo è composto da 15 articoli. L'articolo 1 enuncia i principi della cooperazione, diretta a sviluppare, facilitare ed incoraggiare la cooperazione nel campo della difesa, tenendo conto dei principi e delle legislazioni nazionali.

L'articolo 2 indica la titolarità dei rispettivi Ministeri nella gestione delle attività di cooperazione, prevedendo alternativamente visite delle delegazioni sia a Roma che a Quito, ed elaborazione di programmi addestrativi comuni.

Gli articoli 3 e 4 individuano i campi e le modalità di cooperazione, tra cui sicurezza e politica di difesa; svolgimento di esercitazioni e formazione militare; diritto militare; operazioni di supporto alla pace; scambi di esperienze, visite e partecipazioni reciproche.

L'articolo 5 approfondisce le questioni legate alla cooperazione nel campo degli armamenti e materiali della difesa e prevede l'approvvigionamento reciproco di materiali, e una specifica clausola sulla base della quale il documento può essere implementato sia attraverso operazioni dirette da Stato a Stato, sia mediante compagnie private autorizzate dai rispettivi Governi.

Gli articoli 6 e 7 individuano le attività comuni nell'area dell'industria per la difesa, le attività di ricerca e sviluppo di equipaggiamenti e armamenti militari, nonché la mutua assistenza che le parti si assicureranno anche attraverso la sottoscrizione dei contratti.

L'articolo 11 regola il trattamento delle informazioni classificate secondo le norme previste nei due Paesi. Viene specificato che tali informazioni dovranno essere utilizzate esclusivamente per gli scopi contemplati nell'Accordo, le stesse non potranno essere trasferite a terzi senza l'assenso scritto della parte cedente, né utilizzate a danno di una delle due parti, e che uno specifico accordo nel settore in questione verrà concluso tra le parti.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il sottosegretario di Stato Marta DASSÙ fa a sua volta presente che da parte dell'Ecuador l'accordo è già stato ratificato e pertanto l'analoga ratifica dell'Italia rappresenta un complemento indispensabile per l'entrata in vigore. Esprime l'auspicio che il disegno di legge possa essere approvato definitivamente prima dello svolgimento della visita a Quito che il Gruppo di amicizia interparlamentare intende effettuare.

Ricorda altresì che è stato testé sottoscritto a New York, a margine dell'Assemblea annuale delle Nazioni Unite, un accordo trilaterale tra Italia, Ecuador e UNDP per il rifinanziamento di un fondo fiduciario destinato alla protezione di un importante parco naturale in Ecuador.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3448) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione militare e di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 19 maggio 2011***

(Esame e rinvio)

La relatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) illustra il provvedimento in titolo recante la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e quello gabonese in materia di cooperazione militare e di difesa.

Oltre a favorire la cooperazione bilaterale tra le Forze armate e ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi, l'Accordo tende a svolgere un'azione stabilizzatrice di una particolare regione, di valore strategico e di valenza politica, considerati gli interessi nazionali, gli impegni già assunti e le prospettive in ambito internazionale.

L'Accordo è composto da un preambolo e undici sezioni. La sezione I enuncia i principi ispiratori e lo scopo dell'Accordo, ovverosia quello di incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della difesa sulla base dei principi di reciprocità, uguaglianza ed interesse reciproco e in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e con gli impegni internazionali assunti.

La Sezione II determina le linee guida e le modalità di cooperazione tra i Ministeri della difesa dei due Paesi nei settori, tra l'altro, della ricerca e sviluppo, supporto logistico ed acquisizione di prodotti e servizi per la difesa e delle operazioni umanitarie e di mantenimento della pace.

Si prevedono inoltre scambi di esperienze tra esperti e incontri tra le istituzioni della difesa. In particolare, viene stabilita la possibilità di elaborare piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale nel settore della difesa che ne determineranno le linee guida.

La Sezione III regola gli aspetti finanziari derivanti dall'Accordo.

La Sezione IV tratta le questioni attinenti alla giurisdizione, nel rispetto delle legislazioni nazionali e degli impegni assunti dalle Parti in campo internazionale.

La Sezione V disciplina il risarcimento degli eventuali danni provocati dal personale della Parte ospitante o di entrambe le Parti in relazione al servizio reso.

La Sezione VI regola la cooperazione nello scambio di attrezzature e di mezzi (navi, veicoli, armi, sistemi elettronici, materiali blindati).

Peraltro, i Governi si impegnano a non riesportare a Paesi terzi il materiale acquisito, senza il preventivo benestare della Parte cedente; la fornitura di materiali di interesse delle rispettive Forze Armate sarà attuato con operazioni dirette da Stato a Stato oppure tramite società private autorizzate dai Governi.

Ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 185 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, l'Accordo può essere considerato un'apposita intesa intergovernativa, di per sé idonea a semplificare le procedure di autorizzazione alle trattative contrattuali e all'esportazione e importazione di materiali d'armamento.

La Sezione VII regola il trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali classificati, specificando che essi dovranno essere utilizzati esclusivamente per gli scopi contemplati dall'Accordo e potranno essere trasferiti a terzi solo attraverso i canali governativi.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

**Relazione annuale 2011 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2012) 375 definitivo) (n. 85)**

(Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore PEDICA (*IdV*) fa presente che la relazione in esame tende ad evidenziare l'importanza insita nel dialogo costante tra Commissione europea e Parlamenti nazionali.

Nel 2010 i rapporti di quest'ultima con i Parlamenti nazionali erano ancora dominati dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, e i Parlamenti nazionali hanno adeguato le proprie procedure di controllo, anche in base alle singole priorità politiche.

Il 2011 è stato invece caratterizzato da un contesto di crescente instabilità economica, sociale e politica e gli stessi dibattiti politici nazionali si sono necessariamente incentrati sulla sostanza delle politiche europee.

È pertanto apparso sempre più chiaro come occorra instaurare uno scambio di opinioni strutturato tra e con i Parlamenti nazionali, proprio con l'obiettivo di definire una prospettiva condivisa sulle principali questioni e sfide a livello europeo, mediante un coordinamento più stretto tra gli Stati membri.

Rileva pertanto la necessità di un canale diretto tra organi nazionali ed europei, in un rapporto che sappia insegnare all'organo comunitario le vere esigenze di collettività che, per storia e per natura, si differenziano le une dalle altre.

Tuttavia, reputa importante chiarire come molti aspetti di politica economica debbano rimanere di competenza nazionale, nel rispetto di particolarità ed esigenze che possono, in alcuni casi, richiedere risposte differenti rispetto a quelle date ad un ordinamento sovrastatale nel suo complesso.

La Commissione europea rappresenta l'organo al quale riferirsi. Da essa si attendono risposte e indicazioni, poiché essa rappresenta e tutela gli interessi dell'Unione europea nella sua interezza, detiene il monopolio del potere di iniziativa legislativa ed è per questo che si rivela indispensabile uno stretto raccordo anche con i Parlamenti nazionali.

Proprio per questo motivo, e guardando all'obiettivo di creare e mantenere un efficiente collegamento tra interventi legislativi europei e normativa nazionale, altrettanto importante appare l'attenta valutazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nella fase prelegislativa. Ed è dunque rilevante evidenziare come la stessa Commissione, in questo senso, abbia ribadito il proprio impegno affinché le relazioni introduttive di tutte le proposte legislative sottoposte a controllo, contengano un'adeguata giustificazione sotto il profilo della sussidiarietà.

I concetti di sussidiarietà e proporzionalità sono elementi fondamentali del processo di sviluppo politico delle istituzioni europee, tuttavia la prassi e l'esperienza insegnano che ogni modalità di applicazione di tali

sistemi di controllo, può essere veramente aderente alla realtà solo guardando al contesto politico complessivo, alle contingenze storiche.

Anche per questo ritiene che l'Europa abbia estremo bisogno di una politica estera e di una politica di difesa comuni che riequilibrino la debolezza dei singoli Stati membri dell'Unione europea nella diplomazia internazionale e che si faccia promotrice dei valori della pace, di meccanismi di solidarietà comuni, di maggiori risorse proprie iscritte in un bilancio federale trasparente che permetta la programmazione degli interventi di sviluppo, di un governo dell'economia unitario che garantisca il benessere e la responsabilità di tutti.

La strategia europea in materia di sicurezza, adottata nel dicembre 2003 ed aggiornata nel 2008, prende le mosse dai mutamenti intervenuti con la fine della guerra fredda negli scenari internazionali. In particolare, viene evidenziato come nessun Paese sia effettivamente in grado di affrontare da solo i complessi problemi che si pongono a livello internazionale.

Con la strategia viene, quindi, rivendicato un ruolo più incisivo per l'Unione europea nel contesto internazionale, sottolineando in particolare la necessità, da parte dell'Unione, di assumersi le sue responsabilità di fronte ad alcune minacce globali.

Esprime pertanto l'auspicio che la Conferenza interparlamentare per la politica estera e sicurezza comune e per la politica di sicurezza e di difesa comune, inaugurata recentemente a Cipro, possa contribuire a segnare i primi passi di un simile percorso, tenendo in seria considerazione le vicende che riguardano i Paesi del Mediterraneo in un'ottica che sia davvero globale ed europeista.

Ciò premesso, e in linea con la posizione europeista del proprio Gruppo parlamentare, propone l'espressione di un parere favorevole, onde sostenere gli atti e le azioni volte ad offrire un'idea di Europa che completi il processo di integrazione in corso e lo rafforzi nei rapporti tra gli Stati, in una visione unitaria e democraticamente responsabile del progetto che storicamente ha accompagnato la formazione dell'Unione europea.

La senatrice MARINARO (*PD*) prende atto positivamente dei contenuti dell'atto comunitario in discorso. Esprime comunque una serie di considerazioni relative al ruolo del Parlamento italiano nel nuovo contesto definito dal Trattato di Lisbona.

Reputa anzitutto indispensabile un significativo rafforzamento delle relazioni tra tale Parlamento e le istituzioni europee, la Commissione in primo luogo, ma anche, e soprattutto, il Parlamento europeo per un approccio condiviso alle sfide che si pongono per l'intera area europea negli anni immediatamente a venire. Si va infatti definendo una nuova Unione economica e monetaria e in tal senso il ruolo e la funzione delle rappresentanze parlamentari assume una connotazione di grande rilievo, poiché si inciderà su materie di primario interesse per i sistemi democratici, quali le politiche fiscali e di bilancio. Occorrerà pertanto rafforzare tanto il sistema europeo, quanto il ruolo dei singoli Stati garantito dal principio di sussidiarietà.

D'altro canto, occorrerà individuare nuove modalità di raccordo sulle tematiche di politica estera e di sicurezza comune. Ricorda di aver partecipato in prima persona alla Conferenza interparlamentare di Cipro già citata dal relatore. E tuttavia tale strumento, che prevede riunioni periodiche semestrali, non può essere ritenuto l'unica sede di confronto idonea per la definizione di posizioni comuni dell'Europa.

Soffermandosi quindi sui compiti del Parlamento italiano, ricorda lo stato di avanzamento del disegno di legge di riforma della legge n. 11 del 2005, da tempo in corso di esame. Sono intervenuti fatti di primaria importanza contestualmente a tale *iter*, quali la riforma dell'articolo 81 della Costituzione che ha introdotto espressamente il principio dell'equilibrio di bilancio, oltre alla ratifica del Trattato *fiscal compact*, il cui articolo 13 prevede che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali diano vita ad una Conferenza dei rappresentanti delle pertinenti Commissioni ai fini della discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito dell'applicazione del Trattato. La normativa interna nazionale va quindi a suo avviso rivista tenendo conto del nuovo scenario e valorizzando il ruolo delle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato.

Il relatore PEDICA (*IdV*) prende atto positivamente delle osservazioni svolte dalla senatrice Marinaro.

Il sottosegretario Marta DASSÙ condivide l'esigenza di un'attenta analisi dei rapporti tra Parlamenti nazionali e istituzioni europee. Assicura la piena consapevolezza del Governo sui profili della legittimazione democratica dell'Unione europea. Ricorda che da ultimo il rapporto dei quattro Presidenti (il Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, il Presidente della Commissione europea Barroso, il Presidente dell'Eurogruppo Junker e il Presidente della Banca centrale europea Draghi) reca una sottolineatura dell'importanza di rafforzare la legittimità democratica del processo decisionale per l'Unione economica e monetaria e per l'Unione europea. Ciò implica necessariamente un maggior peso da attribuire ai Parlamenti nazionali nelle deliberazioni comuni.

Ricorda che nell'audizione dello scorso mercoledì 19 settembre del Ministro per gli Affari europei innanzi alle Commissioni Affari esteri, Bilancio e Politiche europee dei due rami del Parlamento si è frequentemente fatto riferimento alla necessità di un costante raccordo tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo. Anche il documento presentato da undici Ministri degli esteri di Stati dell'Unione europea, tra cui Italia, Francia, Germania e Polonia, contiene importanti spunti relativi al rafforzamento della legittimazione democratica dell'Europa.

Rispetto, infine, alla problematica sollevata dalla senatrice Marinaro sulla necessità di una rivalutazione dei contenuti del disegno di legge di riforma della «Legge Buttiglione», informa che il Governo si riserva di svolgere ulteriori riflessioni.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce al relatore il mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito sull'atto comunitario in titolo.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3452) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta a Ulan Bator l'11 settembre 2003**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Conti a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

**(3454) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Roma il 30 settembre 2009**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Cabras a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

**(3455) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Dini a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

*(3453) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati*  
(Esame)

La relatrice MARINARO (PD) illustra il provvedimento in titolo. Il disegno di legge, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, reca la ratifica dell'Accordo quadro tra Unione europea e Corea.

Il trattato, firmato a Bruxelles il 10 maggio 2010, prevede, oltre all'instaurazione del dialogo politico, lo sviluppo della cooperazione in alcune aree prioritarie: sviluppo economico, sviluppo sostenibile, cultura, giustizia, libertà e sicurezza.

Esso riveste una valenza politica, ponendo le premesse per un miglioramento delle relazioni tra l'Unione e la Corea del Sud. In considerazione del peso crescente che tale Paese sta assumendo a livello internazionale, testimoniato anche dall'Esposizione universale di Yeosu che è appena conclusa, l'intesa amplia infatti la collaborazione al di là dell'ambito economico ora prevalente, estendendola a tutti i temi principali dell'agenda politica e del dialogo settoriale.

Oltre a prevedere un dialogo politico ad ampio raggio ed il rafforzamento della cooperazione regionale in seno alle principali organizzazioni internazionali, vengono individuate alcune aree di cooperazione prioritaria: la promozione dello sviluppo economico; lo sviluppo sostenibile; energia e sicurezza energetica; trasporti; turismo; società civile; pubblica amministrazione; istruzione e cultura; giustizia libertà e sicurezza.

Si delinea così la cornice giuridica di un partenariato strategico, nell'ambito del quale affrontare congiuntamente le principali tematiche di politica estera, come è emerso nel sesto vertice tra la Repubblica di Corea e l'UE svoltosi nella capitale coreana il 28 marzo scorso.

A tutela del corretto funzionamento dell'Accordo, è stato previsto un Comitato misto, composto da rappresentanti del Consiglio e della Commissione europea e della Repubblica di Corea, che si riunirà una volta l'anno alternativamente a Bruxelles e a Seoul, incaricato inoltre di definire le priorità d'azione da perseguire nell'ambito dell'intesa e di garantire uno sviluppo armonioso delle relazioni complessive tra le parti.

L'Accordo si compone di 53 articoli organizzati in dieci titoli.

Nel titolo II, riguardante il dialogo politico e la cooperazione, l'articolo 4 impegna le parti a cooperare nella lotta alla proliferazione delle

armi di distruzione di massa, attraverso l'attuazione degli obblighi assunti nell'ambito dei trattati e degli accordi internazionali sul tema, nonché di quelli sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Ricorda infine che nel 2010 è stato firmato a Bruxelles un Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, applicato provvisoriamente a partire dal 1° luglio 2011. L'accordo, non ancora ratificato dall'Italia, prevede la progressiva e reciproca liberalizzazione degli scambi di beni e servizi, e va valutato con attenzione e in correlazione all'accordo oggi in discussione, a tutela dei settori industriali italiani maggiormente interessati, tra cui quello automobilistico. L'Unione europea, infatti, è un primario investitore in Corea ed è reciprocamente tra i principali mercati di sbocco, con una tendenza alla crescita dell'interscambio commerciale.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato alla relatrice Marinaro a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandola altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto ministeriale concernente una variazione compensativa relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (n. 504)**

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 02, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) ricorda che la Commissione è chiamata a rendere un parere sullo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di variazioni compensative di bilancio, per euro 100 mila, tra i capitoli del Ministero degli affari esteri nn. 2164 «Manutenzione ordinaria e riparazioni di immobili, ecc.» nell'ambito del programma «Cooperazione allo sviluppo» e 3399 «Contributo per la partecipazione al Fondo Europeo per la gioventù» nell'ambito del programma «Promozione della pace e sicurezza internazionale», entrambi della missione «l'Italia in Europa e nel mondo».

Ricorda che il Fondo Europeo per la Gioventù, fu creato nel 1972, su iniziativa del Consiglio d'Europa, con lo scopo di sostenere finanziariamente le attività concernenti i giovani europei sia per quanto riguarda il lavoro, sia riguardo ad attività concernenti i diritti umani, la democrazia, la tolleranza e la solidarietà.

Dalla sua fondazione, più di 300 mila giovani, dai 15 ai 30 anni, hanno beneficiato delle attività sostenute dal fondo, consistenti nel finanziamento in favore di ONG giovanili operanti nel settore educativo, sociale, culturale e umanitario, miranti a favorire la cooperazione tra gli Stati europei, lo scambio interculturale tra i giovani, lo sviluppo di studi ed attività di ricerca.

Ricorda infine che per il periodo 2012-2015 il Fondo ha elaborato una Strategia per i bambini, attraverso programmi incentrati sulla promozione dei diritti del fanciullo e la protezione dei bambini dalla violenza.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo sullo schema in discorso.

Il senatore CONTI (*PdL*) chiede a quanto ammonti complessivamente la contribuzione italiana al Fondo.

Il sottosegretario Marta DASSU' informa che la quota complessiva italiana si attesta intorno ai 360 mila euro.

Il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere non ostativo, che viene approvata.

**(3144) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli di studi universitari rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica di San Marino ai fini del proseguimento degli studi, con Allegati, fatto a San Marino il 24 agosto 2011***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente Alberto FILIPPI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Bettamio a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

### **Sottocommissione per i pareri**

**55<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CARRARA**

*Orario: dalle ore 15,30 alle ore 15,40*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(3448) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione militare e di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 19 maggio 2011: esame e rinvio;***

**(3449) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 18 novembre 2009 e a Quito il 20 novembre 2009: esame e rinvio.***

### **Plenaria**

**325<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CARRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sullo stato dei siti e degli stabilimenti industriali della Difesa**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 settembre scorso.

Il presidente CARRARA ricorda che la proposta in titolo era stata discussa già lo scorso 12 settembre e, successivamente, nell'Ufficio di Presidenza del 19 settembre. Nel frattempo, i senatori Ramponi e Caforio avevano fatto pervenire ulteriori proposte di integrazione al programma dell'indagine.

Sulla base, quindi, di quanto precede, sembrerebbe emergere un'ipotesi di programma volta a visitare, nell'ambito degli stabilimenti dell'Agenzia industrie Difesa, le strutture di Noceto (stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento), di Baiano di Spoleto (stabilimento militare del munizionamento terrestre), di Firenze (stabilimento chimico farmaceutico militare), di Fontana Liri (Stabilimento militare propellenti), di Gaeta (stabilimento grafico militare), di Castellammare di Stabia (stabilimento militare produzione cordami), di Torre Annunziata (stabilimento militare spolette), e di Messina (arsenale militare), nonché, per quanto attiene agli stabilimenti dipendenti direttamente dal dicastero, quelli di La Spezia (arsenale militare), Aulla (centro interforze munizionamento avanzato), Pavia (stabilimento materiali del Genio), Piacenza (polo di mantenimento pesante nord), Firenze (istituto geografico militare), Terni (polo di mantenimento delle armi leggere), Civitavecchia (centro logistico interforze NBC), Montelibretti (centro polifunzionale di sperimentazione), Nola (polo di mantenimento pesante sud), Taranto (arsenale militare, inclusa la sede distaccata di Brindisi), Messina (centro interforze munizionamento), ed Augusta (arsenale militare marittimo).

Accanto ai predetti sopralluoghi, si potrebbero altresì udire il Segretario generale della Difesa, i responsabili di vertice degli stabilimenti e degli arsenali dell'Esercito, della Marina e dell'Agenzia industrie difesa (questi, in particolare, prima del ciclo dei sopralluoghi), il Direttore generale Agenzia industrie Difesa ed esponenti apicali di Fincantieri e Finmeccanica (costoro, invece, al termine del ciclo di sopralluoghi).

Il senatore SCANU (*PD*) osserva che il programma delineatosi appare particolarmente esaustivo. Tuttavia, il progressivo approssimarsi della fine della legislatura potrebbe impedirne il completo svolgimento. Su tali basi, sarebbe allora opportuno definire delle specifiche priorità.

La senatrice NEGRI (*PD*) osserva che i necessari elementi conoscitivi potrebbero pervenire anche tramite puntuali quesiti inoltrati ai responsabili delle strutture.

Il senatore AMATO (*PdL*) invita la Commissione a valutare la necessità che le visite alle strutture siano impostate in maniera tale da poter acquisire quante più informazioni possibili sulle problematiche che le riguardano.

Il senatore BODEGA (*Misto-SGCMT*) si pronuncia favorevolmente sull'ipotesi prospettata dal Presidente.

Anche ad avviso del senatore RAMPONI (*PdL*) potrebbe essere opportuno stabilire delle priorità nelle visite, che potrebbero essere definite dopo l'audizione dei responsabili di vertice degli stabilimenti e degli arsenali.

Concorda il presidente CARRARA, che prospetta, pertanto, il voto sulle proposte di programma da lui dianzi illustrate.

La proposta del Presidente, previa verifica del numero legale, è quindi approvata dalla Commissione.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3471) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

**(3472) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Introduce l'esame il relatore AMATO (*PdL*), osservando che il conto consuntivo del Ministero della difesa per il 2011 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 22.963,75 milioni di euro. Viene pertanto presentato un incremento di circa 2.406,90 milioni rispetto alle previsioni iniziali per il 2011 e di 1.649,80 milioni rispetto a quelle assestate. L'importo relativo alle autorizzazioni definitive di cassa è di 24.126,60 milioni (mentre nel bilancio di previsione risultava pari a 20.665,95 milioni); e l'incidenza percentuale delle risorse per la difesa, sul bilancio dello Stato, è stata pari al 4,4 per cento, con un minimo incremento (pari allo 0,1 per cento) rispetto al precedente esercizio finanziario. Quanto precede, significa quindi che la spesa per la Difesa è finanziariamente stabile e sotto controllo, ma che proprio per questo deve essere rimodulata al suo interno per salvaguardare concretamente la capacità operativa delle Forze Armate attraverso la revisione dello strumento militare nazionale.

È perciò importante, a suo avviso, dare conto anche dell'apposita relazione sul rendiconto generale dello Stato predisposta dalla Corte dei conti, che, per la parte riferita al Ministero della difesa, reca numerosi aspetti di competenza. In particolare, proprio riguardo alle misure di riorganizzazione dello strumento militare in corso di esame presso la Com-

missione, la Corte sembra sottolineare le difficoltà di conseguire l'obiettivo di riduzione del personale nella misura perseguita dal governo (ovvero giungere ad un totale di 150.000 militari e 20.000 civili, con una riduzione rispettivamente di 33.000 militari e 10.000 civili). Ciò in quanto il tempo stimato è di circa 20 anni e quindi troppo lungo per effetti economici apprezzabili, in termini di bilancio, nel breve-medio termine. La Corte, inoltre, rileva che il prepensionamento, peraltro reso ulteriormente problematico dalle riforme previdenziali, dovrà comunque essere affiancato da altri strumenti, quali la mobilità verso altre amministrazioni centrali e locali e con programmi di assistenza al reinserimento nel mondo del lavoro anche esterno, non escludendo a priori, ove fattibile e conveniente, l'incentivazione a forme di *part-time* per talune funzioni e categorie di personale. Per quanto attiene poi al ricorso all'aspettativa per riduzione quadri (ARQ) la Corte esprime perplessità sul ricorso a tale istituto in quanto esso solo apparentemente realizza la fine del rapporto di servizio ed in termini di costo, sia pure con allocazioni diverse, non determina effetti finali. Ma se le osservazioni della Corte dei conti, prosegue il relatore, debbono essere tenute nella massima considerazione sotto il profilo contabile, va anche detto che, sotto il profilo funzionale ed operativo non vi è alternativa al progetto di revisione delle Forze armate proposto dal governo. Occorrerebbe semmai velocizzare i tempi della sua prevista attuazione, magari attraverso una maggiore collaborazione tra le varie amministrazioni dello Stato, anche se questo sembra essere un problema che esula dalle prerogative specifiche del legislatore.

L'oratore osserva poi che, nel corso dell'esame in prima lettura, la Commissione difesa della Camera dei deputati si è pronunciata in senso favorevole sul conto consuntivo per il 2011 senza formulare osservazioni. Tuttavia, giova ricordare il richiamo della Camera alle considerazioni formulate nella Nota integrativa al Rendiconto, relativamente alle conseguenze critiche che la contrazione delle disponibilità nel settore dell'operatività (consumi intermedi). Va infine sottolineata, sempre tra le osservazioni mosse dalla Corte dei conti all'amministrazione della Difesa, quella relativa al miglioramento della gestione delle risorse di bilancio, in particolare per quanto attiene il rapporto tra somme impegnate e pagamenti effettuati. Il Ministero della difesa, infatti, pur mantenendo elevata la somma dei residui perenti, ha registrato un netto miglioramento nella capacità di dar corso ai pagamenti autorizzati: addirittura in una misura pari quasi al 100 per cento. Il che non ha eguali negli altri dicasteri.

Conclude infine la sua analisi sul rendiconto rilevando che, nella relazione della Corte dei conti, vi sono valutazioni relative ad alcuni soggetti recentemente istituiti nell'ambito del Ministero della difesa, tra i quali Difesa Servizi S.p.a. e il Segretariato generale, responsabile dell'intera attività di *procurement*. Al riguardo, mentre la figura del Segretario generale, razionalizzando le varie procedure dell'area tecnico-amministrativa del dicastero, presenta profili di efficientamento della spesa; la società Difesa Servizi S.p.a. sembra trovare difficoltà ad essere operativa, forse per mancanza di direttive ministeriali ma anche per limiti strutturali legati

ad una modalità costitutiva che è risultata assai lontana dall'iniziale impostazione dell'originario disegno di legge.

In relazione, quindi, al disegno di legge di assestamento per il 2012, osserva che per effetto delle variazioni intervenute in dipendenza di atti amministrativi e di quelle proposte con il disegno di legge, le previsioni assestate di competenza risultano pari a 20.844,81 milioni di euro e le autorizzazioni di cassa ammontano a 21.628,87 milioni, determinando dunque un incremento di 882,68 milioni di euro per le previsioni di competenza, e di 1.304,09 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. Le citate variazioni per atto amministrativo hanno riguardato principalmente il fondo per le missioni internazionali e il fondo destinato al potenziamento e finanziamento di oneri indifferibili del comparto difesa e sicurezza, di cui all'articolo 33, comma 8 della legge di stabilità 2012. Il complesso delle variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento incrementa peraltro il volume dei residui di 439,89 milioni di euro rispetto alla valutazione iniziale, con un ammontare, al 1° gennaio 2012, di 4.885,10 milioni.

Al riguardo, rileva che anche su questo atto la Commissione difesa della Camera dei deputati, nel corso dell'esame in prima lettura, si è pronunciata favorevolmente, senza osservazioni. Tuttavia, non possono sfuggire almeno due aspetti di dettaglio, come l'introduzione, nel corso dell'esame in prima lettura, di un nuovo articolo modificativo dell'articolo 17 della legge n. 184 del 2011 (il quale prescrive che le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento di assegni *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono ripartite con decreti del ministro competente, onde gestire con maggiore flessibilità i citati fondi a disposizione) e come lo stanziamento, di 674.000 euro, a favore delle associazioni combattentistiche, recuperato dalla riduzione delle risorse destinate alla cosiddetta «mini naja».

Conclude auspicando che la Commissione legittimi tramite il proprio parere il buon operato del Governo, considerato anche che il Ministero della difesa riesce, pur in una situazione di scarsità di risorse, ad agire efficacemente assolvendo nel migliore dei modi la propria missione istituzionale.

Il senatore DEL VECCHIO (PD) osserva che i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno rappresentano l'evoluzione di quanto rappresentato, alla fine dello scorso anno, nei documenti di bilancio. In quell'occasione, la forte penalizzazione dell'esercizio (ancorché compensata da un aumento degli investimenti), le criticità evidenziate nella stessa nota aggiuntiva del Dicastero e soprattutto l'inerzia del governo *pro-tempore* nella definizione di un nuovo modello di difesa che coniugasse le necessità operative con le risorse finanziarie disponibili (nonostante sin dall'inizio della Legislatura fosse stata costituita una specifica Commissione di alta consulenza e studio sul tema), avevano indotto il Gruppo del Partito Democratico ad esprimersi criticamente.

Tuttavia, tale giudizio critico non può non essere valutato anche alla luce delle sopravvenute difficoltà finanziarie del Paese e della riforma organica dello strumento militare (di cui al disegno di legge n. 3271, attualmente all'esame della Commissione), presentata al Parlamento dal nuovo esecutivo, che mutano, per certi versi radicalmente, il contesto di riferimento in cui i nuovi dati di bilancio vanno collocati ed analizzati.

Conclude sottolineando alcune misure, contenute nel disegno di legge di assestamento, da salutare senz'altro positivamente, come la previsione di specifici contributi alle associazioni combattentistiche.

La senatrice NEGRI (*PD*) invita la Commissione a tenere nel debito conto le criticità espresse dalla Corte dei Conti sulla riforma dello strumento militare di cui al disegno di legge n. 3271 (tra le quali spicca l'inefficacia del ricorso all'istituto dell'aspettativa per riduzione quadri), sottolineando altresì la necessità di approvare, in tempi congrui, un efficace impianto normativo al fine di tenere il passo con l'evoluzione del contesto europeo (connotato dai recenti accordi in campo aeronautico tra Germania, Francia e Regno Unito).

Il senatore RAMPONI (*PdL*), nell'esprimere un avviso sostanzialmente favorevole, sottolinea tuttavia l'incongruità del costante discostamento delle previsioni assestate da quelle originarie, auspicando che le recenti riforme sul pareggio di bilancio possano porre fine al fenomeno.

Il presidente CARRARA auspica che si possa pervenire all'approvazione dei prescritti pareri già nell'odierna seduta.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori, nel corso del quale intervengono i senatori SCANU (*PD*) e CAFORIO (*IdV*) (in senso contrario e rilevando l'opportunità di concludere l'esame nella prima seduta utile della prossima settimana), ed il relatore AMATO (*PdL*) (che si dichiara disponibile a valutare eventuali osservazioni che i commissari intendessero proporre).

Su proposta del PRESIDENTE, l'esame congiunto dei provvedimenti è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria****766<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(256) AMATI ed altri.** – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura, fatto proprio dal Gruppo del Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

**(264) FLERES e FERRARA.** – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura*

**(374) DELLA SETA ed altri.** – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura, fatto proprio dal Gruppo del Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

**(1237) PORETTI ed altri.** – *Introduzione del reato di tortura, fatto proprio dal Gruppo del Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

**(1596) DI GIOVAN PAOLO ed altri.** – *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura, fatto proprio dal Gruppo del Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

**(1884) LI GOTTI ed altri.** – *Introduzione degli articoli 613-bis 613-ter del codice penale in materia di tortura, fatto proprio dal Gruppo Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

**(3267) MARCENARO ed altri.** – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura*

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CARLONI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti 1.1000, 3.1000 e 4.1000, trasmessi dall'Assemblea, relativi al testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

Il senatore VACCARI (*LNP*) interviene incidentalmente per segnalare le implicazioni economiche indirette derivanti dalla nuova disciplina sui respingimenti contenuta nell'articolo 3 del provvedimento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere proposto dalla Relatrice.

Il senatore VACCARI (*LNP*) interviene incidentalmente per segnalare le implicazioni economiche indirette derivanti dalla nuova disciplina sui respingimenti contenuta nell'articolo 3 del provvedimento.

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 20 settembre scorso.

Il presidente AZZOLLINI avverte che il Governo ha trasmesso la relazione tecnica integrativa, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Pertanto, fa presente che nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione del parere sul testo del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(3463) Conversione in legge del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite su testo ed emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, erano stati sollevati dei rilievi concernenti il corretto importo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione assegnate alla Regione Puglia, di cui al comma 1 dell'articolo 1. Altresì, era stata posta la questione della compatibilità con il Patto di stabi-

lità interno dell'utilizzo delle risorse destinate al Commissario straordinario, ai sensi del comma 4 dell'articolo 1. Era stata poi sollevata la necessità di chiarire se lo sviluppo per cassa delle spese da effettuare e, quindi, il relativo impatto sui saldi di finanza pubblica fosse compatibile con quello già ascritto alle medesime somme sulla base della previgente normativa. Con riferimento, inoltre, alla copertura finanziaria di cui al comma 3 dell'articolo 1, si era chiesto un chiarimento sulla natura delle risorse utilizzate a copertura e sulla relativa disponibilità. Infine, è stato avanzato un chiarimento circa l'effettiva disponibilità delle risorse del Fondo richiamato nel comma 8 dell'articolo 1.

Durante l'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il Governo ha confermato che il corretto importo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione assegnate alla Regione Puglia ammontano a 110.167.413 euro e che nel confronto tra il Protocollo di intesa e il decreto in esame deve tenersi conto della diversa natura e valenza, a livello finanziario, degli atti, nonché della diversa articolazione delle risorse considerate. In merito all'utilizzo delle risorse attribuite al Commissario straordinario dal comma 4 dell'articolo 1, si è data conferma della conformità al Patto di stabilità interno, posto che la Regione valuterà, nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica ad esso attribuiti, la compatibilità dei programmi di spesa già avviati con l'utilizzo delle risorse in questione. Per quanto attiene lo sviluppo per cassa delle altre spese da effettuare, si è fornita assicurazione del rispetto, nel loro utilizzo, delle relative procedure di legge. Con riferimento, poi alla copertura finanziaria di cui al comma 3 dell'articolo 1, si è fatto presente che tali spese sono classificabili come risorse rimodulabili per adeguamento al fabbisogno – che non necessitano, quindi, di una riduzione dell'autorizzazione per via legislativa – assicurandone l'effettiva disponibilità, tenuto conto dei residui di stanziamento. Infine, è stata data assicurazione della effettiva disponibilità delle risorse del Fondo di cui al comma 8 dell'articolo 1.

Pertanto, alla luce dei chiarimenti acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento, fa presente che non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti dal senatore Massimo Garavaglia nella seduta dell'11 settembre scorso sugli effetti, sui bilanci dei Comuni, derivanti dalla decurtazione dei trasferimenti erariali, in base alle stime sul maggior gettito IMU.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta odierna, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Sottocommissione per i pareri****183<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(758) SARO. – Distacco del comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli – Venezia Giulia**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PEGORER (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire la Relazione tecnica, al fine di verificare gli effetti sulla finanza pubblica derivanti dall'attuazione della delega di cui al comma 2 dell'articolo 1. Altresì, richiede chiarimenti volti a valutare se il complesso degli adempimenti amministrativi funzionali al distacco del comune di Cinto Caomaggiore possano essere svolti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(1126) SARO e VACCARI. – Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli – Venezia Giulia**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire la Relazione tecnica, al fine di verificare gli effetti sulla finanza pubblica derivanti dall'attuazione della delega di cui al comma 2 dell'articolo 1. Altresì, richiede chiarimenti volti a valutare se il complesso degli adempimenti amministrativi funzionali al distacco del comune di Sappada possano essere svolti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il senatore MORANDO (*PD*) sollecita il rappresentante del Governo a fornire la relazione tecnica sul testo unificato dei disegni di legge nn. 1744 e congiunti, in materia di riforma della legislazione sulla cooperazione allo sviluppo.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

### **Plenaria**

**767<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo con osservazione e in parte non ostativo con presupposti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore PEGORER (*PD*) prendendo atto delle precisazioni offerte dal Governo nella integrazione della relazione tecnica e sottolinea l'importanza delle questioni affrontate, sia in punto di concorrenza dei risparmi con quelli previsti dal decreto-legge n. 95 del 2012, sia in materia di revisione delle spese per il personale della Difesa.

Propone dunque di formulare un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al necessario scomputo dei risparmi di spesa derivanti dalla cosiddetta *spending review* rispetto a quelli che conseguiranno all'attuazione della delega. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di prevedere quale presupposto del parere di nulla osta, la circostanza che l'esercizio della delega non comporti oneri aggiuntivi per altre pubbliche amministrazioni e che la riassegnazione di risorse al medesimo Dicastero della Difesa non produca in ogni caso aumento di spesa pubblica. Del pari dovrebbe essere precisato con apposita osservazione che la revisione dello stato giuridico e dell'avanzamento del personale militare dovrà avvenire comunque ad invarianza di spesa.

Il senatore MORANDO (*PD*) riterrebbe preferibile prevedere non tanto uno «scomputo» dei due tipi di risparmi già citati, bensì un più chiaro riferimento alla possibilità di destinare ad esigenze della Difesa solamente le economie calcolate «al netto» degli effetti del decreto-legge dello scorso luglio.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), intervenendo sulla questione dell'attuazione del criterio di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), ritiene che il contenimento di spesa dovrebbe realizzarsi anche attraverso una revisione degli automatismi di progressione nella carriera, evitando il rischio che una mera riduzione delle piante organiche venga vanificata da disposizioni sullo *status* del personale.

Il relatore PEGORER (*PD*), richiamando la riflessione del senatore Fleres, tiene a precisare come la riduzione della spesa complessiva per il personale militare entro l'anno 2024 costituisca uno dei punti qualificanti del provvedimento normativo in esame.

Il senatore VACCARI (*LNP*) rileva l'opportunità di inserire nel testo coerenti richiami anche alla condizione posta dalla Commissione ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione, onde fugare qualsiasi dubbio circa il suo effetto di vincolo sull'intera riforma.

Sottolinea inoltre la necessità di evitare qualsiasi erronea interpretazione anche in merito alla modifica del codice dell'ordinamento militare disposta dall'articolo 4, comma 2. In particolare alla lettera a) quarto capoverso si dovrebbe indicare che la destinazione dei nuovi proventi ai fondi di cui all'articolo 619 del medesimo codice avviene nei limiti in cui questo sia compatibile con l'esigenze di finanza pubblica, e dunque propone di sopprimere il riferimento, contenuto nel testo, ad una «integrale» riassegnazione.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) riterrebbe preferibile esplicitare il vincolo di invarianza della spesa nell'ambito delle revisioni degli avanzamenti di carriera in una condizione anziché in un'osservazione, onde garantire maggiore efficacia al limite in questione.

Il PRESIDENTE dichiara di condividere le diverse osservazioni volte a rafforzare il contenuto delle osservazioni proposte; nondimeno fa notare come l'inserimento di una condizione iniziale e generale sulla natura e la destinazione dei risparmi di spesa possa essere in grado di garantire l'effetto di rigoroso contenimento dei costi condiviso da tutta la Commissione.

Il senatore MORANDO (*PD*) propone, nell'ambito della rimodulazione dell'articolo 3, comma 1, lettera d), di specificare che gli effetti derivanti dalla riforma dello stato giuridico e dell'avanzamento del personale non debbano essere solamente qualificati come neutri dal punto di vista della spesa pubblica, ma di introdurre anche un più puntuale riferimento, quale parametro ai costi di personale sostenuti nell'anno finanziario 2013, anno dal quale saranno a regime i risparmi derivanti dalla *spending review*.

Il relatore PEGORER (*PD*) alla luce del dibattito svoltosi, propone l'adozione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con la seguente condizione, formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 1, dopo il comma 1, sia inserito il seguente comma:»1-bis. I risparmi di spesa derivanti dall'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo e destinati alle finalità di cui all'articolo 4, sono determinati al netto dei risparmi destinati al miglioramento dei saldi del bilancio dello Stato derivanti dalle disposizioni relative alle Forze armate e al Ministero della difesa di cui al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.«; e con la seguente osservazione: in via generale, le relazioni tecniche dei decreti delegati di attuazione del disegno di legge in esame dovranno indicare analiticamente gli effettivi risparmi di spesa, escludendo dal computo dei medesimi le economie di spesa derivanti dall'applicazione del menzio-

nato decreto-legge n. 95 del 2012 (cd. *spending review*). Il parere di nulla osta è altresì reso nel presupposto che: il criterio di una maggiore flessibilità nella rimodulazione delle spese della difesa, richiamato dall'articolo 1, comma 1, sia reso compatibile con la normativa in materia di contabilità e finanza pubblica; il criterio direttivo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *d*) – riguardante le modalità di erogazione dei servizi resi a titolo oneroso dalle Forze armate – non modifichi la legislazione vigente e pertanto non comporti effetti onerosi per le altre pubbliche amministrazioni, fermo restando, peraltro, che il meccanismo di riassegnazione al Ministero della difesa non aumenta il livello complessivo della spesa pubblica, poiché gli oneri sostenuti dalle amministrazioni che utilizzano i servizi resi dalle Forze armate si consolidano con il versamento in entrata e la successiva riassegnazione al Ministero della difesa, a ristoro delle attività svolte; il decreto attuativo del criterio di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d*) – sullo stato giuridico e sull'avanzamento del personale militare – sia adottato ad invarianza di spesa, rispetto all'onere per il personale militare sostenuto per l'anno 2013; gli oneri connessi all'articolo 3, comma 1, lettera *h*) – sulla revisione delle misure di agevolazione per il reinserimento dei volontari delle Forze armate nel mondo del lavoro – trovino copertura nell'ambito dei risparmi accertati ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera *d*); la riassegnazione dei proventi per le attività di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale – di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *a*), capoverso »Art. 537-bis«, comma 4 – non determini effettivi peggiorativi sui saldi di finanza pubblica, trattandosi di attività non previste dalla legislazione vigente; le aperture di credito a funzionari delegati per oneri sostenuti per attività di protezione civile svolte dal Ministero della difesa – previste dall'articolo 4, comma 2, lettera *b*), capoverso »Art. 549-bis« – comportino effetti trascurabili in termini di cassa.».

La Commissione, verificata la presenza del numero di senatori, con il favorevole avviso del Rappresentante del Governo, approva la proposta di parere sul testo del provvedimento.

**(3463) Conversione in legge del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10ª e 13ª riunite su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame sul testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore VACCARI (*LNP*) con riferimento all'articolo 1, commi 3 e 8 del decreto-legge chiede al Governo conferma dell'effettiva disponibilità di fondi per le spese ivi indicate.

Il sottosegretario POLILLO conferma la capienza dei fondi oggetto di impegno.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*), alla luce dei chiarimenti del Governo ai quali si è fatto riferimento nel corso della seduta antimeridiana e di quelli testé resi dal sottosegretario Polillo, propone l'espressione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva, con conforme avviso del sottosegretario Polillo, parere di nulla osta sul testo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

### **Sottocommissione per i pareri**

**184<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**(2642) IZZO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire conferma che gli obblighi previsti dall'articolo 2 incombono sulla generalità dei soggetti che svolgono le attività di lavorazione dei prodotti previsti dal provvedimento in esame, e non solo sulle imprese specializzate. In merito agli emendamenti, ritiene che non vi siano osservazioni da formulare.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*(2997) Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali*

*(2794) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali*

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre acquisire conferma della neutralità finanziaria del comma 1-*ter* dell'articolo 1 che prevede una procedura di selezione pubblica per l'attribuzione della qualifica di restauratore, posto che nel passato si è svolta altra procedura analoga senza la previsione di una idonea copertura. Analoga conferma occorre acquisire in relazione al comma 1-*septies*, che introduce per la prima volta nella legislazione vigente una prova di idoneità per la qualifica di collaboratore restauratore, figura per la quale viene istituito un elenco, al comma 1-*octies*, riguardo al quale occorre altresì acquisire conferma circa la neutralità finanziaria della norma. Occorre, infine, valutare la congruità della clausola d'invarianza inserita all'articolo 2 del testo.

In relazione agli emendamenti occorre acquisire chiarimenti in ordine alla proposta 1.201 circa la situazione della contrattazione nazionale dei restauratori. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) osserva come l'introduzione di una prova di qualificazione volta all'acquisizione della qualifica di restauratore o di collaboratore non possa ritenersi priva di effetti finanziari per l'amministrazione chiamata a gestirla. Ritiene, pertanto, necessario chiarire che le spese connesse allo svolgimento della prova medesima debbano essere poste a carico dei partecipanti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*(3144) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli di studi universitari rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica di San Marino ai fini del proseguimento degli studi, con Allegati, fatto a San Marino il 24 agosto 2011*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore AGOSTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai  
rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 81**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Orario dalle ore 15,35 alle ore 16,15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria****412<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per il Ministero per i beni e le attività culturali, la dottoressa Antonia Pasqua Recchia, segretario generale, il dottor Luigi Malnati, direttore generale per le antichità, la dottoressa Teresa Cinquantaquattro, sovrintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, accompagnati dalla dottoressa Dora di Francesco, architetto presso il Segretariato generale, e dalla dottoressa Maria Grazia Fichera, archeologa della Direzione generale per le antichità.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SUL CONCORSO PER DOCENTI DELLA SCUOLA E SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) chiede di audire il ministro Profumo per avere chiarimenti circa le modalità con cui sarà svolto il concorso per docenti delle scuole di ogni ordine e grado, di recente pubblicato in Gazzetta Ufficiale. In proposito rammenta che la modalità di reclutamento del personale docente dovrebbe essere basata sul tirocinio formativo attivo (TFA), mentre la procedura concorsuale appena avviata si basa su regole ormai obsolete. Domanda pertanto come si concilino detti sistemi.

Coglie altresì l'occasione per sollecitare maggiori delucidazioni anche sulla presunta volontà del Ministro di aprire all'insegnamento di altre religioni nella scuola, precisando che esistono in materia degli accordi con il Vaticano. Invoca dunque un confronto politico con l'Esecutivo, rilevando come il Parlamento debba interloquire su tali argomenti con il Ministro.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Segretario generale e del Direttore generale per le antichità del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché del Sovrintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei in relazione all'affare assegnato sulle problematiche del sito archeologico di Pompei (n. 848)**

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE ha la parola la dottoressa Antonia Pasqua RECCHIA, segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, la quale premette che la manutenzione e la conservazione di Pompei dopo i recenti crolli sono prioritarie non soltanto per l'Italia, considerato il rilievo che il sito riveste a livello internazionale. L'integrità dell'area archeologica è dunque un obiettivo di tutte le istituzioni, nell'ottica di evitare danni successivi e di compiere un'azione radicale, tenuto conto del degrado risalente. Tiene infatti a precisare che fino ad ora non si è mai realizzato un approccio complessivo ma solo interventi di manutenzione.

Riferisce poi che il tema è stato oggetto di ampie riflessioni di tipo tecnico-scientifico nell'ambito del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici e che sono intervenute anche autorità internazionali, tra cui l'UNESCO. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha assunto tempestivamente una posizione di coordinamento insieme al Ministro per la coesione territoriale e agli enti locali. Si è inoltre realizzato un proficuo confronto con le istituzioni europee che ha dato vita al Grande progetto Pompei, frutto di una serie di intese a livello nazionale e comunitario. In proposito puntualizza che è stata compiuta un'analisi di fattibilità anche considerando le ricadute di tipo economico e sociale sul territorio, atteso che i fondi destinati all'intervento, pari a 105 milioni di euro, provengono proprio dalle risorse destinate allo sviluppo dei territori. Respinge perciò le accuse di uno stravolgimento delle finalità, in quanto le regole europee per l'impiego dei finanziamenti richiedevano necessariamente una valutazione dell'impatto socio-economico.

Comunica inoltre che il 28 marzo 2012 l'Unione europea ha approvato formalmente l'investimento, sebbene il Ministero si sia attivato anche prima che intervenisse l'approvazione. È stato infatti istituito a partire da gennaio 2012, prosegue la dottoressa Recchia, un gruppo di coordinamento nazionale d'intesa con il Ministro per la coesione territoriale e il Ministro dell'interno, con lo scopo di elaborare i progetti necessari. Evidenza comunque che la sovrintendenza già disponeva di progetti in diversi stadi di avanzamento e che l'intera iniziativa è stata gestita dal Ministero per i beni e le attività culturali attraverso le strutture ordinarie, come è accaduto a L'Aquila dopo la fine del commissariamento.

Si sofferma indi sul contenuto del Grande progetto Pompei, che si compone di cinque piani attuativi, il primo dei quali è intitolato Piano della conoscenza. In proposito riferisce che esso prevede la ricognizione dello stato di conservazione del sito e impiegherà 8.200.000 euro; il coordinamento di detto piano è stato assunto dalla Direzione generale per le

antichità, che rappresenta il livello più alto sul piano tecnico-scientifico all'interno del Ministero. Ad esso fa seguito il Piano delle opere, che rappresenta il cuore del progetto in quanto volto alla messa in sicurezza e al restauro delle aree. Evidenzia al riguardo che la sovrintendenza aveva già alcuni progetti in stato avanzato di elaborazione per circa 47 milioni di euro che si sommeranno alle opere da progettare, per un totale di 85 milioni di euro. Illustra altresì il Piano per la fruizione e della comunicazione orientato ad adeguare i servizi al pubblico e a promuovere il sito. Si tratta di un'iniziativa che non ha la straordinaria urgenza delle prime due ed ha un costo pari a 7 milioni di euro. A tale riferimento comunica che sarà elaborato un bando internazionale di idee per raccogliere le proposte migliori circa le modalità innovative, compatibili e sostenibili per migliorare la fruizione del sito.

Dà poi conto del Piano della sicurezza, ammontante a 2 milioni di euro, che riguarda anzitutto la videosorveglianza del sito e la sicurezza attiva e passiva, relativa anche ai cantieri. Coglie quindi l'occasione per ricordare che il 20 gennaio 2012 è stato siglato un accordo tra i Dicasteri per i Beni culturali, dell'Interno e per la Coesione in vista di una gestione rafforzata della legalità. Occorre infatti una modalità organizzativa e di controllo tale da evitare le infiltrazioni malavitose, sovente attratte dai vantaggi economici connessi ai grandi eventi. In quest'ambito, prosegue, si è costituito un gruppo per la legalità composto da tre prefetti chiamato a valutare tutte le procedure inerenti la gestione dei lavori. Per tali finalità è stato avviato un sistema informativo apposito nel quale confluiranno tutti i dati relativi alle imprese coinvolte nel Grande progetto. Tiene peraltro a sottolineare che queste azioni sono state implementate direttamente dal Segretariato generale, con la presenza costante della sovrintendenza, e che vi sarà il cofinanziamento del Ministero dell'interno grazie al PON sicurezza.

Descrive inoltre il Piano di rafforzamento e di *capacity building*, che ha lo scopo di sostenere le azioni complesse e onerose. Menziona in proposito il ruolo di Invitalia, società in *house* del Ministero dell'economia e delle finanze chiamata a supportare la progettazione dei bandi.

Pone peraltro l'accento sulla straordinaria convergenza di interessi registratasi attorno al Grande progetto, dimostrata dalla presenza, nella giornata di presentazione lo scorso aprile, del presidente del consiglio Monti, dei ministri Ornaghi, Cancellieri, Barca e Profumo, nonché dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e di tutte le istituzioni locali.

Riconosce comunque che l'aspetto della trasparenza e della partecipazione non sia stato finora adeguatamente implementato, data l'urgenza di provvedere, ma precisa che esso fa più propriamente capo al Ministro per la coesione territoriale, chiamato a valorizzare i territori circostanti il sito.

Delinea poi i rapporti tra le istituzioni italiane e l'UNESCO, sottolineando che quest'ultimo ha partecipato, in termini di consulenza, alla fase di attuazione, nella prospettiva di aumentare la sicurezza dell'area. È stato altresì stipulato un accordo, oneroso per il Ministero per i beni e le attività culturali, per redigere un nuovo piano di gestione di Pompei nell'ambito

del quale l'UNESCO ha rimarcato la necessità di ampliare la *buffer zone*, ossia l'area di rispetto circostante. Fa presente che tale decisione comporta precise conseguenze in termini di salvaguardia ma anche di limitazione dell'uso del territorio.

Si sofferma peraltro sulle procedure finalizzate a coinvolgere *sponsor* privati, affermando che era prevista una trattativa con un'associazione di imprenditori francesi, la quale ha tuttavia differito la scelta di investimento, che pure sarebbe stata ben accolta. Rileva comunque che è stata definita una puntuale regolamentazione delle sponsorizzazioni e che sono in corso di pubblicazione le relative linee guida, finalizzate a rendere trasparente tale procedura. Afferma infatti che il privato non sceglie autonomamente il bene da sponsorizzare ma è l'Amministrazione a redigere una lista di opere valutate in base non solo al costo del restauro ma soprattutto al vantaggio in termini di immagine di cui lo *sponsor* beneficerebbe. Potrebbe dunque verificarsi il caso di un valore superiore al costo del restauro, il cui differenziale potrà essere utilizzato per il finanziamento di beni meno appetibili.

Dopo aver riferito circa l'esistenza di progetti di valorizzazione esterni all'area, che andranno valutati se compatibili, espone le ragioni che hanno indotto il Dicastero ad optare per la cosiddetta procedura aperta con prequalifica, che ha richiesto tempi lunghi. In proposito sottolinea l'esigenza di aprire al mercato e di scegliere il contraente solo su base economica, acquisendo una valutazione tecnica preventiva. Detta procedura è stata utilizzata per cinque *Domus*, per le quali sono stati emanati cinque diversi bandi onde permettere una più ampia distribuzione degli incarichi e per evitare di interrompere tutta l'iniziativa nel caso di un eventuale ricorso. Sono state pertanto costituite cinque distinte commissioni presso la Direzione generale per le antichità, al di fuori del contesto locale. Comunica indi che dopodomani ci sarà l'apertura delle offerte e sarà possibile conoscere gli aggiudicatari. L'intero procedimento – precisa – è regolato dal codice degli appalti che stabilisce tempistiche ben definite. Respinge perciò le critiche circa la lentezza dell'intervento, in quanto si tratta di tempi incompressibili, necessari anche per verificare le singole fasi. Assicura però che l'*iter* è stato ormai implementato al punto che si eviteranno in futuro nuovi tempi di rodaggio. Pone infatti l'accento sulle esigenze di rapidità, scientificità e legalità che devono essere parimenti soddisfatte.

Riferisce poi che a metà ottobre saranno pronti nuovi bandi, per i quali verrà impiegata la piattaforma informatica predisposta di recente. Per tali bandi, prosegue, sarà utilizzata la procedura della cosiddetta gara aperta senza prequalifica, per abbattere alcuni tempi morti. Le opere che saranno interessate riguarderanno il consolidamento idrogeologico del terrapieno dell'*insula* dove si è verificato il crollo del 2010, per il quale si è effettivamente registrato un ritardo date le difficoltà delle indagini geoarcheologiche, nonché il restauro di due *domus* analogamente oggetto di recenti crolli. Saranno altresì compiute analisi del degrado di tutte le nove *regiones* di Pompei, per tre delle quali sono stati quasi completati i rilievi e potrà iniziare la messa in sicurezza. Al riguardo, tiene a preci-

sare che saranno realizzati interventi previsionali con tecniche consolidate, onde evitare altri crolli. Rende quindi noto che i bandi per le tre *regiones* già esaminate saranno pubblicati entro fine anno, separatamente rispetto agli altri in quanto per le restanti *regiones* non sono stati completati i rilievi e le analisi.

Avviandosi alla conclusione, comunica che, nel frattempo, sono in corso di implementazione anche gli altri Piani del Grande progetto Pompei e che, entro ottobre, tutta la rendicontazione sarà trasmessa all'Unione europea, benché i finanziamenti non siano ancora pervenuti e le spese vive siano state perciò sostenute dalla sovrintendenza speciale.

Invita infine il dottor Malnati a dare conto del Piano della conoscenza di cui è egli stesso responsabile.

Il dottor Luigi MALNATI, direttore generale per l'antichità del Ministero per i beni e le attività culturali, illustra il Piano della conoscenza, che ammonta ad oltre otto milioni di euro. Esso si articola su due livelli, di cui il primo riguarda i fronti aperti. Si tratta, precisa, delle aree più pericolose in quanto non ancora scavate ed oggetto quindi di molte infiltrazioni. Occorre pertanto studiarne le condizioni, con tecniche geoarcheologiche. In proposito egli riferisce che il capitolato è già pronto e i bandi partiranno entro la fine dell'anno.

Invita invece la dottoressa Fichera a riferire sul sistema informatico.

La dottoressa Maria Grazia FICHERA, archeologa della Direzione generale per le antichità, evidenzia l'importanza di razionalizzare le conoscenze su Pompei, attualmente frammentate in quanto provenienti da fonti assai diversificate. È invece indispensabile che tutti i dati siano registrati e schedati in modo ordinato, onde consentire una conoscenza adeguata dello stato di degrado. Si tratta, riferisce, di un lavoro concettualmente finito, cui farà seguito a breve la attribuzione in appalto del sistema informativo. In questo modo, tutti i dati potranno essere inseriti sulla rete e, conseguentemente, sarà facilitata la gestione del monitoraggio.

Riprendendo la parola, il dottor MALNATI si sofferma sull'importanza di rilievi georeferenziati di dettaglio con scale adeguate. In questo modo, la schedatura sarà compatibile con quella nazionale e consentirà di valutare ogni singolo elemento strutturale. Sarà altresì possibile un monitoraggio costante, attraverso il quale realizzare la manutenzione programmata.

Il Piano della conoscenza, prosegue, consente l'azione contemporanea di più squadre, con conseguenti risultati positivi in termini di rapidità. Fra le sue finalità, c'è infatti quella della progettazione funzionale al Piano delle opere, atteso che la sovrintendenza speciale non ha progetti pronti per tutti i lavori necessari. In questo modo, sarà invece possibile individuare gli interventi da inserire immediatamente nel Piano delle opere.

Dopo aver riferito che i capitolati saranno pronti entro la fine dell'anno, evidenzia come il Piano della conoscenza riguardi appalti di servi-

zio e non di lavori e vedrà la partecipazione di istituti di ricerca, anche attraverso associazioni di imprese, per garantire le migliori professionalità. Si tratta di bandi ad evidenza pubblica, cui si affiancheranno progetti concorrenti di varie università italiane, le quali collaboreranno con fondi propri.

La dottoressa Teresa CINQUANTAQUATTRO, sovrintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, sottolinea a sua volta la complessità dei lavori in questione, i cui risultati saranno apprezzati nel medio-lungo periodo. Mette poi a disposizione dei senatori una relazione esplicativa, che risponde alle problematiche finora emerse nel dibattito, articolata nei seguenti punti: rischio idrogeologico; carenza di personale; risorse destinate alla tutela negli anni 2007-2009; giacenze di cassa; crolli; manutenzione dopo il crollo della *Schola armaturarum*; stato dell'arte del Grande progetto Pompei; visitatori, area archeologica e percorsi di visita; area aperta al pubblico; Teatro Grande di Pompei e altri interventi del Commissario straordinario; rischio amianto; utilizzo degli edifici demaniali; «archeomostro»; museo di Baia; *Piscina mirabilis*.

Nel rinviare alla predetta documentazione per una accurata valutazione dei fatti, si sofferma in particolare sulla questione delle risorse, osservando che i dati riportati dalla senatrice De Feo e desunti da una deliberazione della Corte dei conti, riguardano in realtà il territorio della ex Sovrintendenza per i beni archeologici di Napoli e Caserta, prima dell'accorpamento di quest'ultima con la Sovrintendenza autonoma di Pompei. Si tratta di cifre che riguardano perciò siti quali il Museo archeologico nazionale di Napoli, l'area flegrea, Bacoli, Nola ed altri. Gli importi sostenuti per la manutenzione ordinaria dalla Sovrintendenza di Pompei sono invece superiori: 2,8 milioni di euro per il 2007 (quando la Sovrintendenza era ancora autonoma), nonché 4,5 milioni nel 2008 e 5,3 milioni nel 2009 (quando la Sovrintendenza era stata accorpata con quella di Napoli). A differenza delle cifre riportate nel dibattito, si tratta perciò di somme ben superiori a quelle utilizzate dalla Sovrintendenza autonoma di Roma.

Quanto alle giacenze di cassa, ella sottolinea come esse si riferiscano all'intero territorio della Sovrintendenza speciale, che dal 2008 comprende tutta la provincia di Napoli. Inoltre, il fondo di cassa esprime solo l'aspetto di tesoreria, senza considerare il momento giuridico che lo precede. Conseguentemente, le giacenze, ancorché non liquidate, sono destinate alle attività programmate o in corso di manutenzione, conservazione e restauro. I tempi che intercorrono fra lo stanziamento in bilancio e la liquidazione sono ascrivibili, fra l'altro, alle complesse e obbligatorie procedure di affidamento ai sensi del codice degli appalti.

Né va dimenticato, prosegue la Sovrintendente, che nel 2006 dalle giacenze di cassa sono stati prelevati, ai sensi della legge n. 51, ben 30 milioni di euro, determinando un inevitabile differimento degli interventi programmati. Per il riequilibrio finanziario fra le sovrintendenze autonome, negli anni dal 2006 al 2008 vi è stato poi un prelievo pari a 6 milioni annui dagli incassi di Pompei. Nel 2008, infine, furono prelevati 40

milioni, destinati alla contabilità speciale del Commissario straordinario. Nel 2007 il fondo di cassa finale è stato perciò pari a 49,7 milioni di euro e, per il 2008, ad appena 4 milioni di euro.

Riferendosi alla presunta mancanza di interventi di manutenzione a seguito del crollo della *Schola armaturarum*, ella precisa che nel 2011 sono stati spesi 572 mila euro per la manutenzione dell'area e 5,2 milioni di euro per interventi di somma urgenza. Nel 2012 invece, sono stati spesi finora circa 2 milioni per la manutenzione e 1,1 milioni (suddivisi sugli esercizi finanziari 2011-2012) per manutenzione diffusa.

Dopo aver dato brevemente conto del servizio di primo soccorso, di quello relativo alle guide turistiche – che, sottolinea, non è stato sospeso ma è perfettamente attivo – e delle transenne poste a sicurezza tanto del patrimonio quanto dei visitatori, si sofferma sul Teatro Grande e sugli altri lavori condotti dal Commissario straordinario. Al riguardo, premesso che la Sovrintendenza ha ereditato tutte le obbligazioni giuridiche discendenti dalle attività commissariali dopo la chiusura dello stato di emergenza, fa presente di aver avviato i dovuti approfondimenti su alcune criticità rilevate anche dalla Ragioneria territoriale dello Stato e dall'Ispettorato generale di finanza. Ella ricorda altresì che, per l'organizzazione della stagione teatrale 2010, il Commissario straordinario ha impiegato oltre 7,5 milioni di euro. La mancata programmazione di nuovi spettacoli è tuttavia dovuta, fra l'altro, al sequestro del materiale scenico e impiantistico acquistato dal Commissario, disposto dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata. Informa inoltre che alcune convenzioni stipulate dalla struttura commissariale sono in via di annullamento per illegittimità per incompatibilità con le attività già in atto.

Circa il rischio amianto, precisa che le indagini della procura sono ancora in corso e nega di aver mai ricevuto una multa al riguardo. Del resto, sottolinea, ella ha assunto la responsabilità del sito solo a fine 2010. Qualunque responsabilità non può quindi esserle addebitata. Dal 2000 è stata peraltro avviata un'attività di bonifica, che si avvale anche dell'opera di uno specifico consulente.

Nell'ambito del Grande progetto Pompei è comunque prevista la dislocazione del personale della Sovrintendenza ed a tal fine è in corso la valutazione di possibili aree alternative.

Dopo aver assicurato che la demolizione del cosiddetto «archeomostro» è inclusa nella programmazione 2012, tiene a specificare per il museo di Baia non sono stati certamente spesi 84 milioni di euro. L'importo assegnato alla Sovrintendenza archeologica a valere sul POR Campania 2000-2006 ammontano a 8,4 milioni, cui si aggiungono altre cifre comunque piuttosto modeste. Inoltre va sottolineato che il museo non è affatto «quasi sempre chiuso» ma, anzi, è aperto tutte le mattine con un notevole impegno del personale.

Ella pone infine in luce come l'unico privato ad aver dimostrato interesse per la gestione della *Piscina mirabilis* è stata l'Associazione industriali di Napoli che tuttavia, dopo un primo incontro nel quale la Sovrin-

tendenza ha fatto rilevare gli oneri della gestione e della manutenzione, non ha dato alcun seguito all'iniziativa.

La Sovrintendente conclude il proprio intervento sottolineando l'importanza di un approccio organico a favore del sito che, come sempre, veda il coinvolgimento di proposte positive concrete.

Seguono quesiti posti dai senatori.

La correlatrice DE FEO (*PdL*), dopo aver ringraziato gli intervenuti, chiede maggiori delucidazioni in ordine agli interventi previsti sul regime delle acque, senza i quali qualsiasi regolamentazione risulterà inutile.

A fronte dei recenti dati sull'andamento turistico forniti dal Ministero, secondo i quali la Campania ha registrato un aumento complessivo pari al 3 per cento, mentre Pompei ha visto un calo del 4,5 per cento e l'area dei Campi Flegrei addirittura del 50 per cento, esprime la preoccupazione che il consistente impegno a favore di Pompei comporti un contestuale abbandono di altre aree archeologiche di altrettanto interesse. Suggestisce quindi che alla Sovrintendenza di Pompei sia affidata la responsabilità anche dell'area vesuviana, ma sia sottratta quella di Napoli.

Circa la manutenzione ordinaria, rileva con rammarico il drastico calo degli operai addetti, ridotti a poche unità. Si domanda quindi se siano previste nuove assunzioni, tanto più che le *Domus* di Pompei continuano a crollare. Richiama, da ultimo, il distacco di una trave nella Casa dei misteri che, miracolosamente, è avvenuto di notte, senza arrecare danno ai visitatori. Il danno era peraltro facilmente visibile ad occhio nudo e suscita perciò stupore che nessuno se ne fosse accorto.

Dopo aver auspicato che l'attività delle università locali sia tenuta nella giusta considerazione, eventualmente nel servizio informatizzato previsto, osserva che i danni da amianto si palesano con decenni di ritardo. Raccomanda perciò di dismettere con la massima sollecitudine le strutture che ancora lo contengono affinché non si determinino picchi di malattia nel giro dei prossimi anni.

Nel ribadire che la spesa per la manutenzione ordinaria resta percentualmente troppo bassa rispetto alle dotazioni del sito, invita tutti gli operatori ad uno sforzo straordinario comune per risollevare Pompei anche di fronte all'attenta vigilanza internazionale.

In considerazione del rilevante numero di senatori iscritti a parlare e dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE ritiene indispensabile rinviare il seguito dell'audizione ad un'altra data, che si conviene di fissare a martedì 9 ottobre, alle ore 14,30.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 283**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 settembre 2012

### Plenaria

434<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(3257) Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Velo ed altri; Nastri

**(2400) Marco FILIPPI ed altri. – Legge-quadro in materia di interporti e piattaforme territoriali logistiche**

**(3371) BONFRISCO ed altri. – Riforma della normativa in materia di piattaforme logistiche territoriali e di interporti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Si apre la discussione generale.

Il presidente GRILLO ritiene che l'Atto Senato n. 3257 sia stato notevolmente migliorato nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, in particolare mediante la valorizzazione del ruolo di programmazione che viene giustamente riconosciuto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Porti, interporti e piastre logistiche sono elementi su cui l'Italia – che nel suo complesso costituisce la piastra logistica più importante del Medi-

terraneo – deve puntare, per compensare con la ricchezza generata dai traffici via mare ciò che l'economia nazionale è destinata a perdere nei settori tradizionali. I Paesi dell'estremo oriente, infatti, già oggi producono circa la metà del PIL mondiale, ma per anni a venire faticheranno a consumare ciò che producono. Essi hanno dunque interesse ad esportare le proprie merci verso i mercati statunitense ed europeo e tali esportazioni avverranno via mare.

Il disegno di legge in materia di riforma della legislazione portuale, approvato dal Senato ed ora all'esame della Commissione trasporti della Camera dei deputati, intende potenziare la ricettività dei porti italiani, stimolando la realizzazione di infrastrutture, dotando i porti di una *governance* più efficace e promuovendo logiche imprenditoriali.

Una volta che le merci sono giunte nei porti, esse devono tuttavia essere trasportate verso i mercati dell'Europa centrale e settentrionale. I disegni di legge oggi all'esame dell'8<sup>a</sup> Commissione sono dunque finalizzati a potenziare gli interporti, che hanno rappresentato finora, per certi versi, un'occasione mancata, e costituiscono dunque un tassello che completa il quadro normativo necessario a sfruttare nuove potenzialità. A tal proposito, ricorda anche che il territorio italiano è attraversato da importanti corridoi europei, che favoriranno i flussi di traffico.

In merito al contenuto dell'Atto Senato n. 3257, oltre al già ricordato potenziamento del ruolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, valuta positivamente i requisiti per l'individuazione dei nuovi interporti previsti dall'articolo 3, la disciplina urbanistica contenuta nell'articolo 8 e, soprattutto, il fatto che l'articolo 4 faccia espressamente salve le competenze delle autorità portuali.

Il senatore GALLO (*PdL*) ritiene opportuno verificare, nel corso dell'esame, che non vi siano incongruenze tra i disegni di legge in esame e il disegno di legge in materia di riforma della legislazione portuale, già approvato dal Senato. In particolare, occorre evitare che le funzioni riconosciute al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica si sovrappongano alle competenze delle autorità portuali in materia di predisposizione del Piano regolatore portuale.

Il senatore LADU (*PdL*), nel condividere i contenuti del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, chiede chiarimenti in merito al riparto di competenze tra il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica e le autorità portuali.

Chiede inoltre se la disciplina urbanistica di cui all'articolo 8, che valuta positivamente per le sue finalità di semplificazione, sia compatibile con il quadro complessivo dell'ordinamento in merito al riparto di competenze tra i vari livelli di governo.

Il sottosegretario IMPROTA evidenzia che il disegno di legge di iniziativa parlamentare approvato dalla Camera dei deputati si prefigge l'obiettivo di individuare una strategia nazionale per il settore e di fornire

un inquadramento complessivo delle varie modalità di trasporto, in quanto l'assenza di questi due elementi penalizza ora l'efficienza logistica del Paese.

I porti costituiscono un *asset* attraverso il quale l'Italia può cercare un riposizionamento in termini economici e politici. In questo disegno strategico incentrato sulla portualità, si inserisce il provvedimento in esame che intende evitare la creazione di interporti per finalità diverse da quelle che sono loro proprie e dunque la dispersione di risorse e l'inutile consumo del territorio.

Nell'introdurre procedure più efficienti, il provvedimento non viola le competenze degli enti locali. L'articolo 4, comma 2, lettera c), dell'Atto Senato n. 3257, prevede infatti che la composizione, l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica sono disciplinati in funzione degli ambiti territoriali interessati dalle iniziative volte alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali, anche prevedendo la costituzione di appositi sottocomitati.

Per quanto concerne i rapporti con le autorità portuali, osserva che l'articolo 4, comma 1, si apre facendo salve le competenze di queste ultime. È dunque chiaro che il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica non potrà sovrapporsi. Il provvedimento, al contrario, crea un raccordo tra interporti e porti e cerca di far convergere spinte imprenditoriali diverse in una cornice unica.

Ricordato che la giurisprudenza della Corte costituzionale prevede che Governo e Parlamento possano intervenire su competenze degli enti territoriali, laddove sussista un interesse strategico nazionale, ribadisce che il provvedimento in esame non determina alcuna estromissione degli enti territoriali, ma crea una cornice istituzionale più razionale ed efficace.

In conclusione, si rallegra del fatto che gli oratori finora intervenuti abbiano manifestato apprezzamento per il lavoro compiuto alla Camera dei deputati e si augura che l'*iter* al Senato possa procedere rapidamente.

Il senatore RANUCCI (*PD*) esprime soddisfazione per il fatto che il Governo e la Commissione concordino sulla necessità di evitare che gli interporti possano rappresentare delle piccole cattedrali nel deserto o costituire occasione per la realizzazione di speculazioni edilizie e intendano invece configurarli come luoghi di sviluppo.

Il disegno di legge sulla riforma della legislazione portuale e quello in materia di interporti tracciano dunque il percorso corretto, volto a stimolare lo sviluppo del territorio, mettendo in moto infrastrutture e commercio.

Il presidente GRILLO, concordando con l'indicazione data dal Relatore nella precedente seduta, propone di effettuare alcune audizioni sui provvedimenti in esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore LADU (*PdL*) chiede che la Commissione proceda ad audire l'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito ai costi dei collegamenti marittimi con la Sardegna, il cui ingiustificato aumento ha determinato gravi danni al turismo e all'intera economia dell'isola.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 26 settembre 2012, convocata alle ore 15, è posticipata alle ore 15,45.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Plenaria**

**435<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*La seduta inizia alle ore 16.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GRILLO, constatata l'assenza del prescritto numero legale, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente GRILLO comunica che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 27 settembre 2012, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria****338<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AFFARI ASSEGNATI****Affare relativo alla questione inerente alla valutazione dell'impatto delle micotossine sulla filiera agroalimentare del grano duro (n. 398)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 44)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre scorso.

La relatrice ANTEZZA (*PD*) illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore VALLARDI (*LNP*) manifesta la propria piena condivisione per lo schema di risoluzione in questione, evidenziando che opportunamente lo stesso reca uno specifico impegno per il Governo ad emanare, anche con riferimento ai prodotti alimentari della filiera del grano duro, i decreti attuativi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 4 del 2011, in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari. A tal proposito ricorda che il ministro Catania, nel corso dell'interrogazione a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, svolta nella seduta pomeridiana dell'Assemblea del 20 settembre scorso, ha fornito risposte del tutto inadeguate ai quesiti formulati in merito alla tematica dell'etichettatura. In particolare, il Ministro ha affermato che, nonostante il considerevole lasso di tempo trascorso dal momento dell'entrata in vigore della legge n. 4 del 2011, i decreti attuativi contemplati nell'articolo 4 della stessa non sono stati emanati da un lato per ragioni impu-

tabili al Dicastero dello sviluppo economico, e dall'altro per problemi di compatibilità con il quadro normativo comunitario.

Il senatore Vallardi ritiene che tali giustificazioni siano del tutto inconsistenti e stigmatizza l'inerzia del ministro Catania in merito all'attuazione della legge in questione, evidenziando che il mondo agricolo attende da tempo l'adozione di tali decreti e che recentemente il presidente della Coldiretti si è espresso in modo fortemente critico rispetto all'operato del Ministro.

La senatrice MONGIELLO (*PD*), nel condividere il richiamo, contenuto nello schema di risoluzione, alla legge sull'etichettatura dei prodotti alimentari, esprime sconcerto per la risposta fornita dal ministro Catania alle interrogazioni a risposta immediata citate dal senatore Vallardi, evidenziando che le giustificazioni addotte dal Ministro risultano del tutto infondate. In particolare, appare inverosimile e inadeguata la motivazione prospettata dal ministro Catania a giustificazione della mancata adozione dei decreti attuativi, atta a invocare difficoltà in ordine al raggiungimento di un'intesa con il Dicastero dello sviluppo economico. Peraltro nel decreto-legge sviluppo è stata inserita anche una specifica disciplina in materia di etichettatura.

Risulta altresì inconsistente il riferimento, indicato dal Ministro, alle difficoltà in ambito comunitario, atteso che finora nessuna proposta è stata trasmessa ai competenti organi comunitari in materia di etichettatura, nemmeno per quel che concerne le cosiddette «filieri sensibili».

Nonostante le affermazioni del ministro Catania, atte a manifestare la volontà di valorizzare la produzione agroalimentare di qualità, il Dicastero non ha adottato alcuna iniziativa concreta orientata in tale direzione, deludendo in tal modo le aspettative dell'intero settore agricolo.

L'oratrice propone inoltre una riformulazione dello schema di risoluzione volta a chiarire espressamente che la creazione di una banca dati, finalizzata a consentire una analisi puntuale della presenza di micotossine nel grano duro, dovrà riguardare non solo le derrate italiane, ma anche quelle importate, che spesso rivelano criticità rilevanti in merito alla presenza di sostanze fungine.

La senatrice Mongiello conclude il proprio intervento, prospettando l'opportunità di adottare apposite iniziative in sede parlamentare in relazione ai profili attinenti alla mancata attuazione da parte del ministro Catania della legge n. 4 del 2011.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) esprime condivisione per i contenuti dello schema di risoluzione, evidenziando che lo stesso risulta congruo ed esaustivo.

Si sofferma poi sui profili attinenti all'etichettatura dei prodotti alimentari della filiera del grano duro, esprimendo una valutazione critica in merito all'atteggiamento di inerzia del Dicastero dell'agricoltura, suscettibile di determinare pregiudizio al comparto agricolo nazionale.

Rileva a tal proposito che le difficoltà sussistenti in sede europea dovrebbero essere affrontate dal Ministro in maniera adeguata, attraverso concrete proposte, senza le quali non sarà possibile alcun confronto con gli altri Stati membri e alcun passo avanti.

Con riferimento alla proposta di riformulazione della senatrice Mongiello, volta a sottolineare l'esigenza di un'estensione dei controlli anche alle derrate importate, il senatore Zanoletti condivide pienamente tale approccio, sottolineando la necessità che i moduli di verifica siano uniformi, sia per i prodotti nazionali che per quelli importati.

Il senatore BOLDRINI (*PdL*) ritiene necessaria l'adozione dei decreti attuativi previsti dalla legge n. 4 del 2011 da parte del ministro Catania, concordando con le considerazioni espresse in proposito dai senatori intervenuti nel dibattito.

Esprime altresì una valutazione favorevole in merito allo schema di risoluzione illustrato dalla relatrice.

Il senatore TEDESCO (*Misto-MSA*) condivide il richiamo, contenuto nello schema di risoluzione, alla necessità di dare attuazione alla legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, evidenziando che la Commissione e il Presidente hanno in più occasioni contestato pubblicamente l'inerzia del ministro Catania in merito all'adozione dei decreti attuativi. Tale atteggiamento omissivo è suscettibile di ledere le prerogative del Parlamento, risultando in totale contraddizione con le scelte legislative operate dallo stesso, peraltro all'unanimità.

Prospetta l'opportunità di attivare le opportune iniziative di protesta nei confronti dell'Esecutivo, da porre in essere anche attraverso l'intervento autorevole della Presidenza del Senato.

Esprime infine il proprio giudizio favorevole sullo schema di risoluzione illustrato dalla relatrice Antezza.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) esprime una valutazione favorevole sullo schema di risoluzione predisposto dalla relatrice, sottolineando la piena congruità dell'impostazione di fondo sottesa allo stesso, orientata nella direzione della valorizzazione delle produzioni italiane di grano duro.

Le esigenze della filiera in questione risultano diverse rispetto a quelle della filiera maidicola, per la quale la presenza di aflatossine conseguente agli andamenti climatici registratisi nell'ultimo periodo riveste connotazioni peculiari, con risvolti di tipo emergenziale.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, nell'esprimere il proprio pieno apprezzamento per lo schema di risoluzione predisposto dalla relatrice Antezza, preciso ed efficace, fa presente che nell'ambito dell'audizione del ministro Catania, prevista per il prossimo 4 ottobre, potrà essere chiesto conto allo stesso della persistente inerzia del Dicastero nell'emanazione dei decreti attuativi, del tutto ingiustificata.

L'argomentazione prospettata dal predetto Ministro nell'ambito delle interrogazioni a risposta immediata svolte nella seduta pomeridiana di Assemblea del 20 settembre scorso, atta ad incentrare le motivazioni sottese alla mancata attuazione della legge sull'etichettatura sulla necessità di coordinamento con il Dicastero dello sviluppo economico, risulta del tutto incongrua e inaccettabile, atteso che il Governo risponde del proprio operato nella sua collegialità.

Anche le giustificazioni, addotte dal Ministro, basate su profili di tipo comunitario risultano inconsistenti, atteso che l'Unione europea non avrà la possibilità di esprimere alcuna valutazione fino a quando l'Italia non trasmetterà alla stessa le proprie proposte in merito alla materia in questione.

Relativamente alla proposta di riformulazione prospettata dalla senatrice Mongiello, volta a sottolineare la necessità di estendere i controlli anche alle derrate importate, sottolinea che le ragioni sottese alla stessa sono pienamente condivisibili. È infatti necessario che le verifiche puntuali operate nei confronti dei prodotti cerealicoli italiani vengano effettuate con le medesime modalità anche rispetto a quelli importati.

La relatrice ANTEZZA (*PD*) accoglie i suggerimenti emersi nel corso del dibattito, provvedendo conseguentemente a riformulare lo schema di risoluzione originariamente prospettato. La necessità di operare controlli anche sulle derrate importate è pienamente condivisibile e peraltro tale aspetto era già implicito nella versione originaria dello schema di risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di risoluzione, nella versione per ultimo prospettata dalla relatrice Antezza (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

**Problematiche inerenti ai danni al comparto agricolo ed alle strutture ad uso irriguo cagionati dalla diffusione delle nutrie (n. 871)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 45)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre scorso.

Il relatore BOLDRINI (*PdL*) illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di risoluzione predisposto dal relatore.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di risoluzione, prospettato dal relatore Boldrini (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 398**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare sulla questione inerente alla valutazione dell’impatto delle micotossine sulla filiera agroalimentare del grano duro,

premesso che,

la coltivazione del frumento duro in Italia riveste un ruolo di primario interesse in quanto fornisce la materia prima all’industria di trasformazione per la produzione della pasta;

l’area di coltivazione di questo tipo di cereale, tradizionalmente diffusa in particolare nel Meridione, si è estesa negli ultimi anni anche in alcune zone del Centro-Nord dove le condizioni agro-climatiche consentono il raggiungimento di elevati livelli produttivi;

fra gli aspetti qualitativi del frumento duro assumono una particolare importanza le caratteristiche igienico-sanitarie del prodotto in merito alla presenza ed alla diffusione di metaboliti tossici come, ad esempio, le micotossine di origine fungina che si sviluppano maggiormente negli areali umidi;

le micotossine sono metaboliti secondari prodotti da funghi o muffe, presenti in tutti gli ambienti dove si coltivano cereali, non solo in Italia ma anche in altri Stati;

in presenza di particolari condizioni climatiche tali muffe possono infettare le piante e produrre successivamente micotossine. Il livello di micotossine prodotte è fortemente correlato con l’andamento meteorologico dell’areale durante alcune fasi di sviluppo delle colture. Ad esempio piogge consistenti e ripetute possono favorire la presenza di deossivalenolo (DON) nei frumenti. Inoltre la produzione di micotossine è influenzata dall’agrotecnica adottata dagli agricoltori, in quanto esistono tecniche a basso rischio come pure moduli tecnici suscettibili di predisporre le condizioni per la contaminazione;

il tenore di micotossine in tali derrate è stato oggetto, negli ultimi anni, di regolamentazioni diversificate in molti paesi del mondo e ciò ha avuto importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità delle derrate; la maggior parte dei paesi ha un limite inferiore a 1000 ppb mentre l’Europa nel tempo ha innalzato il suo limite portandolo a 1750 ppb (Regolamento CE n. 1881/2006);

ad oggi diverse tossine sono «normate» (in particolare cinque) mentre altre sono attualmente in fase di valutazione a livello europeo.

Sono ravvisabili limiti massimi differenti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima (*food e feed*) e lungo la filiera (cioè dal chicco alla pasta);

il rapporto fra mercato e micotossine, determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura innovativa e pratica con cui interpretare l'intimo collegamento tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera che sono gli agricoltori e i consumatori;

la rilevazione del grado di contaminazione da micotossine, con specifico riferimento al Deossinivalenolo (DON) per il grano duro, è stato oggetto di monitoraggio nazionale in un progetto denominato MICOCER, portato avanti dal Cra-Unità di ricerca per la Valorizzazione qualitativa dei Cereali/Mipaaf insieme all'Istituto Superiore di Sanità e all'ISPA/CNR;

in particolare, nell'ambito del Progetto MICOCER è stata svolta un'attività di monitoraggio a livello nazionale sui livelli di contaminazione nel triennio 2006-2008, avente ad oggetto sia aziende agricole e centri di stoccaggio sia campi sperimentali. Il monitoraggio presso le aziende del settore primario ha fornito un quadro aderente alla realtà agricola nazionale, mentre quello relativo ai campi sperimentali appartenenti alla Rete di confronto varietale frumento duro ha permesso di effettuare una comparazione dei dati, a parità di condizioni agronomiche applicate, sulla base delle tre principali variabili, ossia anno di coltivazione, località e varietà;

sulla base dei risultati ottenuti è possibile evidenziare la forte influenza soprattutto dell'ambiente di coltivazione e dell'andamento climatico. Infatti, sebbene vi sia, in generale, un diverso andamento nel grado di incidenza nell'accumulo di valori di contaminazione procedendo dalle zone del Nord verso quelle del Sud, dove tali valori sono pressoché trascurabili, la valutazione del rischio di contaminazione deve tener conto soprattutto dell'ambiente inteso come microareale e cioè delle caratteristiche pedo-climatiche proprie delle singole zone di coltivazione;

il livello di micotossine nelle aree meridionali è tale da poterne stabilire un utilizzo alimentare con maggior sicurezza per i consumatori, tanto da poter soddisfare le esigenze più stringenti di quelle fasce più deboli – bambini e malati – e suggerire alcune riflessioni di carattere politico, economico e sanitario, con conseguenti decisioni di carattere legislativo;

la normativa comunitaria fissa, con il regolamento CE n. 1881/2006, i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, stabilendo con il regolamento CE n. 401/2006 i metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari, e definendo specifiche raccomandazioni per prevenire e ridurre le contaminazioni attraverso l'applicazione di buone pratiche di coltivazione e/o di produzione;

la normativa sulle micotossine è materia in continua evoluzione sia per le nuove conoscenze scientifiche che per le ripercussioni che le misure

adottate determinano negli scambi commerciali, anche con i Paesi terzi importanti produttori di materie prime,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative volte a definire e ad individuare i quantitativi di prodotto in entrata nei centri di stoccaggio, formando partite omogenee non solo per caratteristiche qualitative ma anche – in certi anni e situazioni – per livello di contaminanti e definendo altresì controlli in accettazione più efficaci, da agevolare anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di colorazione – mediante traccianti atossici – dei grani duri destinati ad altri usi, sia di provenienza comunitaria che extracomunitaria, prima dell'immissione in commercio degli stessi;

a razionalizzare il sistema dei controlli in ordine alla materia in questione, al fine di accrescere l'efficienza degli stessi, rafforzando la vigilanza alle dogane ed evitando inutili sovrapposizioni e promuovendo meccanismi di coordinamento operativo tra le varie autorità preposte a tali attività di vigilanza;

ad adottare tutte quelle iniziative – sia in ambito nazionale che in ambito comunitario – volte ad armonizzare le normative in materia di micotossine presenti negli alimenti con quelle dei paesi extraeuropei più virtuosi, nella prospettiva di tutelare adeguatamente – anche alla luce del principio di precauzione – la sicurezza dei consumatori, specie per i prodotti destinati ai minori, tenendo conto anche dei livelli medi di consumo di prodotti a base di grano duro ravvisabili in Italia, superiori a quelli di altri paesi europei, con conseguente maggiore esposizione ai rischi in questione sul piano della salute;

ad emanare, anche con riferimento ai prodotti alimentari della filiera del grano duro, i decreti attuativi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 4 del 2011, in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari, atteso che nel settore in questione la tutela della qualità è strettamente connessa alla tutela della trasparenza, prevedendo l'obbligo di indicare in etichettatura di tutti i prodotti a base di cereali e dei cereali stessi non solo la provenienza della materia prima agricola utilizzata, ma anche se il prodotto è idoneo o meno al consumo per i lattanti e i bambini;

ad introdurre meccanismi premiali e di sostegno finalizzati ad incentivare e a favorire l'indicazione, nell'etichettatura dei prodotti in questione, dei parametri contaminanti di origine fungina;

ad attivarsi nelle sedi opportune – anche comunitarie – al fine di consentire l'introduzione di una corretta classificazione legale dell'età dei bambini ai fini dei prodotti alimentari destinati all'alimentazione degli stessi, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, che recepisce una direttiva comunitaria sulla materia in questione, configura come soglia anagrafica massima per tali tipologie di prodotto l'età di tre anni, anziché, come sarebbe invece necessario, l'età di dieci anni;

ad assumere le opportune iniziative volte all'inserimento dei differenti tenori di micotossine nella classificazione merceologica del grano duro quotato nelle borse merci;

a modificare il piano cerealicolo nazionale al fine di istituire una Commissione unica nazionale sul grano duro, neutrale e trasparente, che tuteli le negoziazioni e la formazione dei prezzi, attraverso informazioni dettagliate e tempestive sugli elementi fondamentali di mercato (produzione, consumi, importazioni, esportazioni) anche a valle della filiera;

a assumere ogni idonea azione per organizzare una banca dati, atta a raccogliere elementi in ordine al campionamento per aree, varietà, pratiche agronomiche, condizioni climatiche, cicli di produzione – raccolto, stoccaggio, lavorazione – che consenta una analisi puntuale della presenza delle micotossine prevalenti;

ad adottare ogni idonea misura per la standardizzazione della metodologia di campionamento e delle modalità di certificazione delle stesse;

a definire le modalità per l'eventuale accreditamento di laboratori di analisi dei campioni, allo scopo di analizzare ed elaborare dati standardizzati per adeguate valutazioni tecnico scientifiche.

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 398 (Doc. XXIV, n. 44)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare sulla questione inerente alla valutazione dell’impatto delle micotossine sulla filiera agroalimentare del grano duro,

premessi che,

la coltivazione del frumento duro in Italia riveste un ruolo di primario interesse in quanto fornisce la materia prima all’industria di trasformazione per la produzione della pasta;

l’area di coltivazione di questo tipo di cereale, tradizionalmente diffusa in particolare nel Meridione, si è estesa negli ultimi anni anche in alcune zone del Centro-Nord dove le condizioni agro-climatiche consentono il raggiungimento di elevati livelli produttivi;

fra gli aspetti qualitativi del frumento duro assumono una particolare importanza le caratteristiche igienico-sanitarie del prodotto in merito alla presenza ed alla diffusione di metaboliti tossici come, ad esempio, le micotossine di origine fungina che si sviluppano maggiormente negli areali umidi;

le micotossine sono metaboliti secondari prodotti da funghi o muffe, presenti in tutti gli ambienti dove si coltivano cereali, non solo in Italia ma anche in altri Stati;

in presenza di particolari condizioni climatiche tali muffe possono infettare le piante e produrre successivamente micotossine. Il livello di micotossine prodotte è fortemente correlato con l’andamento meteorologico dell’areale durante alcune fasi di sviluppo delle colture. Ad esempio piogge consistenti e ripetute possono favorire la presenza di deossivalenolo (DON) nei frumenti. Inoltre la produzione di micotossine è influenzata dall’agrotecnica adottata dagli agricoltori, in quanto esistono tecniche a basso rischio come pure moduli tecnici suscettibili di predisporre le condizioni per la contaminazione;

il tenore di micotossine in tali derrate è stato oggetto, negli ultimi anni, di regolamentazioni diversificate in molti paesi del mondo e ciò ha avuto importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità delle derrate; la maggior parte dei paesi ha un limite inferiore a 1000 ppb mentre l’Europa nel tempo ha innalzato il suo limite portandolo a 1750 ppb (Regolamento CE n. 1881/2006);

ad oggi diverse tossine sono «normate» (in particolare cinque) mentre altre sono attualmente in fase di valutazione a livello europeo.

Sono ravvisabili limiti massimi differenti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima (*food e feed*) e lungo la filiera (cioè dal chicco alla pasta);

il rapporto fra mercato e micotossine, determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura innovativa e pratica con cui interpretare l'intimo collegamento tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera che sono gli agricoltori e i consumatori;

la rilevazione del grado di contaminazione da micotossine, con specifico riferimento al Deossinivalenolo (DON) per il grano duro, è stato oggetto di monitoraggio nazionale in un progetto denominato MICOCER, portato avanti dal Cra-Unità di ricerca per la Valorizzazione qualitativa dei Cereali/Mipaaf insieme all'Istituto Superiore di Sanità e all'ISPA/CNR;

in particolare, nell'ambito del Progetto MICOCER è stata svolta un'attività di monitoraggio a livello nazionale sui livelli di contaminazione nel triennio 2006-2008, avente ad oggetto sia aziende agricole e centri di stoccaggio sia campi sperimentali. Il monitoraggio presso le aziende del settore primario ha fornito un quadro aderente alla realtà agricola nazionale, mentre quello relativo ai campi sperimentali appartenenti alla Rete di confronto varietale frumento duro ha permesso di effettuare una comparazione dei dati, a parità di condizioni agronomiche applicate, sulla base delle tre principali variabili, ossia anno di coltivazione, località e varietà;

sulla base dei risultati ottenuti è possibile evidenziare la forte influenza soprattutto dell'ambiente di coltivazione e dell'andamento climatico. Infatti, sebbene vi sia, in generale, un diverso andamento nel grado di incidenza nell'accumulo di valori di contaminazione procedendo dalle zone del Nord verso quelle del Sud, dove tali valori sono pressoché trascurabili, la valutazione del rischio di contaminazione deve tener conto soprattutto dell'ambiente inteso come microareale e cioè delle caratteristiche pedo-climatiche proprie delle singole zone di coltivazione;

il livello di micotossine nelle aree meridionali è tale da poterne stabilire un utilizzo alimentare con maggior sicurezza per i consumatori, tanto da poter soddisfare le esigenze più stringenti di quelle fasce più deboli – bambini e malati – e suggerire alcune riflessioni di carattere politico, economico e sanitario, con conseguenti decisioni di carattere legislativo;

la normativa comunitaria fissa, con il regolamento CE n. 1881/2006, i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, stabilendo con il regolamento CE n. 401/2006 i metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari, e definendo specifiche raccomandazioni per prevenire e ridurre le contaminazioni attraverso l'applicazione di buone pratiche di coltivazione e/o di produzione;

la normativa sulle micotossine è materia in continua evoluzione sia per le nuove conoscenze scientifiche che per le ripercussioni che le misure

adottate determinano negli scambi commerciali, anche con i Paesi terzi importanti produttori di materie prime;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative volte a definire e ad individuare i quantitativi di prodotto in entrata nei centri di stoccaggio, formando partite omogenee non solo per caratteristiche qualitative ma anche – in certi anni e situazioni – per livello di contaminanti e definendo altresì controlli in accettazione più efficaci, da agevolare anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di colorazione – mediante traccianti atossici – dei grani duri destinati ad altri usi, sia di provenienza comunitaria che extracomunitaria, prima dell'immissione in commercio degli stessi;

a razionalizzare il sistema dei controlli in ordine alla materia in questione, al fine di accrescere l'efficienza degli stessi, rafforzando la vigilanza alle dogane ed evitando inutili sovrapposizioni e promuovendo meccanismi di coordinamento operativo tra le varie autorità preposte a tali attività di vigilanza;

ad adottare tutte quelle iniziative – sia in ambito nazionale che in ambito comunitario – volte ad armonizzare le normative in materia di micotossine presenti negli alimenti con quelle dei paesi extraeuropei più virtuosi, nella prospettiva di tutelare adeguatamente – anche alla luce del principio di precauzione – la sicurezza dei consumatori, specie per i prodotti destinati ai minori, tenendo conto anche dei livelli medi di consumo di prodotti a base di grano duro ravvisabili in Italia, superiori a quelli di altri paesi europei, con conseguente maggiore esposizione ai rischi in questione sul piano della salute;

ad emanare, anche con riferimento ai prodotti alimentari della filiera del grano duro, i decreti attuativi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 4 del 2011, in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari, atteso che nel settore in questione la tutela della qualità è strettamente connessa alla tutela della trasparenza, prevedendo l'obbligo di indicare in etichettatura di tutti i prodotti a base di cereali e dei cereali stessi non solo la provenienza della materia prima agricola utilizzata, ma anche se il prodotto è idoneo o meno al consumo per i lattanti e i bambini;

ad introdurre meccanismi premiali e di sostegno finalizzati ad incentivare e a favorire l'indicazione, nell'etichettatura dei prodotti in questione, dei parametri contaminanti di origine fungina;

ad attivarsi nelle sedi opportune – anche comunitarie – al fine di consentire l'introduzione di una corretta classificazione legale dell'età dei bambini ai fini dei prodotti alimentari destinati all'alimentazione degli stessi, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, che recepisce una direttiva comunitaria sulla materia in questione, configura come soglia anagrafica massima per tali tipologie di prodotto l'età di tre anni, anziché, come sarebbe invece necessario, l'età di dieci anni;

ad assumere le opportune iniziative volte all'inserimento dei differenti tenori di micotossine nella classificazione merceologica del grano duro quotato nelle borse merci;

ad assumere iniziative volte a rendere neutrali e trasparenti le negoziazioni e la formazione dei prezzi, attraverso informazioni dettagliate e tempestive sugli elementi fondamentali di mercato (produzione, consumi, importazioni, esportazioni) anche a valle della filiera;

a assumere ogni idonea azione per organizzare una banca dati, atta a raccogliere elementi in ordine al campionamento per aree, varietà, pratiche agronomiche, condizioni climatiche, cicli di produzione – raccolto, stoccaggio, lavorazione – che consenta una analisi puntuale della presenza delle micotossine prevalenti nelle derrate nazionali e in quelle importate;

ad adottare ogni idonea misura per la standardizzazione della metodologia di campionamento e delle modalità di certificazione delle stesse;

a definire le modalità per l'eventuale accreditamento di laboratori di analisi dei campioni, allo scopo di analizzare ed elaborare dati standardizzati per adeguate valutazioni tecnico scientifiche.

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 871 (Doc. XXIV, n. 45)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato concernente le problematiche inerenti ai danni al comparto agricolo e alle strutture ad uso irriguo cagionati dalla diffusione delle nutrie,

premessi che:

la nutria, roditore originario del Sud America, introdotto in Europa ed in Italia per ragioni di ordine commerciale, è stato successivamente rilasciato libero in natura in conseguenza della perdita di importanza di tali ragioni, diffondendosi soprattutto negli ambienti umidi e dando luogo ad un notevole incremento in vaste aree della pianura padana, della costa adriatica fino all’Abruzzo e delle coste laziali;

in dette aree il sovraffollamento di esemplari ha causato ingenti danni economici alle coltivazioni agricole e ha procurato un generale deterioramento degli assetti idrogeologici e delle infrastrutture ivi presenti;

considerato che:

la dannosità di questa specie per l’agricoltura è da individuare nel fatto che tali animali, nutrendosi dei germogli di piante erbacee ed arboree, rasano i campi di cereali in fase di crescita, mettendo a serio rischio la produzione e di conseguenza la redditività delle imprese agricole locali, arrecando gravi e generalizzati danni alle diverse coltivazioni presenti sul territorio;

ulteriore effetto negativo, con evidenti riflessi verso le coltivazioni, consiste nei danni causati alle infrastrutture idriche, a causa delle tane e lunghe gallerie scavate in prossimità di canali d’acqua ed argini fluviali, con tutti i rischi che ne derivano ai fini del mantenimento degli assetti idrogeologici e della regimazione delle acque;

la diffusione delle nutrie comporta altresì problemi di ordine ambientale e sanitario, in relazione sia ai danni causati all’ambiente, con particolare riferimento alla fauna ed alla flora autoctone, sia al fatto che tali animali possono anche rappresentare un veicolo per la diffusione di diverse patologie, di cui la più temuta è la leptospirosi, con la trasmissione degli agenti patogeni sia ad altri animali che all’uomo;

l’Unione internazionale per la conservazione della natura (IUNC) ha inserito la nutria fra le cento specie alloctone più dannose del mondo, e che l’ISPRA, nelle «Linee guida per il controllo delle nutrie», ha rite-

nuto la specie non desiderabile sul territorio nazionale, in ragione delle problematiche agricole, ambientali e sanitarie sopra esposte;

rilevato che:

sul piano legislativo, la nutria non è specie cacciabile sul territorio nazionale poiché non è ricompresa negli elenchi di cui all'articolo 18 della legge n. 157 del 1992; d'altro canto, la nutria non è neppure inserita tra le specie protette dalla legislazione nazionale, dalla normativa europea o dalle convenzioni internazionali;

la legge citata prevede, all'articolo 19, la possibilità di adottare azioni di controllo numerico a carico delle popolazioni selvatiche, qualora si rendano causa di danni, e, in tale contesto, alcune amministrazioni regionali e provinciali hanno adottato, anche da lungo tempo, azioni di controllo delle nutrie ai sensi del citato articolo 19 senza, tuttavia, sortire alcun esito risolutivo del problema;

impegna il Governo:

ad adottare efficaci iniziative finalizzate ad un piano di gestione complessivo a livello nazionale della problematica in questione, che abbia ad oggetto il contenimento, soprattutto nelle aree a vocazione agricola, effettivo e sistematico della diffusione del roditore;

ad assumere le iniziative necessarie in ordine alla richiesta di inserire le nutrie tra le specie di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 157 del 1992, ovvero tra le specie alle quali non si applicano le norme di tutela, al pari delle talpe, dei ratti, dei topi propriamente detti e delle arvicole;

a fornire adeguati strumenti che consentano una più approfondita conoscenza sulla presenza e sullo stato di ricerche per la predisposizione di tecniche di ingegneria ambientale finalizzate alla manutenzione degli argini e alla salvaguardia degli alberi e dei raccolti, con riferimento anche alla reale efficacia dello strumento della recisione delle colture;

a valutare l'opportunità di procedere alla sterilizzazione della specie tramite apposite esche, non nocive ad altri animali, utilizzando la collaborazione degli operatori agricoli, anche mediante la creazione di un apposito fondo economico in grado di assicurare gli strumenti necessari per poter operare.

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria****327<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti. Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Massimo Orlandi, presidente di Energia Concorrente, accompagnato da Roberta Romiti, responsabile relazioni istituzionali di Sorgenia.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti di Energia Concorrente**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegnere Orlandi, presidente di Energia Concorrente, e lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegnere ORLANDI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sul contesto attuale del settore termoelettrico, rispetto al quale evidenzia la necessità di una adeguata remunerazione della capacità produttiva se si vuole garantire sicurezza e flessibilità all'intero sistema produttivo. Solo attraverso il pieno utilizzo delle centrali termoelettriche è possibile raggiungere l'obiettivo di un abbattimento dei costi energetici in bolletta. Ritiene che occorra anche evitare concentrazioni nel mercato che comporterebbero un aggravio dei costi sostenuti dai consumatori, valutati in oltre sei miliardi di euro all'anno. Auspica quindi l'introduzione di sistemi di remunerazione della capacità produttiva (*capacity payment*) analogamente a quanto avviene in Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia.

In prospettiva propone una revisione del sistema regolatorio sul modello europeo, un incremento delle capacità di stoccaggio del gas e una verifica dell'economicità dei progetti pilota sviluppati per la produzione di accumulatori a batteria.

Risponde quindi a una richiesta di precisazione del PRESIDENTE, in ordine al prezzo del gas in Italia, fornendo alcuni dati specifici.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegnere Orlandi per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dall'auditore, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 14,45, riprende alle ore 15.*

### **Interrogazioni**

Il sottosegretario DE VINCENTI risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-03046 e 3-03047, trattandosi del medesimo argomento, ed evidenzia che il Ministero dello sviluppo economico è orientato a valutare l'allocazione di risorse riconducibili al Fondo per la crescita sostenibile a favore del sistema delle armi di Brescia, nonché a quello dell'illuminazione del Veneto, non appena sarà adottato il decreto con il quale si indiederanno le priorità, le forme e gli aiuti massimi concedibili.

Replica il senatore CAGNIN (*LNP*) sollecitando la massima attenzione del Governo riguardo ai tempi degli interventi, trattandosi di settori da troppo tempo in una situazione di grave crisi che rischia di riflettersi drammaticamente sulla situazione occupazionale.

Il presidente CURSI ringrazia il sottosegretario De Vincenti e dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore GARRAFFA (PD) interviene incidentalmente per segnalare la problematica situazione del sito di Telespazio in Sicilia, chiedendo al Governo di valutare la convocazione di un apposito tavolo con l'azienda ed i lavoratori.

Il sottosegretario DE VINCENTI assicura che sarà prestata la dovuta attenzione anche a questa situazione di crisi.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 settembre 2012

### Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 77

*Presidenza del vice Presidente*  
MORRA

*Orario: dalle ore 15 alle ore 15,40*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI CISAL, CONFISAL, CIDA E ACI  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3181*

### Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 3233 e 2429

Riunione n. 3

*Relatore: GIULIANO (PdL)*

*Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,25*

**(3233) Deputato MOFFA ed altri.** – *Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico*, approvato dalla Camera dei deputati

**(2429) LANNUTTI ed altri.** – *Norme per promuovere l'equità retributiva e la regolarizzazione contrattuale nel lavoro giornalistico*

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Plenaria****348<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 16,25.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(3471) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

**(3472) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE avverte che, in considerazione del protrarsi dei lavori del Comitato ristretto e dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, l'incardinamento dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3471 e 3472 (rendiconto 2011 e assestamento 2012) avrà luogo in una ulteriore seduta, che verrà convocata nella giornata di domani.

L'esame congiunto è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO comunica che si sono appena svolte, in sede di Ufficio di Presidenza, le audizioni informali di rappresentanti di CISA, CONFISAL, CIDA e ACI; le memorie scritte depositate verranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione. Ricorda altresì che le audizioni proseguiranno nella prossima settimana.

*CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 27 settembre, alle ore 9,15, per l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3471 e 3472 (rendiconto 2011 e assestamento 2012).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 204 (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,15*

*AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GASTROENTERO-  
ROLOGI ED ENDOSCOPISTI DIGESTIVI OSPEDALIERI (AIGO)*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 205 (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,35*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria****366<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, appena conclusasi.

In tale sede, nello stabilire che domani, giovedì 27 settembre, alle ore 8,30, inizierà il ciclo di audizioni in sede informale in merito al disegno di legge n. 3248 (terapia intensiva aperta), si è convenuto altresì di articolare i lavori della Commissione per la prossima settimana nel seguente modo: martedì 2 ottobre, ore 15, prosegue l'esame del disegno di legge n. 10-B (dichiarazioni anticipate di trattamento) con il seguito della discussione generale; mercoledì 3 ottobre, alle ore 15, verrà esaminato lo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla patologia diabetica; giovedì 4 ottobre, alle ore 8,30, sarà prevista una audizione del Ministro della salute, qualora disponibile, sull'attuazione della legge n. 38 del 2010 e sulle problematiche riguardanti la legge n. 40 del 2004, con particolare riferimento alla recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo; sarà rimessa allo stesso Ministro della salute la valutazione se riferire alla Commissione su uno o su entrambi gli argomenti richiamati.

La Commissione conviene.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2699) BIONDELLI ed altri. – Istituzione di un fondo per il sostegno delle persone con disabilità grave**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

La senatrice GRANAIOLA (PD), nel domandarsi che razza di Paese sia quello che taglia i fondi ai disabili e alle loro famiglie che si fanno carico ogni giorno della loro assistenza, ricorda che, secondo un'indagine del «Sole 24 Ore», rispetto al Pil, l'Italia spende molto più della media

dell'Europa a quindici per le pensioni (16,1 per cento contro 11,7 per cento), come gli altri nel totale del *welfare* (26,5 per cento contro 26 per cento) ma nettamente meno per la non autosufficienza: 1,6 per cento contro 2,1 per cento. Un quarto di meno. Dal 2008 al 2013 il Fondo per le politiche sociali è precipitato nelle tabelle del governo Berlusconi da 929,3 milioni di euro a 44,6. Quello per la non autosufficienza da 300 milioni a zero.

Questi numeri bastano a confermare il duro giudizio del Censis: «La disabilità è ancora una questione invisibile nell'agenda istituzionale, mentre i problemi gravano drammaticamente sulle famiglie, spesso lasciate sole nei compiti di cura». Peggio: «L'assistenza rimane nella grande maggioranza dei casi un onere esclusivo della famiglia».

Diffondere una nuova cultura sulla disabilità, basata sui diritti umani e sulla Convenzione ONU, è uno degli obiettivi del disegno di legge in esame, che istituisce un Fondo volto a favorire la ricerca sulle cause, la diagnosi e gli interventi possibili nei confronti della disabilità grave e di garantire sostegno permanente, continuativo e globale, ai soggetti in stato di disabilità grave e alle loro famiglie, anche attribuendo loro i diritti e i benefici previsti dalla legge per la disabilità in situazione di gravità.

La crisi economica mondiale si scarica sui più deboli, il rischio di perdere terreno per le persone con disabilità, di tornare ad essere «cittadini invisibili» è molto alto e in Italia sta già accadendo. La risposta all'attuale crisi economica mondiale ha una caratteristica specifica nel senso che per la prima volta in molti Paesi industrializzati i Governi hanno deciso di tagliare le spese legate al *welfare*. I famosi tagli lineari, per ciò che concerne l'Italia, hanno colpito tutto e tutti, alla cieca. I disabili e le loro famiglie hanno pagato e pagano l'idea che le politiche di *welfare* siano un lusso, in questi ultimi anni, nonostante la Convenzione ONU, anche molti Stati che l'hanno ratificata hanno ridotto gli interventi a favore delle persone con disabilità.

Eppure, è ormai diffuso un pensiero che si oppone a quello dei rigoristi che si occupano solo di tagliare le spese: è la voce dei molti economisti che sostengono che il *welfare*, seppure innovato, modernizzato, alleggerito da inutili e costosi appesantimenti, può essere uno dei fattori di traino della ripresa economica. Il *welfare* in tale ottica è una risorsa per uno sviluppo umano ed ecocompatibile, non zavorra di cui liberarsi con l'illusione che in tal modo si volerà più in alto.

I dati drammatici dell'economia italiana, il perdurare della crisi, nonostante i tagli, indicano l'impossibilità di uscire dalla crisi se non con un pensiero nuovo, lungo una strada che rilanci gli investimenti e tra questi anche e soprattutto gli investimenti in un *welfare* rinnovato.

Il Premio Nobel per l'Economia del 1998 Amartya Sen ha posto in evidenza che la crescita di una nazione dovrebbe misurarsi – più che sul PIL – sulla crescita del capitale umano, inteso come aumento di conoscenza e di competenza nella popolazione, di capacità di autodeterminazione e di aumento dell'autoconsapevolezza, di benessere e di sicurezza sociale.

In una società che puntasse alla crescita del capitale umano ci sarebbe posto per tutti, in primo luogo per le persone disabili. L'approvazione della proposta di legge in esame sarebbe un primo importante passo in questa direzione.

La senatrice BIANCONI (*PdL*), ad integrazione di quanto ha avuto modo di osservare in precedenza, esprime il proprio apprezzamento nei confronti della senatrice Biondelli che, anche in questa circostanza, ha dimostrato grande sensibilità per le persone disabili che, a causa del loro fardello invalidante e del loro stato di emarginazione da parte della società, possono essere considerati gli ultimi degli ultimi. L'iniziativa legislativa di cui si è fatta promotrice la senatrice Biondelli, peraltro, risponde anche al bisogno di quelle famiglie che eroicamente garantiscono vivibilità e dignità alle persone disabili che sono le meno aiutate e le più dimenticate. L'attuale crisi economica comporta ulteriori problemi intorno a tali famiglie, spesso ormai mononucleari, mancando quella rete parentale, un tempo radicata, necessaria per il sostegno dei disabili.

A ciò si aggiungano le enormi disparità presenti sul territorio nazionale, dove, se al Nord viene fornita una risposta più efficace, al Sud, al contrario, si registra un'assenza di sostegno. Alla luce di tali considerazioni, concorda sulla ripresa di un'iniziativa legislativa che prevede forme di sostegno e protezione verso i disabili, in modo che essi possano diventare primi tra i primi e soggetti attivi. Nel merito, trova convincente l'impianto complessivo del disegno di legge e manifesta la propria personale disponibilità a battersi per superare eventuali problemi di copertura finanziaria che potrebbero essere individuati. Sarebbe un segnale importante per la Commissione – da sempre attenta nei confronti dei settori della società più in difficoltà – concludere l'esame di tale disegno di legge, almeno in questo ramo del Parlamento, prima della chiusura della legislatura: sarebbe un modo concreto per rendere più qualificante l'attività politica, oggi assai screditata.

La senatrice BASSOLI (*PD*), nell'unirsi al ringraziamento rivolto alla senatrice Biondelli per l'impegno dimostrato in ordine al provvedimento in titolo, ricorda la propria esperienza di assessore all'istruzione nel Comune di Sesto San Giovanni negli anni Settanta, quando fu avviato il processo di inserimento dei disabili all'interno delle scuole, nella consapevolezza che tali bambini dovessero restare radicati al proprio territorio di appartenenza, evitando una morte precoce determinata dall'abbandono o dall'esclusione. L'inserimento nell'ambito scolastico era un primo passo verso la socializzazione dei disabili, accompagnata dal sostegno verso le famiglie da parte delle comunità territoriali e delle associazioni di volontariato.

Purtroppo, il percorso che si era avviato nei decenni scorsi, è oggi reso più incerto dalla diminuzione delle risorse finanziarie destinate alle scuole, nonché dall'aumento della disabilità nella fascia di popolazione più anziana, se è vero che il 50 per cento delle persone disabili vive da

sola e, tra queste, l'85 per cento supera i 65 anni. Se quindi la scienza medica ha certamente consentito un significativo aumento dell'aspettativa di vita di tale persone, tuttavia, insorgono gravi problemi per quanto riguarda la continuità di cure, il sostegno psicologico e l'assistenza nei confronti delle famiglie che rischiano di restare sempre più sole. Di fronte a tale scenario, aggravato dall'attuale crisi economica, solo chi dispone di maggiori risorse economiche è in grado di assicurare un aiuto effettivo nei confronti di tali persone, per le quali il diritto alla vita deve essere inteso in modo da offrire loro una vita davvero umana e degna. Inoltre, un ulteriore aspetto negativo è legato alla diminuzione dei fondi, destinati alle Regioni, per quanto riguarda l'assistenza e il *welfare*.

Nonostante le criticità segnalate, spesso si assiste a campagne mediatiche che in maniera distorta dipingono i disabili come se approfittassero della loro condizione per attingere alle risorse pubbliche; tale rappresentazione fa decadere la solidarietà sociale, indispensabile per superare i problemi che riguardano queste persone.

Il disegno di legge in esame, di cui si è fatta promotrice la senatrice Biondelli, tenta di rispondere ai bisogni delle persone disabili, ponendo l'accento su interventi mirati al mantenimento nel proprio domicilio di tali soggetti, attraverso l'implementazione dei servizi erogati dai servizi sanitari o sociali territoriali ed al sostegno economico del nucleo familiare. Infatti, al di là delle tante strutture che assistono i disabili, si rende indispensabile creare una rete integrata, cioè un vero e proprio tessuto di coesione sociale che faccia da collante con le famiglie ed il territorio.

Inoltre, saluta con favore l'articolo 5 del disegno di legge che prevede di destinare parte delle risorse al finanziamento dell'attività di ricerca, nonché l'articolo 6 che prevede che il fondo per il sostegno delle persone disabili sia finanziato attraverso il contributo sulle vincite di giochi e scommesse. Anche alla luce di tale previsione, si augura che da parte della Commissione bilancio possa esservi una particolare sensibilità di fronte ad una proposta legislativa che non grava sulle risorse pubbliche.

Il senatore GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene lodevole l'iniziativa legislativa in esame perché la cura e l'assistenza dei disabili rientra nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza; la stessa previsione di un fondo per il sostegno di tali persone è certamente un segnale positivo, pur nella attuale crisi economica. La proposta legislativa può peraltro contribuire a far maturare quella sensibilità culturale verso il tema della disabilità ancora non sufficientemente sviluppata.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver rilevato che è stato merito della senatrice Biondelli aver stimolato utili riflessioni sulla galassia della disabilità, osserva che l'assistenza di tali persone è nella maggioranza dei casi un onere che ricade soltanto sulle famiglie. Pur confermandosi la validità della legge n. 104 del 1992, bisogna tuttavia constatare che essa molto spesso assomiglia a un vera e propria lotteria di Capodanno, il cui biglietto è difficile da ottenere per intoppi burocratici, inutili accertamenti

o riconoscimento dei benefici che arrivano quando ormai è troppo tardi. Pertanto, occorre intervenire per rendere davvero effettivo il giusto diritto all'assistenza verso le persone disabili, superando le rappresentazioni mediatiche che dipingono tali soggetti come dei profittatori.

A suo avviso, l'esame del decreto-legge n. 158 del 2012, attualmente all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, può costituire una opportunità per affrontare alcuni problemi che riguardano anche la cura dei disabili, attraverso, ad esempio, il potenziamento della rete socio-sanitaria ed una maggiore attenzione verso la residenzialità. A suo avviso, la tirannia finanziaria non può dominare la scena, rendendo difficili le forme di protezione nei confronti dei disabili quando, l'Italia, per tradizione, si è sempre dimostrata attenta e sensibile nei confronti dei bisogni degli ultimi.

È quindi chiusa la discussione generale.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno per mercoledì 3 ottobre, alle ore 17.

La relatrice, senatrice BIONDELLI (*PD*), intervenendo in sede di replica, ringrazia i senatori intervenuti per le valutazioni e gli spunti offerti che potranno senz'altro essere approfonditi nella fase emendativa. Reputa che il disegno di legge in titolo, pur nell'attuale difficile congiuntura economica, rappresenti l'opportunità di affrontare i problemi che investono i disabili ed in particolare i disabili gravi, nei confronti dei quali, la Commissione, ha sempre dimostrato grande sensibilità.

Si augura, quindi, che la politica possa davvero trasmettere un segnale di sostegno e protezione verso i disabili e le loro famiglie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente TOMASSINI comunica che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti dell'Associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri (AIGO), tenutasi stamattina, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, convocata per domani alle ore 8,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 settembre 2012

### **Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)**

**103<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 8,45 alle ore 8,55*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'azione dell'Unione «Capitali europee della cultura» dal 2020 al 2033 (n. COM (2012) 407 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi;

**Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE, EURATOM) n. 354/83 per quanto riguarda il deposito degli archivi storici delle istituzioni presso l'Istituto universitario europeo di Firenze (n. COM (2012) 456 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi.

**Plenaria**

**220<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
PEDICA

*La seduta inizia alle ore 13.*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Relazione della Commissione di Sussidiarietà e proporzionalità (Legiferare meglio – 19<sup>a</sup> relazione riguardante l'anno 2011) (COM (2012) 373 definitivo) (n. 84)**

**Relazione annuale 2011 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2012) 375 definitivo) (n. 85)**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Il PRESIDENTE informa preliminarmente che, a seguito di una esplicita richiesta formulata da alcuni membri della Commissione nel corso dell'ultima seduta, gli uffici hanno provveduto ad elaborare una scheda di valutazione sulla nota sentenza emessa, lo scorso 12 settembre, dalla Corte costituzionale tedesca: si tratta di un utile strumento di lavoro che consentirà di vagliare in maniera adeguata le diverse implicazioni, di natura sia giuridica che politica, che potranno derivare, anche a seguito di tale pronuncia, nell'impostazione generale delle relazioni tra i Parlamenti degli Stati membri e l'Unione europea, in modo particolare nelle materie riguardanti l'auspicata unificazione fiscale e bancaria.

Prende la parola, quindi, il senatore Mauro Maria MARINO(*PD*), relatore, il quale illustra i provvedimenti in titolo rilevando che il 10 luglio 2012, la Commissione europea ha pubblicato la settima relazione annuale sui rapporti tra la Commissione e i parlamenti nazionali per l'anno 2011 (COM(2012) 375), nella quale dà conto di tutte le interazioni rilevanti intercorse a vari livelli nell'ambito del dialogo politico con i parlamenti. Contestualmente, ha pubblicato anche la Relazione di sussidiarietà e proporzionalità («Legiferare meglio» – 19<sup>a</sup> relazione riguardante l'anno 2011) (COM(2012) 373), da considerarsi complementare alla prima, in quanto approfondisce un aspetto specifico che attiene ai rapporti tra l'Esecutivo europeo e i parlamenti nazionali, ossia la verifica da parte di questi ultimi del rispetto del principio di sussidiarietà nell'ambito delle proposte legislative europee.

Più nel dettaglio, la relazione annuale sui rapporti con i parlamenti nazionali presenta una serie di informazioni e dati afferenti al dialogo politico che si è svolto nel 2011 a vari livelli: attraverso il dibattito sul programma legislativo e di lavoro della Commissione e sulle priorità politiche dell'Unione; nello scambio di pareri sui documenti legislativi e non legislativi della Commissione; nei dibattiti in seno alla Cosac e alle riunioni parlamentari congiunte, alle riunioni interparlamentari o di commissioni; nei contatti bilaterali svolti sia a livello politico che amministrativo.

Per quanto riguarda i temi oggetto del dialogo politico, prosegue il relatore, la Commissione sottolinea che nel corso del 2011, nell'ambito di un contesto di instabilità economica, politica e sociale, sono emerse due importanti questioni di interesse comune: la crisi economico finanziaria e le misure per fronteggiarla (tra cui quelle riguardanti la *governance* economica), e l'elaborazione del quadro finanziario pluriennale per il 2014-2020.

Prima di analizzare i dati relativi al dialogo politico, la relazione mette in luce come, proprio al fine di fronteggiare le grandi sfide comuni, sia apparso chiaro che occorre instaurare uno scambio di opinioni strutturato e rafforzato tra e con i parlamenti nazionali allo scopo di definire una prospettiva condivisa sulle priorità dell'Unione. In quest'ottica, la Commissione riassume alcuni passaggi della riflessione che nel 2011 si è svolta in seno alla Cosac sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea, e richiama le conclusioni della Cosac del maggio 2011 che stabiliscono che la Commissione europea dovrebbe presentare, nel secondo semestre di ogni anno, il suo programma di lavoro per l'anno successivo formulato anche sulla base di un dibattito politico *ex ante* in ambito Cosac, oltre che sui singoli pareri dei parlamenti nazionali e sul dialogo formale strutturato con il Parlamento europeo. In tal modo, si mira a dare vita ad una futura pianificazione strategica del programma legislativo al fine di creare consenso su quelle che saranno le priorità dell'Unione per i prossimi anni e di promuovere una comprensione comune delle sfide.

Entrando poi nello specifico, la relazione della Commissione presenta i dati riguardanti lo scambio di pareri e di risposte scritte con i parlamenti nazionali, evidenziando come questi abbiano registrato un aumento del 60 per cento rispetto al 2010, che a sua volta vedeva un incremento del 55 per cento rispetto all'anno precedente. In totale, nel 2011 la Commissione ha ricevuto 622 pareri, contro i 387 del 2010 e i 250 del 2009. L'Esecutivo europeo osserva che questo incremento è destinato a confermarsi anche nel 2012, con più di 400 pareri ricevuti sino al mese di luglio. I 622 pareri ricevuti includono anche i pareri motivati ai sensi del protocollo n. 2, solo 64, sui quali la Commissione europea si sofferma nella relazione «Legiferare meglio».

Secondo il relatore, questo dato testimonia che l'azione dei parlamenti nazionali non intende essere di contrasto, bensì di sostegno all'attività dell'Unione attraverso una partecipazione attiva al dialogo politico al fine di contribuire alla definizione delle norme europee. I parlamenti più virtuosi, in questo senso, come si evince dall'allegato 1, sono stati l'Assemblea della Repubblica del Portogallo con 184 pareri, il Senato italiano, che con i suoi 76 pareri, di cui solo 3 motivati, è al secondo posto, e i parlamenti di Repubblica ceca (43), Svezia (42), Romania (40 pareri emessi dalla Camera dei deputati e 33 dal Senato), Germania (33) e Bulgaria (19).

Per quanto riguarda il Senato italiano, il relatore osserva che rispetto al 2010 si è registrato un aumento dei pareri resi: infatti, in quell'anno, questi ultimi erano stati 71. La stessa tendenza si riscontra presso la Camera dei deputati, che è passata da 25 pareri nel 2010 a 28 nel 2011, di cui 2 sono pareri motivati.

Il numero di documenti della Commissione oggetto di pareri da parte di più di quattro camere è passato da 25 nell'anno 2010 a 67 nel 2011. Come si evince dall'allegato 2, le proposte oggetto del maggior numero di osservazioni sono state quelle sulle quali sono anche concentrati i pareri motivati sul mancato rispetto del principio di sussidiarietà. Oltre alle te-

matiche chiave della governance economica e del Quadro finanziario pluriennale, i settori oggetto del dialogo politico sono stati cinque: mercato interno e servizi, giustizia, agricoltura, affari interni e regime fiscale. Le proposte che hanno destato maggior interesse sono state: la direttiva sull'efficienza energetica, la tassazione sui prodotti energetici e dell'elettricità, la comunicazione sulle modalità di controllo delle attività di controllo di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali. Ancora poche invece le osservazioni sul programma legislativo e di controllo della Commissione per il 2011, nonostante l'invito della Commissione ai parlamenti nazionali a considerare il programma di lavoro come uno strumento strategico per definire le priorità politiche future.

Il relatore, quindi, fa notare che la Commissione si sofferma sull'importanza della fase prelegislativa, caratterizzata da contatti mirati a livello politico e specialistico, come anche dalla partecipazione alle consultazioni pubbliche. In quest'ottica, valuterà la possibilità di allertare i parlamenti nazionali su tutte le consultazioni pubbliche varate mentre sta già effettuando un riesame della propria politica di consultazione.

La Commissione presenta poi alcuni dati sui contatti e le visite tenuti nel 2011, segnalando, tra l'altro, che il vicepresidente per le relazioni interistituzionali ha continuato a visitare i parlamenti nazionali, mentre la Commissione è stata rappresentata a livello politico nelle principali riunioni interparlamentari. L'Esecutivo europeo ha, inoltre, organizzato la Conferenza sulla riforma della politica comune della pesca, e quella sul quadro finanziario pluriennale per il 2014-2020, quest'ultima in collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio, che hanno visto entrambe una partecipazione molto attiva dei parlamenti nazionali. I funzionari della Commissione hanno continuato a presentarsi, su richiesta, dinanzi alle commissioni dei parlamenti nazionali per fornire informazioni e chiarimenti e a incontrare i rappresentanti dei parlamenti nazionali a Bruxelles. Sono stati anche intensificati i contatti tra la Commissione e i parlamenti nell'ambito della discussione riguardante il nuovo regolamento sul controllo democratico di Europol, attraverso l'organizzazione di una riunione ad alto livello tra la Commissione, i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo.

Infine, la relazione si sofferma sulle sfide future, confermando che, per il 2012, la *governance* economica e il Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 resteranno due argomenti chiave su cui i parlamenti nazionali sono chiamati a concentrarsi. Per quanto riguarda la *governance* economica, con l'introduzione del semestre europeo nel 2011, la Commissione ritiene che vi siano due momenti nell'arco dell'anno dove il dialogo politico con i parlamenti dovrebbe essere intensificato: dopo la pubblicazione dell'analisi annuale della crescita della Commissione, che definisce le priorità per l'anno successivo e dopo l'approvazione da parte del Consiglio degli orientamenti specifici per ciascun paese presentati dalla Commissione europea sulla base dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità e convergenza.

La Relazione di sussidiarietà e proporzionalità «Legiferare meglio», 19<sup>a</sup> relazione riguardante l'anno 2011, fornisce dati specifici sul controllo svolto dai parlamenti nazionali ai sensi del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e illustra in modo circostanziato alcune proposte della Commissione sulle quali nel 2011 sono state sollevate questioni di sussidiarietà.

Nel corso dell'anno la Commissione ha ricevuto 64 pareri motivati, di cui all'elenco allegato, registrando un incremento quasi del 75 per cento rispetto al 2010. Tuttavia, come rilevato in precedenza, questi pareri rappresentano solo il 10 per cento dei 622 pareri ricevuti. Essi si riferiscono a 28 diverse proposte della Commissione, per la maggior parte incentrate su regime fiscale, agricoltura, mercato interno e giustizia. Le proposte oggetto del maggior numero di pareri motivati sono state: la proposta relativa alla base imponibile consolidata comune per l'imposta di società (9 pareri), quella riguardante il ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali (6 pareri), la proposta sul diritto comune europeo della vendita (5 pareri). Fatta eccezione per questi casi, le 28 proposte hanno prodotto un massimo di 3 pareri e in nessun caso è stata raggiunta la soglia per il «cartellino giallo» o il «cartellino arancione». In proposito, il relatore ricorda ancora una volta che i pareri motivati espressi dal Senato sono stati 3 e hanno riguardato: la proposta sulla competenza, legge applicabile e riconoscimento ed esecuzioni di decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate; la proposta sulla competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi, e infine la proposta sugli alimenti destinati ai lattanti e a i bambini e a fini medici speciali.

Per quanto riguarda le modalità di redazione dei pareri, stante la grande varietà di formati, lunghezze e gradi di dettaglio, dovuti anche alle differenti procedure interne per l'adozione, la Commissione rileva che in molti casi sono stati utilizzati pareri motivati per lamentare una base giuridica sbagliata o l'impiego di atti delegati oppure per denunciare l'assenza di una giustificazione sotto il profilo della sussidiarietà nella relazione introduttiva. A tal riguardo, la Commissione europea si impegna a garantire che le relazioni future contengano un'adeguata giustificazione in tal senso.

Una sezione della relazione è poi dedicata all'illustrazione di alcune proposte oggetto di pareri motivati, tra cui la proposta riguardante la base imponibile consolidata comune per l'imposta di società e la proposta sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali. Al riguardo, la Commissione fornisce un riepilogo dei contenuti dei pareri motivati ricevuti e delle risposte fornite ai parlamenti nazionali.

La relazione in esame contiene, inoltre, informazioni sull'attuazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte dei principali organi ed istituzioni dell'Unione.

Per quanto riguarda la Commissione europea, ai sensi dell'articolo 5 protocollo n. 2, ogni proposta legislativa è accompagnata da una scheda di sussidiarietà e spesso anche da valutazioni d'impatto che procedono ad una valutazione dettagliata dei criteri di sussidiarietà e proporzionalità. A loro volta, la qualità di queste informazioni è sottoposta al vaglio di un comitato per la valutazione d'impatto. Nel 2011, il comitato si è espresso su alcune proposte chiedendo maggiore chiarezza circa le motivazioni alla base dell'intervento dell'Unione. Per quanto concerne il Consiglio dell'Unione, il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità è vigilato dal Coreper, comitato dei rappresentanti permanenti, mentre per il Parlamento europeo, in base all'articolo 38 bis del regolamento interno, la verifica è svolta dalla commissione preposta ai singoli fascicoli legislativi insieme alla commissione giuridica. Di tutte le interrogazioni pervenute alla Commissione nel 2011, circa 12000, solo 32 riguardavano il mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Relativamente al Comitato delle regioni, che si esprime qualora venga consultato o di propria iniziativa, la relazione riporta che, sebbene nel 2011 non siano state riscontrate violazioni del principio di sussidiarietà, il Comitato nei suoi pareri ha rafforzato i riferimenti a tale principio e intende aumentare il numero delle valutazioni future. Nel 2011 è stato, inoltre, messo a punto il sito Internet REGPEX, varato nel marzo 2012, che mira ad assistere le regioni con poteri legislativi a partecipare al meccanismo di controllo del principio di sussidiarietà, agevolando lo scambio di informazioni tra parlamenti e governi regionali. Infine, per quanto riguarda la Corte di giustizia, che è chiamata a pronunciarsi in fase post legislativa sulla legittimità della legislazione adottata, a tutt'oggi non è stato invalidato alcun provvedimento per inosservanza del principio di sussidiarietà.

Il relatore, ricorda che, lo scorso anno, la Commissione Politiche dell'Unione europea ha esaminato la Relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali, approvando una relativa risoluzione, il 14 settembre 2011. Sarebbe auspicabile, a suo modo di vedere, che anche per la relazione in argomento, venga attivata la medesima procedura, al fine di sensibilizzare tutti i componenti del Senato su tale cruciale tematica.

Egli svolge, quindi, alcune considerazioni aggiuntive, riguardanti le ripercussioni che la sentenza della Corte costituzionale tedesca del 12 settembre scorso, che ha dato il via libera definitivo alla ratifica dell'ESM, può suscitare nel rapporto tra i Parlamenti nazionali e le Istituzioni UE.

In effetti, lo scenario che riguarda i parlamenti nazionali è in rapido divenire e già si profilano nuovi spazi di intervento che, utilizzando il canale formale dell'esame dei documenti in titolo, aprono la prospettiva di permettere – eventualmente – una posizione in riferimento al peso che i Parlamenti nazionali dovranno avere su materie così rilevanti per il futuro democratico dell'Unione.

In primo luogo, prosegue il relatore, la recente sentenza del tribunale costituzionale tedesco, nell'autorizzare la Germania a completare il procedimento di ratifica dei trattati ESM e del *Fiscal compact*, fissa due prin-

cipi fondamentali: il *Bundestag* dovrà autorizzare eventuali ulteriori esborsi monetari a carico della Germania in aggiunta a quelli già fissati di 190 miliardi di euro; il *Bundestag* e il *Bundesrat* dovranno essere messi al corrente di tutte le informazioni che riguardano la gestione delle attività dell'ESM.

Questa decisione consente, quindi, di affermare che un principio generale di informazione dei Parlamenti deve essere garantito dai rispettivi governi, ma anche dalle istituzioni europee, ove si tratti di questioni concernenti le decisioni in materia di bilancio, ossia decisioni su rilevanti interessi degli Stati cui appartengono.

Non sembra invece, allo stato, creare motivi di preoccupazione il fatto che il Parlamento tedesco si veda attribuiti dal proprio ordinamento costituzionale nuovi compiti e funzioni ulteriori. Si tratta di compiti e funzioni che rilevano nell'ambito dell'ordinamento tedesco, ma che possono e devono essere intesi come stimolo ad una maggiore democratizzazione dei processi decisionali attraverso il rafforzamento della partecipazione parlamentare negli altri paesi dell'Unione.

Secondo il relatore, a tale riguardo, va senz'altro sostenuta la rapida approvazione della riforma della legge n. 11/2005, il cui relativo *iter* è terminato, proprio in questi giorni, presso la Commissione di merito ed è in procinto di approdare nell'Aula del Senato. In proposito, tiene a precisare che la suddetta riformulazione – frutto di una costruttiva cooperazione tra maggioranza e minoranza, che ha interagito in maniera proficua con il ministro Moavero, il quale, a sua volta, ha esercitato una non secondaria opera di mediazione – pur rappresentando una importante evoluzione delle modalità di partecipazione dell'Italia all'Unione, costituisce, per altri aspetti, una sintesi superata, oggettivamente, dagli eventi che, nel frattempo, si sono susseguiti sullo scenario europeo: non ultima, la menzionata sentenza della Corte di Karlsruhe, la quale ha contribuito, insieme ad altri fattori concomitanti, a modificare non poco l'impostazione dei rapporti tra i Parlamenti nazionali e l'Unione e che, conseguentemente, deve indurre a svolgere, anche in Italia, una ulteriore riflessione sugli strumenti più idonei a realizzare siffatta collaborazione.

In secondo luogo, dovrà essere trovato un accordo che dia attuazione all'articolo 13 del trattato sul *Fiscal compact*, dove si prevede una conferenza di rappresentanti dei parlamenti per discutere di questioni concernenti la disciplina di bilancio. La Commissione europea, nel documento che stiamo esaminando, propone ai Parlamenti un nuovo spazio del dialogo politico per affrontare l'analisi annuale della crescita, nonché delle raccomandazioni, specifiche per paese, dove si danno le indicazioni necessarie agli Stati nell'ambito del semestre europeo. Dell'argomento, peraltro, si parlerà anche alla prossima riunione plenaria della COSAC che avrà luogo il 15 ottobre a Nicosia, dato che è uno dei punti trattati nel rapporto semestrale: sarebbe importante che, per quell'appuntamento, si maturi un orientamento di massima.

In terzo luogo, il ruolo dei Parlamenti è in corso di discussione nell'ambito dei negoziati che potrebbero condurre ad un'Unione economica e monetaria integrata – secondo le proposte dei quattro presidenti Van Rompuy, Barroso, Draghi e Juncker – di cui il Ministro Moavero ha informato le Camere la settimana scorsa. Al riguardo, il documento in discussione contiene una serie di domande agli Stati membri che riguardano anche la «legittimità democratica» della nuova costruzione europea che, ad avviso del relatore, si potrà arricchire del contributo qualificato e propositivo dei Parlamenti nazionali. Queste domande, ad esempio, chiedono come dare efficacia alla cooperazione fra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali in materia di unione economica e monetaria, come valorizzare la discussione delle peculiarità nazionali nel Parlamento europeo e parallelamente rafforzare i dibattiti sulle istituzioni europee nei Parlamenti nazionali: anche su questo punto, in vista del successivo dialogo con il Ministro Moavero, che sta conducendo i negoziati, sarebbe opportuno aprire una riflessione.

Il relatore ricorda, infine, che lo scorso 17 settembre, un documento di strategia per il futuro dell'Europa e dell'Unione economica e monetaria, firmato dai ministri degli esteri di 11 Stati membri, tra cui l'Italia – il cosiddetto documento Westerwelle (Ministro degli esteri tedesco) – ha già prefigurato alcune soluzioni. In una prima fase, in un quadro di complessivo rafforzamento degli strumenti di legittimazione democratica e di controllo, che ha quale pilastro il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo, tale documento ipotizza che la cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali venga ridisegnata per quanto riguarda le politiche economiche e di bilancio attraverso la creazione di un comitato misto permanente, mentre per gli altri settori verrebbero rafforzati gli incontri tra parlamentari, prevista la presenza degli europarlamentari nei dibattiti strategici sull'Europa nei Parlamenti nazionali, rafforzato il quadro della COSAC e anche il *network* delle commissioni settoriali. Il tutto, ovviamente, nella piena consapevolezza che il compito principale dei Parlamenti nazionali nelle questioni europee rimane il controllo dell'azione del rispettivo governo.

Il documento si occupa anche di una prospettiva di più ampio periodo delle strutture di *governance* dell'Unione europea, arrivando a prefigurare – secondo alcuni membri del gruppo – l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea, che potrà nominare i membri del suo gabinetto, un Parlamento europeo con il diritto di iniziativa legislativa e, addirittura, una seconda Camera per gli Stati membri.

Ci si trova di fronte, quindi, conclude il relatore, a spunti di evoluzione istituzionale futura alquanto interessanti circa il ruolo dei Parlamenti nazionali, rispetto ai quali la cornice del dialogo politico, che si affianca al controllo di sussidiarietà, fornisce un quadro di riferimento ideale per permettere agli stessi Parlamenti di offrire il loro contributo, attivo e propositivo, al processo di costruzione europea.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro (n. COM (2011) 819 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (n. COM (2011) 821 definitivo)**

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sugli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 82)

Il PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione sugli atti comunitari congiunti sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà COM (2011) 819 definitivo e COM (2011) 821 definitivo, relatore il senatore Pegorer, il 18 aprile 2012.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sugli atti comunitari congiunti COM (2011) 819 definitivo e COM (2011) 821 definitivo, siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 819  
definitivo E COM (2011) 821 definitivo SOTTOPOSTI  
AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ  
(Doc. XVIII-bis, n. 82)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2012) 355 definitivo,

considerato che la proposta è diretta ad estendere anche ai materiali forestali di moltiplicazione della categoria «qualificati», l'applicazione della decisione 2008/971/CE che stabilisce l'equivalenza, e quindi la conformità alla normativa europea, dei materiali forestali di moltiplicazione prodotti in determinati Paesi terzi;

ricordato che la commercializzazione nel mercato interno dei materiali forestali di moltiplicazione di determinate specie vegetali è disciplinata dalla direttiva 1999/105/CE e che al fine di agevolare gli scambi di tali sementi e di rispondere alla domanda del mercato, la direttiva dà al Consiglio dell'UE la possibilità di stabilire norme che autorizzino le importazioni di materiali forestali di moltiplicazione da Paesi terzi, in base a un sistema di equivalenza;

ricordato inoltre che la decisione 2008/971/CE afferma che le norme vigenti in tali Paesi terzi offrono le stesse garanzie per quanto riguarda le condizioni applicabili a sementi e postime delle categorie «identificati alla fonte» e «selezionati», di cui alla direttiva 1999/105/CE, e non anche quelli della categoria «qualificati», e che pertanto le relative colture sono da considerarsi equivalenti a quelle prodotte ai sensi della normativa europea, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'allegato II alla stessa decisione;

considerato che la proposta di decisione estende anche ai materiali appartenenti alla categoria «qualificati» il regime di equivalenza di cui alla decisione 2008/971/CE, sulla base delle nuove informazioni ricevute dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sull'adozione di un sistema OCSE aggiornato per la certificazione dei materiali forestali di moltiplicazione destinati al commercio internazionale,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 43, paragrafo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo cui il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la

procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, stabiliscono l'organizzazione comune dei mercati agricoli prevista all'articolo 40, paragrafo 1, e le altre disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura e della pesca;

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto l'obiettivo di stabilire l'equivalenza dei materiali forestali di moltiplicazione prodotti in Paesi terzi, rispetto a quelli prodotti nell'UE, ai fini della loro importazione e commercializzazione nel mercato interno, può essere raggiunto meglio con una regolamentazione sovranazionale;

la proposta appare conforme al principio di proporzionalità, in quanto essa non va al di là di quanto necessario per perseguire l'obiettivo prefissato;

nel merito, si apprezza che la normativa europea preveda l'obbligo di fornire informazioni sul fatto che i prodotti siano o non siano stati geneticamente modificati e che tale obbligo sia oggetto di estensione anche ai materiali della categoria «qualificati», al fine di agevolare l'applicazione dei requisiti della direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, del regolamento (CE) n. 1829/2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati e del regolamento (CE) n. 1830/2003 concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi derivati da organismi geneticamente modificati.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(C. 5446 Governo) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012**

(Parere alla III Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Battista CALIGIURI (*PdL*), *relatore*, riferisce sul testo in esame, recante, agli articoli 1 e 2, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015. Rileva che si tratta di un «accordo di sede» tra il Governo italiano e il BIE finalizzato a determinare i meccanismi che faciliteranno la partecipazione di Stati, Organizzazioni Internazionali, soggetti pubblici e privati di tutto il mondo all'Expo Milano 2015, anche garantendo loro le necessarie condizioni fiscali e operative secondo la prassi già invalsa in precedenti edizioni. Quanto al contenuto, precisa che l'articolo 1 contiene le definizioni per la corretta attuazione dell'Accordo; l'articolo 2 esplicita l'oggetto dell'Accordo; l'articolo 3 precisa la responsabilità del BIE in ordine al rispetto delle disposizioni della Convenzione di Parigi in relazione all'Expo Milano 2015. Osserva che, ai sensi dell'articolo 4, il Commissario Generale dell'Expo rappresenta il Governo italiano nei confronti del BIE; l'articolo 5 definisce le responsabilità dell'Organizzatore, che è una società di interesse nazionale; l'arti-

colo 6 disciplina l'ingresso e il soggiorno dei rappresentanti dei partecipanti all'Expo; l'articolo 7 prevede che «Expo Milano 2015 spa», organizzatore dell'evento, possa chiedere al Ministero dello Sviluppo economico l'assegnazione di frequenze radiomobili limitatamente alle attività connesse all'Expo. Riferisce che con l'articolo 8 si dispone in tema di assicurazione obbligatoria contro terzi; l'articolo 9 individua le prerogative dei Commissari generali di sezione; l'articolo 15 riconosce le medesime prerogative ai partecipanti non ufficiali. Ai sensi dell'articolo 10, chiarisce, i Commissariati generali di Sezione sono esenti dall'imposta sui redditi delle società (IRES) e dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), limitatamente alle attività istituzionali poste in essere nell'ambito dell'Expo 2015; l'articolo 11 dispone in materia di assicurazioni sociali e sanitarie per il personale delle Sezioni; l'articolo 12 prevede l'esenzione da ogni forma di tassazione diretta sul reddito derivante da fonti al di fuori della Repubblica italiana; l'articolo 13 stabilisce il riconoscimento delle patenti di guida rilasciate da autorità estere al personale delle Sezioni. Rileva che con l'articolo 14 si dispone in tema di frequenza al sistema scolastico nazionale e di accoglimento, dietro richiesta, di un minimo flusso di studenti da parte delle istituzioni scolastiche nei limiti delle risorse preordinate allo scopo; l'articolo 16 dispone il regime di esenzione da IRES e IRAP per i partecipanti non ufficiali; gli articoli 17 e 18 completano il quadro delle disposizioni relative al personale dei Partecipanti non ufficiali; l'articolo 19 individua le agevolazioni fiscali per l'Organizzatore; l'articolo 20 individua le agevolazioni fiscali per il Proprietario, la Società AREXPO spa, titolare delle aree del sito espositivo di Expo Milano 2015; gli articoli 21-25 riportano le clausole finali dell'Accordo; gli articoli 23 e 24 prevedono, per la soluzione delle controversie, una clausola arbitrale.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato \*Mario PEPE (PD), nel rilevare che la materia oggetto del provvedimento afferisce principalmente a profili di competenza statale, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(Nuovo testo unificato C. 55 e C. 3371) Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale**

(Parere alla VIII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, volto a riformare il sistema delle agenzie ambientali. In particolare, chiarisce, al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'e-

servizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria della salute pubblica, viene attribuito rilievo normativo alla connotazione sistemica delle agenzie ambientali, attraverso l'istituzione del Sistema nazionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente. Rileva che l'articolo 2 reca un elenco di definizioni ai fini dell'applicazione della legge, mentre l'articolo 3 elenca in modo dettagliato le funzioni del Sistema, che vanno dal monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione al controllo dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale; dalla produzione e trasmissione dell'informazione ambientale al supporto tecnico e scientifico e alla collaborazione con le altre amministrazioni operanti in campo ambientale Tali funzioni, precisa, sono svolte nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Riferisce che l'articolo 4 disciplina l'ISPRA, che svolge funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità, sia a supporto del Ministero dell'ambiente, sia in via diretta, ed emana, altresì, norme tecniche in materia di monitoraggio, valutazioni ambientali, controllo, gestione dell'informazione e coordinamento del Sistema nazionale. Osserva che viene disposto che l'ISPRA, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente, operi in una logica di rete, assicurando il pieno raccordo con gli altri soggetti competenti. Sottolinea che l'articolo 5 elenca le funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico dell'ISPRA, volte altresì alla determinazione dei livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (LEPTA). L'articolo 6, fa notare, disciplina le agenzie regionali, alle quali viene attribuita autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile, nonché affidato alle rispettive regioni il compito di disciplinare struttura, funzionamento, finanziamento e pianificazione delle attività; il comma 2-bis prevede l'emanazione di un decreto ministeriale, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, volto a definire le procedure ad evidenza pubblica per il reclutamento dei direttori generali delle Agenzie, nonché le procedure per l'istituzione e l'aggiornamento di un'Anagrafe dei direttori delle agenzie regionali per l'ambiente. Evidenzia che l'articolo 7 prevede la definizione dei LEPTA e la loro determinazione e aggiornamento con D.P.C.M.; l'articolo 8 disciplina la programmazione delle attività dell'ISPRA; l'articolo 9 affida all'ISPRA la realizzazione e la gestione del Sistema informativo nazionale ambientale in collaborazione con i punti focali regionali ambientali (PFR), che insieme costituiscono la rete SINANET. L'articolo 10, rileva, prevede l'organizzazione di una rete accreditata di laboratori nazionali che si occupano di analisi ambientali; l'articolo 11 disciplina l'istituzione del Consiglio del Sistema nazionale deputato a promuovere e indirizzare lo sviluppo del Sistema. Precisa che l'articolo 12 disciplina le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito

delle funzioni di controllo svolte dal Sistema; l'articolo 13 disciplina le modalità di finanziamento per il funzionamento dell'ISPRA e delle agenzie; l'articolo 14 reca le disposizioni transitorie e finali e l'articolo 15 dispone l'abrogazione della legge 21 gennaio 1994 n. 61 per le parti non coerenti.

Il deputato Mario PEPE (*PD*), nel rammentare che la materia ambientale coinvolge diversi profili di competenza delle autonomie territoriali, esprime apprezzamento sui contenuti del provvedimento, volto a delineare una efficace ed incisiva sinergia tra le funzioni dell'ISPRA e quelle assegnate alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), pur condividendo le finalità del provvedimento, reputa inopportuno istituire un nuovo organismo cui spetti il compito di coordinare le funzioni svolte dall'ISPRA con quelle proprie del sistema delle agenzie e degli altri enti a tutela dell'ambiente. Ritiene che sia preferibile procedere ad un modello organizzativo più semplificato, che tenda ad avvicinare maggiormente i centri di responsabilità e di costo ai territori di riferimento. Sottolinea, altresì, che il coordinamento tra i diversi enti ed istituti potrebbe attuarsi mediante convenzioni e specifiche forme di collaborazione tra gli enti che già operano nel settore.

Il deputato Chiara BRAGA (*PD*) precisa che il provvedimento non determina affatto la nascita di un nuovo ente, bensì intende regolare la messa in rete e la definizione formale di un sistema di coordinamento tra i diversi organismi già esistenti. Obiettivo del testo, fa notare, è principalmente quello di assicurare omogeneità ed uniformità di intervento e di controllo in materia ambientale.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) valuta favorevolmente i contenuti del provvedimento, sostenendo l'utilità di introdurre meccanismi di controllo ambientale più omogenei nei diversi territori del Paese. Aggiunge che un maggiore coordinamento nel settore potrebbe contribuire ad incentivare un approccio federalista più virtuoso.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), nel ribadire la sua contrarietà alla istituzione del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 11, cui viene assegnato un precipuo compito di coordinamento che avrebbe potuto essere riconosciuto decisamente all'ISPRA, paventa il rischio che il menzionato nuovo organismo possa alimentare costi ulteriori rispetto a quelli attualmente sostenuti dagli organismi esistenti. Paventa, altresì, il rischio che la nuova disciplina comprometta quel principio di sussidiarietà che deve sempre presiedere alla gestione ed organizzazione delle attività amministrative nei diversi settori che incidono nelle competenze delle autonomie territoriali.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (*PD*), *relatore*, fa notare che il testo istituisce e formalizza il sistema integrato delle agenzie al fine di un maggiore coordinamento delle funzioni dei diversi organismi che operano nel settore. Ritiene che tale riforma contribuisca a fornire un importante contributo al processo di attuazione del federalismo.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), nel concordare con le considerazioni della relatrice, sostiene l'opportunità che si superi l'attuale quadro normativo tendente a favorire un'interazione non sempre priva di conflittualità tra l'ISPRA ed il sistema delle agenzie regionali. Fa notare che l'esigenza del coordinamento è particolarmente sentita e rilevante ed in taluni casi si impone anche a livello sovranazionale. Ritiene indispensabile una più efficace collaborazione tra l'ISPRA ed il sistema delle agenzie, nel pieno riconoscimento delle peculiarità e delle diverse tradizioni regionali che rappresentano un valore da salvaguardare.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) dichiara di condividere le considerazioni espresse dal deputato Gottardo in relazione all'esigenza di prevedere una maggiore valorizzazione delle peculiarità locali e regionali nel quadro del complessivo sistema di promozione e tutela dell'ambiente.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) osserva che il provvedimento in esame costituisce un rilevante passo in avanti rispetto alla vigente disciplina, anche in relazione ai profili evidenziati dal deputato Gottardo.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (*PD*), *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), nel ribadire le proprie riserve sul testo, preannuncia il proprio voto di astensione sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(S. 3463 Governo) DL 129/12: Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto**, approvato dalla Camera  
(Parere alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Lido SCARPETTI (*PD*), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, approvato dalla Camera, volto a fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse

nazionale di Taranto. Rammenta che la Commissione ha espresso parere alle Commissioni riunite VIII e X della Camera in data 6 settembre 2012. Rileva che l'articolo 1, comma 1, demanda a un D.P.C.M. la nomina di un Commissario straordinario al fine di assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo di intesa del 26 luglio 2012; il Commissario resta in carica per la durata di un anno, prorogabile con un ulteriore D.P.C.M. Precisa che il comma 2 stabilisce che restano fermi gli interventi previsti nel Protocollo di intesa con oneri a carico dell'Autorità portuale di Taranto e che, a tal fine, è assicurato il coordinamento fra il Commissario straordinario nominato ai sensi del comma 1 ed il commissario straordinario dell'Autorità portuale di Taranto. Rileva che il Commissario può avvalersi, per gli interventi menzionati, di un soggetto attuatore, previa delega delle funzioni, e degli uffici e delle strutture delle amministrazioni pubbliche, centrali, regionali e locali. Osserva che l'articolo 2 riconosce l'area industriale di Taranto quale area in situazione di crisi industriale complessa, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) esprime perplessità e rilievi critici sul testo in esame. Ritiene che si tratti di un provvedimento insufficiente, che non risolve i problemi dell'Ilva di Taranto e il delle bonifiche, che necessitano di più adeguate politiche ambientali che il Governo non ha saputo mettere in atto. Reputa il decreto-legge un provvedimento discriminatorio, che pone in primo piano il Sud a discapito del Nord, a discapito dei 57 siti di interesse nazionale, la maggior parte ubicati al Nord, che non hanno ricevuto analogo trattamento. Cita, al riguardo, i siti di Mantova, Ravenna, Marghera, Casale Monferrato. Evidenzia che il diritto alla salute, al lavoro e il diritto all'occupazione non sono affatto tutelati nel testo in esame. Reputa inaccettabile che 360 milioni di euro, fondi pubblici, siano destinati ad un unico sito e che vi siano risorse del Fondo per il dissesto idrogeologico che dovrebbero essere impiegate per tutte le regioni e che, invece, vengono utilizzate solo per il Sud. Ritiene incongruo, altresì, che i fondi del Protocollo di Kyoto, indirizzati alle politiche di rilancio giovanile, alla *green economy* e al risparmio energetico, siano invece dirottati al Sud e solo per il sito di Taranto. Avanza quindi rilievi critici sugli enti locali e sulla regione Puglia, che non hanno promosso alcuna utile iniziativa per risolvere la situazione. Il provvedimento in esame, ribadisce, non contempla alcuna politica ambientale, industriale e occupazionale. Sottolinea che il Governo ha cancellato di fatto la riforma del federalismo fiscale che recava, peraltro, due principi applicabili alla vicenda in oggetto: la previsione di costi *standard* e la piena responsabilità degli enti locali. Evidenzia che i costi devono essere uguali per tutti; occorre trattare nello stesso modo le spese dei diversi enti locali e deve applicarsi il principio secondo cui chi inquina è tenuto a sostenere i costi del risanamento ambientale.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) ritiene opportuno che sul tema del monitoraggio ambientale e della riqualificazione del territorio sia previsto un più efficace coinvolgimento del comune e della provincia rispetto ai profili richiamati nella menzionata intesa Stato-Regione.

Il senatore Carlo CHIURAZZI (*PD*) dichiara di concordare con l'osservazione del deputato Gottardo e sostiene l'esigenza di un più incisivo coordinamento con la provincia di Taranto in ordine al profilo del risanamento ambientale del territorio.

Il deputato Chiara BRAGA (*PD*) ravvisa l'esigenza che siano adeguatamente riallocate le risorse disponibili nello stato di previsione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, destinate a trasferimenti alle regioni per interventi di carattere ambientale e che verranno invece impiegate per l'attuazione degli interventi di emergenza previsti nel protocollo richiamato all'articolo 1.

Il deputato Lido SCARPETTI (*PD*), *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(Doc. LVII, n. 5-bis.) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), *relatore*, riferisce che la Nota di aggiornamento evidenzia che dalla presentazione del DEF nel mese di aprile lo scenario macroeconomico si è deteriorato a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano e per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro. Fa notare che secondo le stime economiche il PIL è previsto contrarsi del 2,4 per cento nel 2012. Nel 2013, precisa, la crescita sarebbe lievemente negativa, per migliorare ulteriormente nel biennio successivo. Osserva che al mantenimento della stabilità finanziaria il Governo sta affiancando un'azione di sostegno della crescita economica e della produttività fondata su alcuni pilastri: il miglioramento dei meccanismi del mercato del lavoro; le liberalizzazioni e altri interventi a favore della concorrenza; le semplificazioni e l'efficienza della Pubblica Amministrazione; nuovi meccanismi per accelerare la realizzazione delle infrastrutture. Rileva che nel 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stimato al 2,6 per cento del PIL; negli anni 2013-2015 il de-

*ficit* è previsto ridursi progressivamente; l'avanzo primario è atteso in progressivo aumento dal 2,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 4,8 per cento nel 2015. Riferisce che, in termini strutturali, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche rimane invariato rispetto a quanto programmato nel DEF 2012 per gli anni 2012-2013; il Governo conferma l'obiettivo del bilancio in pareggio, il cui conseguimento è condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico. In vista di questo obiettivo, segnala, l'azione del Governo si incentrerà in particolar modo nella riduzione del debito pubblico, attraverso la valorizzazione e dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche. Osserva che le autonomie territoriali concorrono alla manovra di finanza pubblica per 4,2 miliardi nel 2012 e per 6,4 miliardi nel 2013 e nel 2014. Rileva che nell'anno 2012, per le regioni e gli enti locali, il riparto del contributo alla manovra è effettuato sulla base di un sistema fondato sulla virtuosità misurata sulla base dei seguenti parametri: rispetto del Patto di stabilità interno; autonomia finanziaria; equilibrio di parte corrente; rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate. Rammenta che il sistema prevede la ripartizione degli enti in due classi di virtuosità. Riferisce che l'introduzione del patto orizzontale nazionale, in analogia al patto regionale orizzontale, consente ai comuni che prevedono di conseguire un differenziale negativo rispetto all'obiettivo assegnato, di comunicare gli spazi finanziari di cui necessitano al Ministro dell'economia e delle finanze, in modo da consentire la rimodulazione degli obiettivi per sostenere spese per il pagamento di residui passivi di parte capitale. Evidenzia che la previsione del patto regionale verticale, tramite il quale le regioni a statuto ordinario, la Sicilia e la Sardegna possono mettere a disposizione dei comuni del proprio territorio spazi finanziari, con conseguente peggioramento del proprio obiettivo, nel rispetto dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica, segue la stessa logica di rimodulazione degli obiettivi a seconda delle reali necessità. Sottolinea che allo scopo di stimolare gli investimenti infrastrutturali, il decreto-legge n. 138/2011 contempla l'esclusione, dal Patto di stabilità interno, delle spese in conto capitale nel limite delle dismissioni delle partecipazioni azionarie in società esercenti servizi pubblici locali di rilevanza economica e comunque nei limiti di 250 milioni nel 2013 e nel 2014. Fa notare che si prevede, infine, l'estensione dei vincoli del Patto di stabilità interno ad una platea di enti più ampia, mediante l'assoggettamento al Patto di stabilità interno delle società «*in house*». A decorrere dal 2013, osserva, si dispone l'assoggettamento al Patto di stabilità interno anche delle aziende speciali e delle istituzioni, salvo quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie. Rileva che si prevede, altresì, a partire dal 2013, l'assoggettamento alle regole del Patto dei comuni con popolazione superiore a 1000 abitanti e, a decorrere dal 2014, l'assoggettamento alle regole del Patto anche delle unioni di comuni formate dagli enti con popolazione inferiore a 1000 abitanti.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), pur riconoscendo il proficuo impegno del governo sostenuto sul versante del risanamento delle finanze e del raggiungimento del pareggio del bilancio nei termini stabiliti, esprime tuttavia preoccupazione in ordine alla manifesta difficoltà nel promuovere efficaci interventi di contrasto della recessione. Paventa, altresì, il rischio che la politica di risanamento e controllo della spesa possa indebolire il percorso di attuazione del federalismo e comprimere i margini di autonomia di regioni ed enti locali. Fa notare che il peggioramento dei dati in relazione al PIL impone ulteriori e più incisive iniziative sul tema del sostegno alla crescita economica.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), nel condividere le considerazioni del deputato Pizzetti, avanza rilievi critici sulla tendenza del Governo ad affrontare la crisi attraverso un rigido controllo centrale in tema di *spending review*. Evidenzia che, in assenza di una adeguata politica di sostegno alla crescita, l'obiettivo del pareggio di bilancio non potrebbe essere raggiunto facilmente e senza ulteriori pesanti sacrifici.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012 (C. 5446 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge C. 5446 Governo, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo con il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, in corso di esame presso la III Commissione della Camera;

considerato che l'oggetto del provvedimento, la ratifica ed esecuzione del menzionato Accordo, rientra nell'ambito di materia dei «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

evidenziata l'opportunità che in sede di applicazione dell'Accordo si tenga conto dei profili di competenza regionale, ai sensi del Titolo V, parte seconda della Costituzione, in ordine alle previsioni dell'Accordo medesimo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Nuovo testo unificato C. 55 e C. 3371)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo unificato della proposta di legge C. 55 ed abb., in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera, recante «Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici»;

considerato che la disciplina oggetto del provvedimento appare connessa al profilo della «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera s), della Costituzione; rilevato altresì che l'articolo 117, comma 2, lettera g), demanda alla competenza esclusiva dello Stato la materia «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», e che sembra rilevare, infine, il profilo della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato dall'articolo 117, comma 2, lettera m);

preso atto che, ai sensi dell'articolo 3 del testo in esame, le richiamate funzioni del Sistema nazionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente devono essere svolte nel rispetto delle competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano; considerato altresì che l'articolo 6 dispone che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con apposite leggi la struttura, il funzionamento, il finanziamento e la pianificazione delle attività delle Agenzie regionali;

considerata l'opportunità che si proceda ad un compiuto ed efficace coordinamento tra le funzioni dell'ISPRA e quelle delle Agenzie regionali, nel rispetto delle peculiarità e delle diverse tradizioni territoriali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**DL 129/12: Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto (S. 3463 Governo, approvato dalla Camera)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, approvato dalla Camera ed in corso di esame presso le Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato, recante «Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto», su cui la Commissione ha espresso parere alle Commissioni riunite VIII e X della Camera in data 6 settembre 2012;

considerato che il provvedimento afferisce alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato, ed evidenziato che il «governo del territorio» è riconducibile alla competenza concorrente tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato che la disciplina recata dal provvedimento risponde alla necessità di contemperare le esigenze di salvaguardia ambientale e conseguente tutela della salute con quelle di mitigazione dell'impatto negativo sui livelli occupazionali dell'area interessata;

rilevata l'esigenza di coinvolgere maggiormente il settore privato nell'attuazione delle politiche di risanamento ambientale e di riqualificazione del territorio della città di Taranto e considerata l'opportunità di contemplare sanzioni per i casi di inadempimento dei contenuti recati dal Protocollo di intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia precisato che, nell'esercizio dei poteri conferiti al Commissario straordinario e nell'attuazione del Protocollo di intesa, parte prope-deutica ed integrante del testo in esame; sia pienamente coinvolta la Regione, in conformità alle previsioni dell'articolo 117 della Costituzione,

nelle politiche di bonifica e di risanamento dei siti ove sono ubicati gli impianti dell'ILVA di Taranto e contestualmente nelle azioni di rilancio produttivo, da attuarsi con le opportune profilassi igienico-sanitarie;

2) sia precisato che, mediante l'azione urgente e straordinaria svolta dal Commissario, l'intesa istituzionale Stato – Regione, con la conseguente Conferenza dei servizi, sia pienamente attuata con specifico riferimento alle politiche di salvaguardia e di mantenimento dei posti di lavoro, al rilancio dei medesimi impianti ed alla diversificazione delle produzioni;

3) sia stabilito che la Regione sia impegnata *prima facie* nel compito di monitorare costantemente gli effetti della produzione mediante specifiche indagini epidemiologiche e attraverso uno *screening* assiduo al fine di prevenire gli effetti deleteri dei processi produttivi, quali l'insorgenza di patologie regressive, sulla salute dei lavoratori e dei cittadini, sull'ambiente, sulla morfologia territoriale;

4) sia stabilito che il Commissario straordinario e la Regione, secondo le rispettive competenze, provvedano ad elaborare una Relazione dettagliata in ordine al piano di interventi programmati da trasmettere, con le risultanze acquisite, al Ministro dell'Ambiente ed alle competenti commissioni parlamentari;

5) sia previsto un efficace coinvolgimento del Comune e della Provincia nell'ambito della suddetta intesa istituzionale Stato-Regione e della conseguente Conferenza dei servizi, con specifico riferimento ai profili del monitoraggio ambientale e del risanamento dell'area interessata;

6) sia stabilita un'adeguata compensazione delle risorse destinate a trasferimenti alle regioni per interventi di carattere ambientale ed impiegati per coprire gli oneri finanziari degli interventi di emergenza recati dal testo in esame.

ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012  
(Doc. LVII, n. 5-bis)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012;

evidenziato che la Nota richiama l'esigenza di adottare provvedimenti di consolidamento della manovra di bilancio, volti ad affiancare al mantenimento della stabilità finanziaria un'azione di sostegno della crescita economica e della produttività;

preso atto delle previsioni della Nota che indicano l'entità del concorso degli enti territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica;

considerata l'opportunità che non si comprima ulteriormente il ruolo delle regioni e non si indebolisca il progetto federale che appare determinante nella crescita e nello sviluppo del Paese e rilevata altresì l'esigenza di una revisione dei meccanismi applicativi del Patto di stabilità;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria**  
**119ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAVOLI**

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*Intervengono per la RAI la presidente, dottoressa Anna Maria Tarantola, e il direttore generale, dottor Luigi Gubitosi, accompagnati dal dottor Andrea Sassano, dal dottor Marco Simeon, dal dottor Lorenzo Ottolenghi, dal dottor Fabrizio Casinelli, dal dottor Stefano Luppi e dal dottor Maurizio Rastrello.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che dell'audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del presidente e del direttore generale della RAI**

(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE dà il benvenuto ai nuovi vertici della società concessionaria, che ringrazia per la disponibilità.

Introducendo quindi i temi del confronto odierno, rileva in primo luogo come si sia ritenuto opportuno lasciare alla nuova *governance* la possibilità di prendere conoscenza delle realtà aziendali, uniche e peculiari nel sistema televisivo nazionale, e di adottare le prime misure necessarie. Nel loro percorso di azioni, valutando innanzitutto la necessità urgente di riequilibrare la situazione economico-finanziaria dell'azienda, nonché quella di ribaltare il principio per il quale il raggiungimento del consenso nel servizio pubblico possa transitare attraverso un utilizzo non corretto della comunicazione, occorre instaurare nel confronto tra la RAI e la Commissione una riflessione sul significato del servizio pubblico e sul suo ruolo di partecipazione alla costruzione di modelli positivi e di valori. In tale prospettiva, tra una funzione statutaria della RAI e la previsione di un canone di abbonamento, anche a fronte della necessità di competere con la concorrenza, si colloca il ruolo dell'azienda ed il motivo di confronto con la Commissione parlamentare.

La presidente TARANTOLA sottolinea l'importanza dei rapporti tra la società concessionaria e la Commissione, da improntare a principi di collaborazione e trasparenza. Evidenzia altresì la necessità di intervenire sul fronte dell'indebolimento del rapporto di fiducia con utenti e cittadini. Si tratta soprattutto di comprendere la realtà odierna, anche dal punto di vista tecnologico, in cui la RAI deve operare, puntando a un buon prodotto abbinato alla costruzione di una azienda efficiente.

Il dottor GUBITOSI ritiene opportuno rinviare la trattazione dei vari temi oggetto della sua relazione alla fase di risposta alle domande che perverranno.

Ricordando le previsioni incautamente ottimistiche fatte dai precedenti vertici, il deputato CARRA (*UdCpTP*) chiede quali siano gli interventi per il 2013 e quale sia il percorso da seguire per realizzare un servizio pubblico.

Il senatore MORRI (*PD*) chiede invece se, tra gli interventi previsti, vi siano solo tagli lineari o anche interventi sul prodotto; chiede altresì di sapere come si intenda intervenire in relazione ai recenti dati di ascolto negativi di RAI1 e RAI2, come si possano risolvere i problemi di segnale esistenti in alcune aree del Paese e se si pensi di affidarsi, nonostante risultati poco soddisfacenti, alle stesse persone che hanno operato negli ultimi anni.

Il senatore BUTTI (*PdL*), con riferimento alle dichiarazioni in tema di risparmio e trasparenza, chiede come si spieghino gli incarichi affidati a soggetti esterni e quando si pensi di dare trasparenza ai costi di produzione anche nei titoli di coda dei programmi; domanda altresì informazioni sul ricambio dei *format* attuali, con l'eventuale ricorso all'alternanza o alla doppia conduzione, sul riequilibrio delle indennità dei dirigenti RAI rispetto alla recente normativa di legge, sulle scelte degli argomenti trattati dalla prossima *fiction* «Un caso di coscienza», sull'individuazione del responsabile del Centro di produzione di Torino e sulle disposizioni in materia di contatti tra consiglieri di amministrazione e dirigenti. Infine, chiede se la prevista riduzione del numero dei TG non comporti il rischio di una riduzione del pluralismo, se non si ritenga di affidare la gestione dell'intrattenimento, visti gli insuccessi della gestione centralizzata, ai direttori di rete e chiede garanzie di neutralità in occasione dello svolgimento del prossimo Festival di Sanremo, che cade in un periodo di piena campagna elettorale.

Considerando l'inizio promettente della nuova gestione, il deputato MERLO (*PD*) chiede di conoscere quali scelte di efficienza e razionalizzazione caratterizzeranno le redazioni giornalistiche, in particolare quelle regionali, e quali saranno i criteri futuri per un'ulteriore riduzione dei compensi in RAI.

Il deputato BELTRANDI (*PD*), auspicando un quanto più veloce ripristino del rispetto degli *input* del Parlamento, chiede informazioni sull'attuazione della delibera 354/12/CONS dell'Agcom in materia di giustizia e carceri e come si pensi di operare in tema di ridefinizione del servizio pubblico.

Il deputato CAPARINI (*LNP*) denuncia la scarsissima rappresentazione delle posizioni della Lega Nord nell'informazione assicurata dal servizio pubblico.

Il senatore VITA (*PD*) domanda delucidazioni sull'annosa questione dei precari, sulla nota *querelle* concernente le sedi all'estero e sul tema delle frequenze, con particolare riferimento alla situazione di RAI Way.

Il deputato MOTTOLA (*PT*), comunicando l'imminente inizio, presso l'Aula della Camera dei deputati, dello svolgimento di un *question time* concernente la situazione dell'Ilva, fa presente di doversi allontanare dalla seduta.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) domanda come si immagini il rilancio del mezzo radiofonico, in particolare con la necessaria digitalizzazione del patrimonio esistente, come si pensi di gestire il rapporto tra televisione e *web*, in particolare per favorire la partecipazione, nonché se si abbia l'intenzione di dare attuazione al sistema del Qualitel.

Valutando positivamente la competenza e l'autonomia della *governance* attuale, il senatore PROCACCI (*PD*) chiede come si intenda adeguare l'azienda ai tempi e quali siano le linee ispiratrici per la definizione della qualità del servizio.

Il senatore MILANA (*ApI-FLI*) pone il problema della situazione del TG1, chiede quale sia il destino dei TG regionali, soprattutto per lo scarso equilibrio di pluralismo esistente troppo spesso a livello locale, e avanza il dubbio che sia difficile rendere operante un sistema in cui vi siano molti canali a fronte di tecnologie obsolete.

Nella costruzione di un servizio pubblico adeguato ai tempi, secondo il deputato LUPI (*PdL*) occorrerà concentrarsi sul contenuto dei programmi, su un effettivo pluralismo politico e culturale, soprattutto in vista delle prossime campagne elettorali, e sull'apertura al mondo dei giovani.

Il deputato GENTILONI SILVERI (*PD*) chiede come si pensi concretamente di recuperare la fiducia degli utenti, anche in relazione alla richiesta di un canone, nonché se esista un *dossier* dedicato a RAI Way.

Il deputato LANDOLFI (*PdL*), considerando come il valore unificante costituito dalla RAI non potrà essere esercitato in futuro da nessun altro soggetto, chiede come si ritenga di far fronte all'emergenza economica e quale sia il bilancio a *switch off* completato.

Con riferimento a Expo 2015, il deputato PELUFFO (*PD*) chiede di conoscere quali siano le prospettive del Centro di produzione di Milano e se vi saranno investimenti specifici.

Il deputato FORMISANO (*IdV*), auspicando di poter registrare quanto prima una concreta discontinuità rispetto alla gestione precedente, pone l'accento sulla TGR, che rischia di essere un corpo avulso rispetto al resto della società concessionaria.

Premettendo come il TG1 potrà rimanere l'epicentro dello scontro politico tra le diverse posizioni, il deputato LAINATI (*PdL*) chiede di capire se una revisione dell'organigramma possa tradursi in azioni di epurazione; chiede altresì di conoscere la situazione dei precari in RAI, nonché se corrisponda al vero l'ipotesi di affidare ad un unico operatore i servizi esterni da mettere poi a disposizione delle diverse reti.

Interviene quindi il deputato RAO (*UdCpTP*), che pone numerosi quesiti, in particolare in tema di impegno dell'azienda in materia di riscossione del canone, numero dei canali, adeguata programmazione in tema di tutela dei minori e di rappresentazione dell'immagine femminile, strumenti per riequilibrare l'imparzialità dell'informazione. Chiede poi quali indirizzi stiano maturando in merito al rapporto tra *web* e TV, livello

dei compensi aziendali, bonifica della sede RAI di Viale Mazzini, nonché di possibili sviluppi della radio, della *fiction* e del cinema, di *golden list* delle ditte appaltatrici e dei canali *all news*. Infine della nuova trasmissione prevista per la prima serata del giovedì.

Il deputato SARDELLI (*Misto-LI-PLI*) chiede informazioni in tema di discontinuità rispetto al progresso e di soddisfazione per l'*audience* registrata negli ultimi tempi, nonché sulla situazione di RAI Cinema. Ritenendo poi che la *fiction* dovrebbe soprattutto dedicarsi ai temi del territorio, dei giovani e della realtà multietnica presente nel Paese, sottolinea la necessità che si presti una maggiore attenzione alle relazioni tra la RAI e il Parlamento, sottolineando come l'inizio della prossima campagna elettorale possa costituire una scadenza molto ravvicinata rispetto alla possibilità di conseguire tempestivi risultati.

In considerazione dell'orario raggiunto, anche in relazione ai concomitanti impegni parlamentari, il PRESIDENTE ritiene che sia oggi possibile ottenere solo alcune risposte dagli ospiti, riservando a fasi successive ulteriori informazioni e chiarimenti. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Riservandosi fin da subito la trasmissione della relazione, eventualmente integrata dalle risposte che risulteranno mancanti, il dottor GUBITOSI ritiene intanto possibile rendere delle risposte. Nel sottolineare innanzitutto come la RAI registri un forte invecchiamento dei propri *staff*, comunica che si sta lavorando sul *budget* relativo al 2013, mentre verrà predisposto a fine anno un piano strategico 2013-2015, contenente i relativi indirizzi. Si sta affrontando altresì il discorso della debolezza dei palinsesti, sia pure in previsione di un anno non facile. Precisa quindi che non c'è l'intenzione di dar corso a tagli lineari, che risulterebbero poco efficaci, mentre sul discorso delle nomine afferma di non ritenere opportuno soffermarsi su questioni specifiche, anticipando che, in generale, per quel che riguarda l'organigramma, qualunque eventuale cambiamento, non necessariamente scontato, seguirà i criteri della competenza già dimostrata, del merito e dell'etica; in ogni caso, non saranno invece affidati incarichi ad *ex* pensionati. In relazione al tema del sistema digitale e delle frequenze, riconosce che occorre sicuramente effettuare un «tagliando di controllo», considerata l'esistenza di problemi di varia natura. Quanto poi al miglior utilizzo delle risorse interne, criterio assolutamente condivisibile, è anche da considerare come eventuali competenze non presenti in azienda vadano necessariamente ricercate all'esterno. Si sta poi lavorando sulla questione dei compensi delle cosiddette «*star*», mentre la pubblicità nei titoli di coda sarebbe realizzabile solo a fronte di uno strumento legislativo che la imponesse a tutti gli operatori del settore, non solo alla RAI. Precisando poi come per la *fiction* «Un caso di coscienza» siano stati già previsti dei cambiamenti, chiarisce che per quanto riguarda i rapporti dei

consiglieri di amministrazione con i dirigenti ci sarà un atteggiamento irremovibile nel non accettare l'esercizio di indebite pressioni.

A tal proposito, la presidente TARANTOLA precisa che è stato chiesto ai consiglieri di evitare richieste specifiche, concentrandole ed utilizzando il canale del direttore generale. Peraltro, si è dato vita anche a due commissioni, una sulla linea editoriale e l'altra sulla qualità del prodotto.

Illustrando poi i punti su cui si dovrà lavorare prossimamente, cioè il piano industriale, l'aspetto organizzativo e l'aspetto culturale, il direttore generale GUBITOSI assicura l'impegno alla garanzia del massimo pluralismo, in particolare per quanto attiene al Festival di Sanremo, così come la massima attenzione nei confronti della grande ricchezza da sfruttare sul territorio rappresentata dai TG regionali. Dà poi garanzie al deputato Beltrandi circa il rispetto della legge citata. Nonostante la difficoltà di reperire risorse per investire, obiettivo per il quale ribadisce che comunque non si ricorrerà a tagli lineari, l'azienda conta di dar vita in tempi molto rapidi ad una RAI completamente digitalizzata. La questione della *troupe* unica costituisce un falso problema in quanto l'obiettivo è quello di evitare spese inutili, salvaguardando comunque la possibilità di letture diverse, laddove lo strumento digitale consente sempre di utilizzare le immagini per gli scopi desiderati. All'estero si cercherà una collaborazione con le sedi ICE o comunque si punterà alla realizzazione di «case Italia» in sinergia con altri organismi. In un incontro previsto con i sindacati la prossima settimana saranno affrontate, tra l'altro, le questioni dei precari e del rinnovo del contratto, che andrà improntato a un concetto di modernità. In ogni caso, in RAI si è riscontrata una grandissima disponibilità a collaborare al progetto complessivo.

Ribadendo l'impegno a fornire le risposte che risulteranno ancora necessarie, la presidente TARANTOLA considera come il servizio pubblico vada oggi collocato in un contesto molto diverso per quanto attiene alla competizione, alle nuove tecnologie e all'esiguità delle risorse disponibili. Lo stesso strumento del *web* rischia di non assicurare pienamente il principio del pluralismo e su questo terreno il servizio pubblico potrebbe rendere un prezioso ausilio. Occorre ispirarsi all'inventiva e alla capacità di creare, realizzando prodotti che puntino a educare, soprattutto all'uso delle nuove tecnologie, a proteggere i più deboli, ad informare, ad innovare e a coinvolgere. Il tutto si rifletterà in un nuovo palinsesto, ma la necessità di creare è continua, in quanto i magazzini non sono al momento particolarmente ricchi. Su questo lavoro e su questi obiettivi si sta cercando il coinvolgimento di tutti.

Il PRESIDENTE ringrazia gli ospiti per i contributi offerti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 26 settembre 2012

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria**

**109ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, dottoressa Emanuela Donato e maresciallo capo Giovanni Maceroni.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Comunicazioni del Presidente in ordine alle attività di fine legislatura**

Il presidente TOFANI illustra un programma delle attività della Commissione di qui alla fine della legislatura, con particolare riguardo alla redazione e approvazione della relazione finale sull'attività svolta. L'obiettivo è quello di concludere l'*iter* del provvedimento in Commissione entro il prossimo mese di dicembre, in modo da poterlo discutere in Aula nella prima seduta utile di gennaio.

La Commissione dovrà poi concludere il ciclo di missioni presso le Regioni italiane, per la verifica del funzionamento del sistema di prevenzione e tutela della salute e della sicurezza sul lavoro nei diversi territori,

che si terranno il 7 e 8 ottobre a Trieste per il Friuli Venezia Giulia, il 21 e 22 ottobre a Reggio Calabria per la Calabria, l'11 e 12 novembre a Genova per la Liguria e infine il 26 novembre a Roma per il Lazio. In questo modo i dati e le informazioni raccolte nelle varie visite potranno essere incluse nella relazione finale per fornire un quadro completo dell'inchiesta. Invita inoltre i coordinatori dei gruppi di lavoro tematici della Commissione a trasmettere quanto prima eventuali approfondimenti o contributi che intendessero inserire nella relazione stessa.

Ricorda poi che la Commissione sta seguendo l'*iter* del disegno di legge n. 3400, recante norme per favorire il miglioramento della sicurezza delle macchine e delle attrezzature di lavoro, attualmente in esame presso la Commissione lavoro del Senato e che è stato sottoscritto da quasi tutti i componenti della Commissione. Nel ringraziare il Presidente della Commissione lavoro, senatore Giuliano, per la sensibilità e la disponibilità manifestata sul tema, auspica che il disegno di legge possa essere discusso quanto prima in sede deliberante, appena avuti anche i pareri delle Commissioni consultive, in particolare della Commissione bilancio, che ha sollecitato anche direttamente.

Sul testo del disegno di legge si è raccolto un ampio consenso, anche grazie ad una stretta collaborazione con il Dipartimento delle politiche comunitarie e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche al fine di favorire una interlocuzione positiva con la Commissione europea, che dovrà dare il *placet* definitivo. Il provvedimento mira infatti a creare un regime quadro che consenta di derogare ai vincoli comunitari previsti per gli aiuti di Stato per tutte le agevolazioni miranti ad elevare i livelli di sicurezza delle macchine e attrezzature di lavoro. Si tratta di uno strumento rivolto a tutti i settori produttivi, per incentivare un adeguamento degli strumenti di lavoro che non hanno idonei dispositivi di sicurezza e che sono spesso causa di gravi incidenti, ad esempio nel settore agricolo. Ricorda l'ampio lavoro di approfondimento condotto su questi temi dalla Commissione, soprattutto con i competenti Uffici dell'INAIL, che hanno evidenziato come, in molti casi, le risorse finanziarie pubbliche disponibili per adeguare macchine e attrezzature di lavoro non possono essere erogate in misura sufficiente, proprio per l'esistenza di limiti stabiliti per i vari settori dalle disposizioni comunitarie (ad esempio il regime del *de minimis* in agricoltura).

Altro tema di cui la Commissione si sta occupando è quello di individuare uno strumento per rafforzare il coordinamento nazionale delle attività di prevenzione e contrasto agli infortuni e alle malattie professionali svolte dai vari organismi competenti a livello centrale e periferico. Tale ruolo di coordinamento è attualmente affidato al Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 81 del 2008 (Testo unico delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro): si tratta di un organismo, presieduto direttamente dal Ministro del lavoro, che sta lavorando con grande intensità, ma che proprio sul fronte del coordinamento ha incontrato molte

difficoltà. La Commissione sta valutando la possibilità di sostituire il Comitato con un'Agenzia, dotata di poteri rafforzati ma formata dagli stessi componenti del Comitato, così da ridurre al minimo anche i costi di funzionamento. Con questa nuova veste, si potrebbe avere un'azione più snella ed incisiva, rendendo più efficace il coordinamento tra i vari soggetti competenti in materia di salute e di sicurezza sul lavoro e favorendo anche l'accelerazione dell'*iter* di quei decreti secondari di attuazione del decreto legislativo n. 81 che non sono ancora stati adottati e per i quali più volte la Commissione ha sollecitato il precedente e l'attuale Governo.

Se la Commissione conviene, tale soluzione organizzativa potrebbe essere formalizzata in un disegno di legge *ad hoc*, che costituirebbe il naturale sbocco del lavoro d'inchiesta della Commissione e darebbe anche un importante segnale istituzionale e politico. Al riguardo c'è già stato un contatto informale con il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che ha mostrato disponibilità a valutare la questione. Si tratta di un'esigenza imprescindibile: come riferito anche nelle relazioni annuali, la Commissione ha riscontrato da tempo difficoltà di coordinamento e di sinergia tra i diversi soggetti che si occupano di salute e sicurezza sul lavoro, sia a livello delle singole Regioni che a livello nazionale, il che compromette la stessa efficacia delle azioni di prevenzione: se infatti, anche grazie all'azione di sollecitazione della Commissione, molte Regioni si stanno ora attivando in tal senso e ci sono comunque esempi «virtuosi» (ad esempio la Regione Emilia Romagna recentemente visitata dalla Commissione), molte altre Regioni scontano ancora troppi ritardi e incertezze.

Il senatore Vincenzo DE LUCA (PD) concorda con le proposte del Presidente sulle attività della Commissione. Suggestisce altresì di prevedere un ulteriore incontro con il Ministro del lavoro, per fare il punto sui temi della salute e sicurezza sul lavoro e darne conto nella relazione finale della Commissione, indicando gli ulteriori passi da incentivare. Richiama poi il disegno di legge n. 3176, recante nuove norme per la limitazione del ricorso ai ribassi elevati nelle gare pubbliche, a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, del quale è primo firmatario insieme ad altri componenti della Commissione. Il testo raccoglie infatti le indicazioni scaturite dall'inchiesta sulla questione della sicurezza sul lavoro negli appalti e subappalti, (ribadite anche dal Capo dello Stato nel recente convegno organizzato dalla Commissione), cercando di superare le storture dell'attuale sistema delle gare pubbliche legate al criterio del massimo ribasso e di tutelare maggiormente i lavoratori delle aziende appaltatrici e subappaltatrici.

Chiede allora che la Commissione solleciti la competente Commissione di merito per accelerare l'*iter* d'esame di questo essenziale disegno di legge, ricordando che la stragrande maggioranza degli infortuni sul lavoro avvengono in edilizia proprio tra le ditte appaltatrici e subappaltatrici. A tal fine è importante anche acquisire in tempi rapidi il prescritto parere della Commissione bilancio.

Il PRESIDENTE evidenzia la notevole mole di provvedimenti all'esame della Commissione bilancio per l'espressione dei pareri sui profili di natura finanziaria.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), intervenendo in qualità anche di componente della Commissione bilancio, osserva che in molti casi l'allungamento dei tempi per l'espressione del parere alle Commissioni di merito sui provvedimenti assegnati è dovuto alla mancanza delle relazioni del Governo (e segnatamente della Ragioneria generale dello Stato) per i profili di natura finanziaria, mancanza che spesso costringerebbe la Commissione bilancio a rendere un parere contrario sui testi in esame. Si farà in ogni caso carico di sollecitare il prescritto parere sui disegni di legge nn. 3176 e 3400.

La senatrice DONAGGIO (*PD*), nel condividere le proposte del Presidente sulla programmazione delle prossime attività, segnala l'opportunità di affrontare anche la questione delle malattie professionali che sta investendo molte parti del settore industriale, a cominciare dal caso emblematico dell'ILVA di Taranto. Sembra infatti che i livelli di inquinamento in quello stabilimento siano così gravi da richiedere la chiusura dell'impianto per effettuare un'adeguata bonifica: purtroppo, altre esperienze come quella del petrolchimico di Porto Marghera mostrano che una volta chiuso un impianto difficilmente si riuscirà a riaprire. Per questo motivo la Commissione, che si è occupata di molti casi analoghi, favorendo una più rapida definizione degli stessi, dovrebbe acquisire informazioni dettagliate su questa vicenda. Chiede pertanto che venga ascoltato in proposito, oltre al Ministro dell'ambiente, anche il Ministro della salute, al fine di ottenere dati epidemiologici aggiornati sulle malattie professionali e ambientali nel territorio dell'ILVA di Taranto, su un arco temporale sufficientemente lungo. Ritiene sia possibile procedere ad una bonifica che salvaguardi anche l'attività industriale, ma occorrono dati precisi.

Il presidente TOFANI ricorda che la Commissione si è occupata a lungo, nelle passate legislature, del caso dell'ILVA di Taranto, sentendo i magistrati competenti e riferendone nelle relazioni sull'attività svolta. Ferma restando la possibilità di acquisire ulteriori notizie, occorre sottolineare che la vicenda è ormai di competenza della Magistratura, alla quale unicamente spetta di decidere, ad esempio se e come autorizzare la prosecuzione dell'attività industriale. Il Parlamento ha del resto già fatto la sua parte, stanziando i fondi necessari alla bonifica dell'impianto, ma il problema resta complesso.

Il senatore NEROZZI (*PD*) concorda con il programma di attività illustrato dal Presidente e condivide altresì la richiesta del senatore De Luca di sollecitare l'*iter* dell'atto Senato n. 3176 sugli appalti, insieme all'atto Senato n. 3400 sulle macchine e attrezzature di lavoro.

Sostiene poi la validità della proposta di istituire un'Agenzia che sostituisca il Comitato di cui all'articolo 5 del Testo unico, sulla quale vi è già stato un contatto informale con il Presidente Errani, che si è dichiarato disponibile a discuterne nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Segnala quindi che i sindacati confederali hanno chiesto un confronto con la Commissione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, per cui occorre organizzare un'audizione.

Riguardo all'ILVA non ritiene opportuno un sopralluogo diretto della Commissione in questa fase ancora molto complessa. La Commissione del resto in questi casi ha sempre cercato di intervenire in maniera mirata, allorquando fosse possibile dare un effettivo contributo alla risoluzione dei problemi. Si tratta di un approccio di serietà e coerenza che è stato sempre molto apprezzato, ad esempio nel corso della recente visita in Emilia nelle zone colpite dal terremoto. Concorda invece sulla proposta di svolgere un'audizione del Ministro della salute e dei Magistrati che seguono le indagini per verificare la situazione dell'Ilva di Taranto.

Il presidente TOFANI ricorda che la Commissione ha sollevato più volte il problema delle storture del sistema degli appalti legate al criterio del massimo ribasso e dei rischi che ne derivano per la sicurezza dei lavoratori. Purtroppo è un tema molto complesso: essendo la normativa sugli appalti di derivazione comunitaria, il criterio del massimo ribasso non può essere derogato per via normativa: tuttavia le pubbliche amministrazioni possono essere sollecitate ad applicare nelle gare di appalto criteri alternativi, ugualmente previsti dalla legge. Ricorda in proposito il recente protocollo definito dalla Regione Emilia Romagna per la ricostruzione del dopo terremoto, con il quale è stato espressamente escluso il ricorso al criterio del massimo ribasso in tutte le gare di appalto indette dalle pubbliche amministrazioni della Regione. La Commissione potrebbe farsi promotrice di un'iniziativa forte in questo senso, anche sui mezzi di comunicazione, per richiamare le pubbliche amministrazioni appaltanti alle buone prassi amministrative, al fine di evitare l'applicazione del massimo ribasso.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) ricorda come pure il Gruppo del PdL abbia sostenuto con convinzione l'atto Senato n. 3400 in Commissione lavoro, anche al fine di ottenerne l'esame in sede deliberante per accelerarne l'*iter*. Con riferimento alla questione degli appalti, ritiene opportuno sentire il competente Dicastero, per verificare eventuali spazi di miglioramento normativo. Chiede infine chiarimenti sulle iniziative allo studio della Commissione per rafforzare il coordinamento a livello centrale in materia di prevenzione e vigilanza per la salute e sicurezza sul lavoro.

Riguardo al tema del coordinamento, il PRESIDENTE ricorda che la Commissione aveva esplorato in una prima fase l'ipotesi di una riforma costituzionale che restituisse la competenza legislativa in materia alla po-

testà esclusiva dello Stato, ipotesi che però si è dimostrata impercorribile per la contrarietà delle Regioni e delle Province autonome.

Per tale ragione la Commissione si sta ora orientando sull'ipotesi, precedentemente richiamata, di istituire un'Agenzia di coordinamento nazionale che prenda il posto dell'attuale Comitato di cui all'articolo 5 del Testo unico e che possa avere un più forte ruolo di impulso. Prima di formalizzare una proposta normativa di tale tenore, occorre però verificare che esista un ampio consenso, in particolare da parte delle Regioni e delle Province autonome.

Condivide poi la proposta di audire quanto prima i sindacati confederali, accogliendo la richiesta da loro recentemente avanzata. Analogamente, si dichiara favorevole ad ascoltare il Ministro della salute ed i Magistrati competenti sulla questione dell'ILVA di Taranto. Infine, assicura un forte impegno della Commissione per sollecitare l'esame del disegno di legge n. 3176 in materia di appalti.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 26 settembre 2012

**Plenaria**

**86ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COSTA**

*Interviene la dottoressa Anita Corrado, Direttore generale di Commissariato e di Servizi generali del Ministero della difesa, accompagnata dal dottore Emanuele Coletti, Capo del 2º Reparto della medesima Direzione generale.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottor Domenico Della Porta, dottor Armando Benedetti.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

**Audizione del Direttore generale di Commissariato e di Servizi generali del Ministero della difesa**

Il PRESIDENTE dà il benvenuto alla dottoressa Anita Corrado, Direttore generale di Commissariato e di Servizi generali del Ministero della

difesa, e al dottor Coletti, dirigente della medesima Direzione generale. Ricorda quindi che l'audizione odierna intende acquisire informazioni sui contratti di assicurazione che l'Amministrazione della Difesa stipula in favore del personale militare che si reca in missione all'estero. In particolare, la Commissione è interessata a conoscere i criteri con cui vengono scelti i contraenti, i rischi per i quali è stipulata l'assicurazione, la durata della copertura assicurativa e i destinatari.

La dottoressa CORRADO osserva preliminarmente che la Direzione Generale di Commissariato e di Servizi generali provvede alla redazione del contratto assicurativo ai sensi della legge 18 maggio 1982, n. 301, in favore del personale militare italiano, dei corpi militarmente organizzati e del personale civile, purché contingentato dall'Amministrazione della difesa, impegnati nelle missioni in zone d'intervento «fuori area», nonché in favore degli equipaggi di volo delle Forze Armate italiane e del personale della Difesa trasportato da e per le zone di intervento, impiegati in missioni aeree, nonché per il periodo temporale di permanenza sul territorio oggetto della missione, come prevede il contratto di assicurazione.

La copertura in questione – prosegue la dottoressa Corrado – s'intende inoltre operante anche per eventuali impegni delle Forze Armate italiane in località limitrofe alle zone oggetto di missioni o di semplice transito.

L'assicurazione stipulata dall'Amministrazione della difesa copre i rischi di morte ed invalidità permanente, come previsto dall'articolo 13 della legge n. 836 del 1973, e ogni persona impegnata in missioni «fuori area» è assicurata, come previsto dall'articolo 10 della legge n. 417 del 1978, per un importo pari a 10 volte la retribuzione annua lorda percepita, calcolata sulla base del grado ricoperto al momento del sinistro. Il massimale assicurativo minimo va ragguagliato al trattamento economico del grado di sergente maggiore e gradi corrispondenti ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 1 del decreto-legge n. 215 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, e dell'articolo 3, comma 9 della legge n. 108 del 2009 e dell'articolo 3 comma 1 del decreto-legge n. 451 del 2001, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

È previsto, inoltre, a carico della compagnia assicuratrice, il rimborso agli assicurati del costo delle cure mediche sostenute entro 180 giorni dall'infortunio risarcibile, fino a concorrenza di 10 mila euro per sinistro.

La polizza assicurativa rientra nella categoria di contratto a favore di terzi – ai sensi dell'articolo 1411 del codice civile – e pertanto viene stipulata tra l'Amministrazione della Difesa e la società assicuratrice, in favore dei singoli impegnati in tutte le missioni in zone di intervento «fuori area». La società assicuratrice viene individuata a seguito di procedure di evidenza pubblica espletate ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006, noto come Codice dei contratti.

Per l'anno 2012, la Direzione Generale ha provveduto a stipulare il contratto n. 330 del 22 febbraio 2012 con la Società Cattolica Assicura-

zione per il periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 2012 per un importo presunto di ' 2.456.170 – IVA esente – a seguito di procedura negoziata, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, lettera c) del Codice dei contratti; e il contratto attualmente di vigore, n. 342, con la Società Cattolica Assicurazione in coassicurazione con INA Assitalia Spa, per il periodo dal 1° giugno al 31 dicembre 2012, per un importo presunto di ' 3.306.918 – IVA esente – a seguito di procedura ristretta accelerata nell'ambito dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 55 del Codice dei contratti.

L'ente committente ed esecutore del contratto è il Comitato operativo di vertice interforze (COI) dello Stato Maggiore della Difesa, Reparto Operazioni Divisione J1. Il personale impegnato attualmente ammonta a circa 7500 uomini.

A seguito del tragico attentato di Nassiriya, gli assicuratori dell'epoca hanno ritenuto di mettere immediatamente a disposizione delle famiglie delle vittime un anticipo sull'indennizzo dovuto. Da allora è stata introdotta un'apposita clausola contrattuale in tal senso, in base alla quale in caso di morte dell'assicurato la società assicuratrice dovrà mettere a disposizione degli aventi diritto, entro 10 giorni dal decesso, una somma pari a 100 mila euro, quale anticipo di indennizzo.

In caso di invalidità permanente, la compagnia assicuratrice liquiderà l'eventuale indennizzo, calcolato sulla base della somma assicurata per l'invalidità permanente assoluta, rapportata alla percentuale di invalidità riconosciuta.

Per l'invalidità permanente valgono le percentuali e le disposizioni previste dalle tabelle INAIL, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modifiche ed integrazioni.

Sempre al fine di venire incontro ai soldati vittime di gravi menomazioni, è stata inserita un'apposita clausola contrattuale in base alla quale, qualora la quantificazione dell'invalidità permanente fosse *ictu oculi* di grado superiore al 20 per cento, la società assicuratrice metterà a disposizione, entro 20 giorni dall'infortunio, quale anticipo sull'indennizzo, un importo pari a 25 mila euro.

Infine, nell'ambito degli interventi assistenziali previsti dalla normativa vigente, si segnala che tutti i dipendenti che subiscono un infortunio in servizio possono usufruire dei benefici previsti dall'equo indennizzo. Tuttavia da tali benefici di carattere economico, ai sensi dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957, va sempre dedotto quanto eventualmente percepito in virtù di assicurazioni a carico dello Stato.

Rispondendo quindi ad un quesito del PRESIDENTE, la dottoressa Corrado chiarisce che mentre l'indennizzo pagato dalla compagnia di assicurazione deve essere dedotto dall'equo indennizzo, che viene pertanto pagato solo nella misura dell'eventuale residuo differenziale, esso si cumula con i benefici previsti dalla legislazione vigente per le vittime del dovere e per i soggetti equiparati.

Rispondendo quindi a due quesiti del senatore FERRANTE (PD), la dottoressa CORRADO conferma che la copertura assicurativa è pari a dieci volte l'importo della retribuzione annua lorda percepita dall'assicurato e che la somma di 10 mila euro copre il rimborso delle spese mediche.

Il senatore FERRANTE (PD) chiede quindi per quale motivo nell'anno in corso sono stati stipulati due contratti di assicurazione distinti per il primo e secondo semestre.

La dottoressa CORRADO chiarisce che all'esito della gara ad evidenza pubblica cui ha fatto riferimento nella sua relazione viene stipulato con la società aggiudicataria un contratto rinnovabile annualmente per tre anni. Quando però la società assicuratrice si trova a pagare indennizzi per somme molte elevate, di regola non chiede di ripetere il contratto ed è necessario pertanto adottare una procedura negoziata, nelle more della predisposizione della gara ad evidenza pubblica, con i tempi prescritti dal Codice degli appalti, al fine di assicurare la continuità delle coperture assicurative. Esprime comunque l'avviso che la società assicuratrice con la quale è attualmente in vigore il contratto per il secondo semestre dell'anno corrente accetterà di prolungare il medesimo nell'anno successivo.

Il dottor COLETTI chiarisce che di regola le società assicuratrici propongono abitualmente la ripetizione del contratto nel periodo a ridosso della scadenza dello stesso. Solo in questa fase si avvia la trattativa con l'Amministrazione e pertanto è frequente il caso in cui la mancata ripetizione sia resa nota in tempi non compatibili con la tempestiva adozione del bando di gara ad evidenza pubblica.

Il senatore SCANU (PD) chiede chiarimenti sulla ripetizione dei contratti assicurativi, rilevando che, trattandosi di attività contrattuale della pubblica Amministrazione, si potrebbe stabilire preventivamente un periodo di tempo congruo, entro il quale comunicare la disdetta, in modo da impedire che essa intervenga a ridosso della scadenza. Chiede quindi chiarimenti sull'importo percepito dalle famiglie delle vittime in caso di decesso.

La dottoressa CORRADO, richiamandosi alla sua relazione, chiarisce che entro dieci giorni dal decesso, la società assicuratrice deve mettere a disposizione degli aventi diritto una somma pari a 100 mila euro, come anticipo dell'indennizzo. Vi sono poi altri trattamenti che non competono alla Direzione generale alla quale è preposta, come l'equo indennizzo, da erogarsi eventualmente nella quota residua, come sopra precisato, e gli al-

tri indennizzi spettanti ai sensi della legislazione vigente. Non vi sono comunque proteste da parte delle famiglie delle vittime, poiché l'anticipo del risarcimento è erogato immediatamente.

Per quanto riguarda il primo quesito del senatore Scanu, fa presente che il Codice degli appalti prevede la ripetibilità annuale del contratto per tre anni consecutivi. Non vi è quindi disdetta, bensì l'eventuale manifestazione di volontà della compagnia assicuratrice di ripetere o non ripetere il contratto al termine di ciascun anno.

Il PRESIDENTE osserva in proposito che l'attuale situazione del mercato assicurativo non consente la stipula di accordi a carattere pluriennale.

Il senatore SCANU (*PD*) chiede quindi se la Direzione generale di Commissariato e di Servizi generali abbia svolto uno studio comparativo con riferimento ai Paesi dell'Unione europea che presentano le medesime problematiche, in particolare al fine di valutare la coerenza degli impegni finanziari assunti per i casi di decesso e di invalidità permanente con quelli degli altri partner europei.

La dottoressa CORRADO esprime l'avviso che un tale studio sia stato fatto dagli organi parlamentari, nell'ambito dell'*iter* di approvazione delle leggi alle quali ha fatto riferimento nella sua relazione introduttiva e che disciplinano l'attività del Commissariato.

Il PRESIDENTE ritiene tuttavia opportuno disporre di un confronto aggiornato tra l'Italia e gli altri Paesi membri dell'Unione europea in ordine ai criteri adottati per l'erogazione degli indennizzi e alle modalità di liquidazione.

Il dottor COLETTI fa presente che circa dieci anni or sono, dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, in un momento in cui il rinnovo dei contratti di assicurazione si presentava notevolmente problematico, si accertò, interpellando le istanze competenti delle Forze Armate britanniche, che queste ultime, all'epoca, disponevano di un fondo pubblico con cui provvedevano ad erogare gli indennizzi per i decessi e le invalidità permanenti, senza ricorrere alla stipula di contratti con società private di assicurazione. Peraltro, nel corso degli ultimi anni, la situazione potrebbe essere cambiata.

Il senatore RUSSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), tenuto conto di quanto ha affermato la dottoressa Corrado in ordine all'eventualità della mancata ripetizione annuale del contratto assicurativo, chiede, anche con riferimento alla stipula di nuovi contratti, se sia comunque sempre garantita la continuità della copertura assicurativa.

La dottoressa CORRADO ribadisce quanto già affermato in precedenza circa il ricorso alla procedura negoziata, finalizzato proprio ad assicurare che non vi sia discontinuità nella copertura assicurativa del personale militare.

Rispondendo quindi ad un quesito della senatrice FONTANA (PD), fa presente che il caso dell'insorgenza di un tumore non rientra tra quelli contemplati dalla polizza assicurativa. Per le malattie invalidanti, come è ben noto alla Commissione, è previsto dalla legislazione vigente un indennizzo erogato in rapporto alle particolari condizioni ambientali e operative, qualora ad esse sia riconducibile l'insorgere delle patologie.

Il senatore FERRANTE (PD) osserva che sarebbe opportuno, avendo riguardo ai premi e agli indennizzi, conoscere l'andamento della spesa nel corso degli ultimi anni, anche al fine di comprendere meglio la dimensione dell'impegno finanziario sostenuto dallo Stato.

La dottoressa CORRADO fa presente che i contratti assicurativi costano al pubblico erario circa 6 milioni di euro all'anno. Rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE, chiarisce che il premio è ragguagliato al numero delle persone assicurate. Non si possono invece fare previsioni sulla entità degli indennizzi, ma nel corso degli ultimi anni ne sono stati purtroppo liquidati molti. Ovviamente, eventi come la strage di Nassiriya si ripercuotono anche sul rapporto con le società assicuratrici che, quando gli importi pagati sono di notevole entità, tendono a risolvere un contratto ritenuto eccessivamente oneroso.

Il dottor COLETTI osserva che le società di assicurazioni compiono le loro scelte in relazione alla frequenza dei sinistri contemplati nelle polizze. Il premio dipende dal numero degli assicurati e dalla retribuzione annua lorda, al tasso che l'Amministrazione riesce a spuntare in sede di aggiudicazione.

Il PRESIDENTE invita la dottoressa Corrado a trasmettere alla Commissione i dati riguardanti la comparazione tra l'Italia e i Paesi dell'Unione europea, nei termini da lui indicati, nonché gli altri elementi utili a definire il quadro degli impegni finanziari e degli indennizzi erogati negli ultimi anni.

Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, nell'informare la Commissione sugli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, riunitosi nella giornata di ieri, avverte che è stato concordato uno schema di massima per la redazione della Relazione conclusiva e che un primo elaborato parziale verrà trasmesso a tutti i componenti della Commissione, con pre-

ghiera di riservatezza, affinché ciascuna senatrice e ciascun senatore formulino proposte di modifica e di integrazione.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 14,45.*